

Oggi numero speciale:

La nuova generazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDERE DOMANI

1.000.000 DI COPIE

Continuano ad affluire dalle Federazioni le prenotazioni per la grande diffusione elettorale di domani: tutte le Federazioni della PUGLIE si sono impegnate a superare gli obiettivi. PISA intende diffondere 7.000 copie in più della domenica. LA SPEZIA si propone di aumentare di 3.000 copie. GROSSETO, VITERBO e I CASTELLI ROMANI supereranno l'obiettivo.

Gli intellettuali traditi

LA BRUTALITA' con cui s'è impedita a Roma, dopo averle negato l'autorizzazione, la manifestazione indetta dall'organizzazione democratica e unitaria per la difesa della scuola pubblica non può essere passata sotto silenzio. Specialmente dopo il tentativo della stampa governativa (anche dei partiti che hanno nell'ADESSPI cariche di massima responsabilità) di ignorare l'accaduto o di mascherarne la gravità.

Né si tratta solo di denunciare che, passo dopo passo, il centro-sinistra anche a questo è arrivato: a fare aggredire dalla polizia un corteo di docenti illustri, di benemeriti insegnanti, di studenti appassionati dei problemi della scuola e del suo avvenire. Si tratta di sottolineare come la manifestazione sia un segno non isolato dell'opposizione profonda che contro il piano Gui si manifesta in tutti gli ambienti che ai problemi della scuola s'interessano, via via che se ne prende conoscenza. E si prende conoscenza, fra l'altro, del fatto che esso volta definitivamente le spalle ad ogni seria prospettiva di riforma democratica generale della scuola, è tutto intriso di miopi pregiudizi conservatori e retrivi, e anche del fatto che esso rappresenta un tentativo evidente di consolidare ed estendere l'attuale situazione «di favore» della scuola privata (confessionale) nei confronti della scuola pubblica, prevenendo lo sviluppo di entrambi i sistemi, negli anni a venire, «secondo le attuali proporzioni».

Né ci si venga a dire, per carità, che anche in questo caso si tratta d'una speculazione elettorale «comunista». Chè «comunista» non è certo l'ADESSPI, se in essa militano uomini di tutti i partiti democratici e democratici senza partito, e «comunista» non sono certo le tre associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) che hanno indetto a Roma, per il 16 novembre prossimo, una giornata di protesta «allo scopo di manifestare la propria posizione sulle prospettive di rinnovamento democratico della scuola».

In verità, il piano Gui conferma e marca il fallimento del centro-sinistra come strumento d'una politica di rinnovamento effettivo, che doveva avere nella capacità di dare al problema della scuola soluzioni nuove (non solo per proporzioni di spesa ma per mutamento di indirizzi) una delle sue testimonianze più significative. Conferma e marca la prepotenza con cui, ancora una volta, la D.C. è riuscita a far prevalere le proprie tesi, e l'impotenza degli altri partiti del centro-sinistra a contrastarla. Conferma e marca come sono rimaste e restano vuote parole quelle di coloro che nel centro-sinistra volevano vedere un «incontro» non solo di forze politiche ma di forze sociali, e in particolare un'apertura dello Stato democratico non solo verso i lavoratori ma verso gli intellettuali, i tecnici, gli scienziati.

SI PUO' DIRE anzi che per questi ultimi, gli scienziati, siamo di fronte a fatti ancora più significativi. Come risulta anche da un'autorevole dichiarazione dell'ARSI (Associazione per la Ricerca scientifica italiana) non solo i governi che si sono succeduti nell'ultimo anno e mezzo (governi di centro-sinistra) non sono stati capaci di affrontare i problemi legislativi e di organizzazione necessari a dare alla ricerca scientifica gli ordinamenti moderni e i mezzi adeguati per il suo indispensabile sviluppo, ma rischiando, con la loro azione negativa, di mettere in crisi quel poco di positivo che si era venuto finalmente costruendo negli ultimi tempi ad iniziativa degli scienziati stessi.

Ciò che però anche qui colpisce è in primo luogo il clima di sfiducia che i governi di centro-sinistra sono riusciti a suscitare intorno al mondo della scienza, all'ombra di sospetto che su di esso sono riusciti a gettare, alle nuove limitazioni che alla sua autonomia essi hanno creato o cercano di creare. Basti pensare come i governi di centro-sinistra, impedendo l'inchiesta parlamentare da noi per primi proposta ed ora indicata come urgente e necessaria dallo stesso On. La Malfa, hanno creato le condizioni perché nei mesi scorsi i fossero seminati a piene mani, nelle aule giudiziarie, giudici incompetenti, gratuiti e grotteschi sull'efficienza di alcuni laboratori di ricerca, indicati al pubblico dileggio unicamente come macchine sperperatrici del danaro pubblico. Basti pensare all'esclusione dei ricercatori dall'elaborazione del contratto-tipo per il personale scientifico del Consiglio Nazionale delle ricerche — contratto che dovrebbe rappresentare uno dei cardini organizzativi di questo settore — col risultato che autorevoli scienziati non esitano a definire tale contratto «per gli arbitrii e la precarietà, oltre tutto, cui il lavoro dei ricercatori resterebbe esposto» un contratto «di tipo fascista».

E che dire, a proposito di libertà della cultura e di «incontro» con gli intellettuali, dell'episodio, di tipo schiettamente scelbiano nel quale è coinvolto l'attore Volontè, impedito di mettere in scena «Il Vicario» (testo perseguitato dagli ambienti cattolici

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Giornata di protesta contro il Piano Gui

Lunedì prossimo, 16 novembre, a Roma, alle 11.30 al Teatro Eliseo, avrà luogo la manifestazione nazionale nel corso della quale parleranno il presidente della scuola elaborato dai ministri dell'ANPUI, prof. Castro Gui. La manifestazione è stata decisa dopo le pressioni della Commissione delle Associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) sul progetto governativo di riforma della scuola italiana, latenti italiani.

BATTERE CON LA LOTTA E COL VOTO L'ATTACCO AL SALARIO E ALL'OCCUPAZIONE

PCI: appello ai lavoratori

In Senato l'interpellanza comunista per le dimissioni

Moro incalzato non esclude che Colombo debba pagare



Aldo Moro



Emilio Colombo

Nenni, Brodolini e Paolicchi a «Tribuna elettorale»

Incerti i socialisti alla televisione

Rotincante Nenni sulle sciopero dei ferrovieri e sulle manganelate agli studenti - Riaffermato il proposito di decidere le alleanze locali «caso per caso» - Impacciate riserve sulla linea di destra del partito democratico cristiano

Ieri si è concluso il primo ciclo di «Tribuna elettorale»: Nenni, Brodolini, Paolicchi sono stati i protagonisti della trasmissione che era dedicata al PSI. I socialisti sono stati chiamati spesso in causa nei giorni scorsi da parte dc, e anche da parte socialdemocratica, è stato usato nei loro confronti un tono paternalistico, spesso addirittura umiliante: ieri l'altro Storti è giunto a insinuare (sorridendo soddisfatto) che il PSI non aderisce con sincerità e decisione alla politica sindacale della CGIL. D'altro canto le dure, aspre, «viscerali» polemiche anticomuniste che la destra socialista ha portato avanti in questa campagna elettorale, con l'appoggio dell'Assemblea di «copertura» svolte da molti esponenti socialisti in difesa delle tesi della destra padronale e dorotea sul terreno economico e su quello del diritto di sciopero, hanno fortemente allarmato i lavoratori anche quelli socialisti. Per tutto questo complesso di ragioni, c'era molta attesa per quanto Nenni come Vicepresidente del Consiglio (e quindi di diretto corrispondente della impopolare politica dei governi Moro), Brodolini e Paolicchi come esponenti della Segreteria e della Direzione del partito, avrebbero detto.

In realtà i tre esponenti socialisti sono stati molto prudenti. Evitando di riprendere la campagna violentemente anticomunista dell'Ademisi, di fare loro gli accenti apertamente anti-sciopero e di «linguaggio morale» usati dagli uomini della destra socialista per lo sciopero dei ferrovieri (citiamo Pallechi, Venturini, Mariani fra gli altri), e di sponere come fanno quasi ogni giorno il ministro Mancini o il sottosegretario Cattani tutte le tesi dorotee, i tre esponenti socialisti hanno presentato il PSI ancora legato alle sue radici di classe. Con incertezze evidenti, tuttavia, con imbezzate risposte ed elusive affermazioni.

Di questa incertezza la prova migliore è stata data dalle domande-risposte fra il rappresentante dell'Unità Pinzari e Nenni. Pinzari ha chiesto: «La Dc ha detto qui ieri la misura della sua ispirazione reazionaria, attaccando in un modo che a me è sembrato ignobile, una grande categoria di lavoratori in sciopero, una categoria di gloriosa tradizione antifascista, e attaccandola su diretta ispirazione del giornale di Valletta, in piena armonia con la peggiore stampa fascista. In vice

(Segue in ultima pagina)

Mancano otto giorni al voto

Comunicato della Sezione centrale Stampa e Propaganda
● Tutti i comunisti e i giovani comunisti sono convocati domani mattina presso il proprio organizzativo locale per partecipare ad un'eccezionale diffusione dell'Unità. Dobbiamo portare in un milione di famiglie italiane l'organo del nostro Partito.
● In tutti i comizi di domani, nei giornali parlati, in ogni incontro con gli elettori informati che il compagno Luigi Longo condurrà la campagna elettorale del PCI venerdì alle ore 21 alla TV.
● In ogni incontro con gli elettori ricordatevi di illustrare, con estrema chiarezza, il modo per votare bene e senza incorrere in nessun pericolo di errore.

Ogni iniziativa oggi sarebbe «prematura perché non si conoscono le motivazioni della sentenza Ippolito». Il governo resta però schierato a stentata difesa del ministro - Una esplicita interrogazione di La Malfa sul «caso»: si pone il problema delle responsabilità politiche «con tutte le conseguenze costituzionali»

Moro ha risposto ieri al Senato alla interpellanza presentata dal compagno Terracini sul «caso» Colombo. Terracini chiedeva le dimissioni del ministro in considerazione del fatto che Ippolito è stato condannato per atti compiuti con l'autorizzazione esplicita e diretta del ministro, suo superiore politico e amministrativo. Moro ha naturalmente rifiutato la tesi esplicita della interpellanza: Colombo deve restare. Ma la risposta del Presidente del Consiglio ha avuto — significativamente — un tono estremamente impacciato e freddo e non ha sollevato il ministro dalle sue responsabilità.

Moro ha arretrato la linea difensiva dicendo che «comunque è prematuro» qualunque apprezzamento, dato che ancora «non sono conosciute tutte le motivazioni della sentenza». Moro ha anche mostrato di volere adombrare la eventualità, in tempi successivi, di un controllo parlamentare sull'operato del ministro (forse uno spiraglio per la proposta inchiesta del Parlamento?). Infine il premier, pur accettando la possibilità di una futura iniziativa parlamentare e legislativa per migliorare e definire i rapporti fra enti come il CNEN e il potere politico, ha invece cercato di eludere il problema dell'abbinamento tra responsabilità politiche e penali dei ministri, al livello della Corte costituzionale.

Una risposta così complessa del tutto insoddisfacente, come ha detto con nettezza il compagno Terracini nella sua replica, ma anche impacciata e che non esclude che Colombo debba in un modo o nell'altro pagare. Una risposta a denti stretti (a conferma della scarsa sensibilità morale e statuale della classe dirigente dc) dettata non solo dagli umori della pubblica opinione ma anche dal fatto che nella stessa maggioranza sempre di più si manifesta l'imbarazzo e l'insoddisfazione per il «trattamento» speciale usato a Colombo.

Proprio ieri La Malfa ha presentato una sua interrogazione a Moro sul «caso». Vi si chiede se «in relazione a note vicende giudiziarie in corso» e con pieno rispetto della indipendenza del potere giudiziario nella sfera di competenza assegnatagli dalla Costituzione, non ritenga di rivendicare al governo e ai singoli ministri, con tutte le conseguenze costituzionali che ne discendono, la piena responsabilità di atti amministrativi che costituiscono esecuzione di direttive o di indirizzi stabiliti dal governo medesimo o dal ministro. L'interrogazione è chiara e esplicita: La Malfa, uscendo in campo aperto, pone il problema in termini di responsabilità del potere po-

(Segue in ultima pagina)

appunti elettorali

Servi e padroni

Al prof. Valletta e al grande evasore fiscale Gianni Agnelli non è bastato che un ministro volesse a render loro omaggio. Hanno anche mandato alla televisione un loro piazzista minore, perché facesse da spalla al ministro e al sindacalista democristiano. Ed ecco la «Stampa», giornale di «grandi tradizioni», giornale «indipendente», chiedere che si colpisca il diritto di sciopero dei ferrovieri e si colpiscano le ferrovie di Stato concorrenti della Fiat.

Ecco l'intellettuale Vittorio Gorresio lanciare la palla al ministro e al sindacalista, come un compare che esegue l'ordine senza decoro.

Ecco l'ideologia del monopolio: trasforma un ministro in concessionario; riduce un «intellettuale» a piazzista; spinge un sindacalista al crumiraggio televisivo.

QUESTA E' LA LORO DEMOCRAZIA. QUESTO E' IL LORO COSTUME. QUESTA E' LA LORO POLITICA ECONOMICA. QUESTO E' IL LORO LIVELLO IDEALE.

Vota per essere libero da tutto questo; Vota contro un regime di umiliazioni e servitù! Vota per i comunisti, forza di democrazia e di liberazione per tutti!

Dopo sette giorni

Termina stasera lo sciopero FS

Documentate le fortissime astensioni ripetute ieri fra tutti i 200 mila ferrovieri — Fino alle 24 lo sciopero alle Dogane — La Federstatali chiede un incontro a Nenni per le libertà sindacali

Nelle Ferrovie ieri hanno scioperato, con gli orari stabiliti dal sindacato, in 200 mila. Oggi, CGIL è tornato a fornire una documentazione inoppugnabile della partecipazione massiccia allo sciopero, di lavoratori di tutte le correnti, che caratterizza in modo positivo tutta la settimana di lotta e le prospettive stesse di successo: perché non c'è dubbio che se i lavoratori potranno contare sulla loro unità di lotta e bastioni oltretutto di Colombo e Preti non potranno resistere a lungo. Ed ecco le note sullo sciopero, per alcuni compartimenti decisivi.

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI ha approvato nella sua riunione del 12 novembre il seguente appello ai lavoratori.

LAVORATORI,

alle soglie dell'inverno, lo vostro già difficili condizioni di lavoro e di vita si aggravano in modo drammatico. Diminuiscono i vostri scarsi e faticati guadagni, perché diminuisce il lavoro e il potere d'acquisto dei salari. Nell'industria vi sono stati quest'anno 300.000 licenziamenti; altrettanta di migliaia di lavoratori sono ora sospesi dal lavoro o occupati a orario ridotto.

Diminuiscono i guadagni, aumentano i prezzi!

Il governo di centro sinistra non ha bloccato il costo della vita — che è aumentato del 7% nel corso del '64 — ma l'ha anzi aggravato con la sua politica d'inasprimento fiscale, di aumento delle tariffe dei servizi pubblici o dei fitti, lasciando libero lo scandaloso speculazioni degli enti parassitari, come la Enel, il gas, i grandi intermediari del commercio alimentare.

«Stringete la cinghia per un breve periodo — avevano predicato i partiti del centro-sinistra — o questi sacrifici renderanno possibile un rapido ritorno alla prosperità». Ma la politica di riduzione dei consumi popolari, imposta ai pensionati, agli operai, ai ferrovieri, agli artigiani, ai contadini, agli impiegati, la riduzione delle spese pubbliche, la contrazione del credito hanno provocato la stagnazione economica. La produzione industriale è ferma sui vecchi livelli. Gli investimenti sono in netto declino rispetto al '63. Un grande numero di piccole e medie imprese, gravemente colpite dalla crisi si avviano verso il fallimento o la perdita della propria indipendenza.

Il popolo italiano è così preso nella morsa dell'inflazione e della recessione, è colpito assieme dall'aumento dei prezzi e dall'allargarsi della disoccupazione.

Questo sono le conseguenze della politica economica dei governi di centro-sinistra, che hanno rapidamente abbandonato ogni proposito di rinnovamento ed hanno invece gettato le spalle dei lavoratori, questo prezzo per ridare fiducia e libertà di manovra ai grandi monopoli.

I comunisti hanno tempestivamente denunciato che una politica fondata sulla compressione dei consumi e sulla rinuncia ad avviare una programmazione democratica, avrebbe portato ad una recessione delle attività produttive o alla ripresa della offensiva monopolistica.

Il grande capitale monopolistico vuole portare avanti una riorganizzazione dell'economia nazionale, attuando una vasta concentrazione finanziaria e produttiva e subordinando l'azione economica pubblica alle sue esigenze di profitto. A questa linea si piega il governo di centro-sinistra quando incoraggia i monopoli ad intensificare lo sfruttamento operaio per accrescere la produttività aziendale e per riattivare una accorta politica di autofinanziamento e su investimenti sottratti ad ogni controllo pubblico.

A questa linea si piega il governo di centro sinistra quando impone, in questi giorni, l'aumento dell'ICI, che colpisce praticamente tutti i consumi, e si affretta, con assoluta incoerenza, ad annullare la tassa sull'acquisto delle automobili istituita qualche mese fa, contro la volontà dei comunisti, e presentata come un valido strumento di direzione dei consumi.

Il governo di centro sinistra che propaga ora, con smaccate contraddizioni, il superamento della fase più difficile della congiuntura sfavorevole, invoca in realtà un'aggravamento di ulteriore aggravamento di tutte le contraddizioni e squilibri della società nazionale, che hanno caratterizzato l'espansione economica dell'ultimo decennio e che sono state all'origine della crisi della economia italiana. Così il Mezzogiorno e l'agricoltura vengono condannati ad uno stato di inferiorità; così si impone ancora l'esodo dal Sud e dalle campagne, quando gli aumenti, della disoccupazione costringe migliaia di lavoratori emigrati nelle regioni del Nord, alla drammatica scelta tra l'emigrazione all'estero o il ritorno a casa senza speranza di trovare lavoro.

A questo condurre la politica LA DIREZIONE DEL PCI 12 novembre 1964.

(Segue a pag. 3)

L'APPELLO DEL PCI

(Dalla prima pagina) democratico, che trova garanzie essenziali nell'autonomia del sindacato e nella forza contrattuale della classe operaia...

LAVORATORI. Il ricatto dei padroni, che utilizzano la minaccia della disoccupazione per tentare di piegare la vostra resistenza...

D'accordo anche con Mangione? Avevamo rimproverato a Nenni e ai socialisti che dopo due anni circa di governi Moro...

Il 22 novembre potete condannare, con il vostro voto, la politica imposta, a favore del grande capitale...

Appunti elettorali

La DC ha mentito alla TV L'altra sera a «Tribuna Elettorale» il sindacalista de Siorfi, dopo essersi scagliato contro i ferroviari in sciopero...

Il sangue e la rapa Lo Stato non ha soldi, dunque, per i ferroviari. Ma lo Stato ne ha abbastanza per rinunciare alla soprattassa sulle auto...

La DC ha mentito alla TV

L'on. Storti smentito da PCI e PSI La menzogna del segretario della CISL, ma alla RAI-TV con lo stato subito smentita quale si chiede di rettificare la falsa notizia...

A S. Giorgio Piacentino nessun missino La lista di S. Giorgio Piacentino comprende 4 comunisti, 3 socialisti, 1 socialista unitario, 1 socialdemocratico...

Ad Acquaviva P. la DC con la mafia Ad Acquaviva Piacenti la lista unitaria di sinistra comprende comunisti del PCI, PSI, PSUP, PSDI ed è capeggiata dal socialdemocratico prof. Castiglione...

Democristiani e fascisti In Sicilia sono più di trenta i Comuni in cui la DC ha amministrato sino ad ora con i fascisti, come ad esempio Naro, Grotte, Aragona, Sommatino...

Nuove liste DC-MSI In queste elezioni la DC ha presentato in decine di Comuni siciliani, come nel resto del Paese, liste con i peggiori esponenti delle forze di destra, fascisti compresi...

Scandali democristiani In Sicilia le Amministrazioni dominate dalla Democrazia cristiana in sei capoluoghi su nove sono coinvolte in gravi provvedimenti penali che hanno provocato, sino a questo momento, la incriminazione di ben dieci esponenti democristiani...

Contro il trasformismo e gli scandali della Democrazia cristiana, DAI IL TUO VOTO AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO. Contro le menzogne, l'affarismo, le collusioni con la mafia e con la destra, VOTATE E FATE VOTARE PER L'UNICA FORZA DI PROGRESSO E DI RINNOVAMENTO DELLA SOCIETA' ITALIANA.

VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO (Logo of PCI)

Il sangue e la rapa

Lo Stato non ha soldi, dunque, per i ferroviari. Ma lo Stato ne ha abbastanza per rinunciare alla soprattassa sulle auto...

Lo Stato non ha soldi, e per procurarsene deve aumentare l'IGE. Ma lo Stato ne ha abbastanza per lasciare indisturbati gli evasori fiscali come Agnelli, gli esportatori di capitali, gli speculatori sulle aree...

Lo Stato non ha soldi per i ferroviari come non ne ha per i pensionati. Ma gli 800 miliardi che ha negli Istituti previdenziali li dà ai privati perché accumulino nuovi profitti.

Dunque lo Stato è una rapa che non ha sangue, perché lo dà tutto a Valletta e agli speculatori. Lo Stato, col centro-sinistra, è un grande trasfuso collettivo di sangue: lo pompa dai lavoratori e lo versa ai padroni.

Ma no, lo Stato non è una rapa: rapa è qualcun altro.

Approvata ieri a maggioranza al Senato

Mutui ai contadini: imposta la legge del centro sinistra

Fortissime pressioni sui parlamentari dc e socialisti per impedire l'approvazione dei miglioramenti proposti dal PCI - Un provvedimento peggiore di quello presentato dai governi centristi - Il voto contrario dei comunisti motivato dal sen. Cipolla

Il Senato ha approvato ieri la legge del centro-sinistra sul riordinamento del gruppo comunista. Egli ha sottolineato che i comunisti avevano accettato lo «stralcio» come base di discussione...

relativa alla limitazione della «libertà» delle disette. Ecco perché — ha concluso Cipolla — riteniamo che per tutti quarantamila all'1,5 per cento e di futuro dei contadini, si debba votare contro questo provvedimento...

Il compagno CIPOLLA ha motivato le ragioni dell'opposizione del gruppo comunista al provvedimento. Egli ha sottolineato che i comunisti avevano accettato lo «stralcio» come base di discussione...

Il rifiuto del governo di concedere agli elettori emigrati all'estero ed all'interno le facilitazioni di viaggio chieste dai parlamentari comunisti, si sono appesi altri interessanti particolari. Ieri il sottosegretario ai Trasporti, Manironi, rispondendo a una interrogazione del compagno Speciale, ha precisato che il suo dicastero aveva predisposto un decreto interministeriale per la concessione della riduzione del 70 per cento sui viaggi ferroviari...

Inizio dei corsi all'Istituto Gramsci

Sabato scorso all'istituto Gramsci il prof. Umberto Cerro ha ripreso le lezioni del corso di Filosofia del diritto pubblico. Il corso si articola intorno ai seguenti gruppi di temi: La fenomenologia dello Stato moderno; Lo Stato come ordinamento giuridico; I cosiddetti elementi dello Stato; La rappresentanza politica; La divisione dei poteri...

PCI e CGT chiedono agevolazioni per gli elettori militari e emigrati

I senatori comunisti della Commissione Difesa hanno inviato al seguente telegramma all'on. G. De Michelis, ministro della Difesa: «Anche noi del gruppo parlamentare, i senatori comunisti della Commissione Difesa la pregamo vivamente impartire tempestive disposizioni per la concessione delle necessarie licenze ai militari e ai comunisti emigrati...»

Oggi a Roma tavola rotonda sul « caso Ippolito »

Per iniziativa del Movimento Gaetano Salvemini, oggi alle ore 17, avrà luogo, al ridotto del Teatro Eliseo, una « tavola rotonda » sul « caso Ippolito ». Parteciperanno il prof. Edoardo Amaldi, il giornalista Gigi Ghirelli, il prof. A.C. Jamolo e l'on. Ugo La Malfa, presidente del sen. Ferruccio Parri.

Ala commissione « anti-trust » I dc tentano di coprire il monopolio « Ente risi »

Manovre per giungere alla formulazione di un documento che non denunci la politica monopolistica dell'Ente

Dai poliziotti Mille studenti manganellati a Taranto

TARANTO, 13. Oggi pomeriggio, alle 15, in piazza Garibaldi, la polizia è intervenuta, caricando gli studenti ed operando alcuni fermi tra i circa mille dimostranti. Da vari giorni, due dei più importanti istituti scolastici di Taranto, erano in sciopero...

Gli interventi di Parri e Libertini

Completata la pubblicazione delle interviste ai leaders socialisti su «lotta di classe e riunificazione politica» - Un primo commento della rivista

Sul numero in vendita da oggi nelle edicole, Rinascita conclude la pubblicazione delle interviste con i leaders socialisti sui temi: Lotta di classe e riunificazione politica. Gli ultimi due interventi sono di Ferruccio Parri e di Lucio Libertini...

Gli sconti concessi per i viaggi elettorali

Fu Colombo a beccare le riduzioni del 70% sulle Ferrovie

Il rifiuto del governo di concedere agli elettori emigrati all'estero ed all'interno le facilitazioni di viaggio chieste dai parlamentari comunisti, si sono appesi altri interessanti particolari. Ieri il sottosegretario ai Trasporti, Manironi, rispondendo a una interrogazione del compagno Speciale, ha precisato che il suo dicastero aveva predisposto un decreto interministeriale per la concessione della riduzione del 70 per cento sui viaggi ferroviari...

Il dibattito, nota la rivista, è apparso - comune a destra e sinistra - per la prima volta in un'opera politica che non voglia passare inosservata al livello di un equipaggio parlamentare pronto ad evadere le navigazioni di complicità. Supponendo, per brevità, che si proponga al paese una serie di aspetti di tipo laburista è su questo terreno soltanto che può tentare una unificazione...

Il dibattito, nota la rivista, è apparso - comune a destra e sinistra - per la prima volta in un'opera politica che non voglia passare inosservata al livello di un equipaggio parlamentare pronto ad evadere le navigazioni di complicità. Supponendo, per brevità, che si proponga al paese una serie di aspetti di tipo laburista è su questo terreno soltanto che può tentare una unificazione...

Il dibattito, nota la rivista, è apparso - comune a destra e sinistra - per la prima volta in un'opera politica che non voglia passare inosservata al livello di un equipaggio parlamentare pronto ad evadere le navigazioni di complicità. Supponendo, per brevità, che si proponga al paese una serie di aspetti di tipo laburista è su questo terreno soltanto che può tentare una unificazione...

A Truzzi (e Bonomi) non piace il vino (specie se è di Lecce)

L'ON. TRUZZI, luogotenente di Bonomi — parlando alla TV a nome della DC — non ha risposto, nemmeno un cenno, alle documentate accuse riguardanti il nuovo scandalo degli ammassi della FEDERCONSORZI. E' evidente che il vino di Lecce è particolarmente indigesto per i gerarchi della DC e della Bonomiana.



Gli on. Truzzi (in alto) e Bonomi

Non ha potuto nemmeno smentire le accuse relative all'altro scandalo, quello dei mille miliardi ammassati del tutto aperto perché i conti non sono stati mai presentati.

Il dibattito alla Casa della Cultura

La «marcia del gambero» della legge urbanistica

Hanno parlato l'on. Natoli, il prof. Zevi e l'ing. Salmoni

E' destino della legge urbanistica che il secondo governo democristiano si sia fatto partecipe di un dibattito nel quale una persona disposta non diciamo a fenderla, ma solo a parlare di qualunque dei suoi aspetti...

Nostra intervista con l'illustre scienziato

Sabin ci ha detto

Dobbiamo debellare la poliomielite insistendo sulle zone più arretrate

Nell'Italia meridionale i risultati non sono ancora soddisfacenti Vittoria piena in Cecoslovacchia, Unione Sovietica e USA — Gli studi del famoso virologo sul cancro — Oggi il prof. Sabin riceve il «Premio Feltrinelli» all'Accademia dei Lincei



Il professor Albert Bruce Sabin a colloquio con la nostra redattrice

E' difficile, guardando Sabin, sorprenderlo in un atteggiamento serio e grave, con l'espressione distaccata e assorta che molto spesso assumono i grandi scienziati di fronte ai profani: sorride sempre, con uno sguardo sereno, fiducioso, quasi amichevole che luce dietro gli occhiali e ti fissa pieno di umana simpatia.

«Secondo la sua opinione, professor Sabin, i risultati ottenuti in Italia dopo la campagna anti-polio sono soddisfacenti? Cosa può dirle dei metodi con i quali la campagna è stata condotta nel nostro paese?», «Dobbiamo prendere in considerazione le diverse zone in cui questa campagna è stata condotta. Vi sono state delle zone in cui i risultati sono stati eccellenti: in diverse regioni la popolazione ha risposto all'appello in percentuali alte: il 90 per cento. Ma nelle zone più arretrate e più povere del Sud la percentuale è stata più bassa».

Bloccati i lavori della commissione per l'Istituto di Sanità

I lavori della commissione — per lo studio delle modifiche da apportare ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto Superiore di Sanità — sono arenati: anzi sono stati fatti bloccati dal ministro Mariotti, che si è rifiutato di accordare la proroga di due mesi chiesta dal presidente, prof. Ni-

Con un documento alla stampa

L'ARSI sollecita la democratizzazione degli Enti di ricerca

I professori Buzzati Traverso, Pancini, Tecce hanno illustrato i fini dell'Associazione, che aderisce alla richiesta per una inchiesta parlamentare

Il professor Adriano Buzzati Traverso, il professor Ettore Pancini, il professor Giorgio Tecce, il professor Watarabin, hanno presentato ieri a un gruppo di giornalisti un documento della Associazione, per la Ricerca Scientifica Italiana, che prende posizione sul problema della ricerca quali sono venuti configurandosi negli ultimi mesi.

«L'ARSI, in conclusione, appoggia la richiesta recentemente formulata dall'On. La Malfa, di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sugli enti pubblici, ma chiede che tale Commissione si interessi innanzi tutto degli enti preposti alla ricerca scientifica. In risposta alle questioni sollevate nei giorni scorsi, si sono fornite precisazioni su molte delle questioni recentemente emerse in rapporto con la ricerca scientifica: le conseguenze nefaste dei controlli burocratici, che in alcuni casi hanno paralizzato o impedito la ricerca o almeno la piena utilizzazione di impianti e apparecchi, e avrebbero recato danni maggiori se i ricercatori non si assumessero spesso personalmente la responsabilità di tollerare norme assurde e vetuste; i rapporti fra enti di ricerca e università».

NEL N. 45 DI RINASCITA DA OGGI NELLE EDICOLE

- Sciopero dei ferrovieri (Editoriale)
Concludiamo le interviste con i leaders socialisti sul tema: Lotta di classe e riunificazione politica. Rispondono: Ferruccio Parri e Lucio Libertini. Prime considerazioni su un dibattito che continua
Gli ascari dorotei salgono dal Mezzogiorno a Roma (Gerardo Chiaromonte)
Lo «storico» incontro DC-PSI in provincia di Mantova (Renato Sandri)
Il Governo si adegua alla Confindustria (Ruggiero Spesso)
Il mandato di Johnson (Gianfranco Corsini)
Il MEC a un punto morto (Eugenio Peggio)
Dieci mesi miserabili di Erhard (Sergio Segre)
Mito e realtà di Ivan il terribile (Vittorio Strada)
Critiche letterarie, artistiche, teatrali, cinematografiche
Le «quattro giornate» di Torino: I comunisti all'offensiva (Gian Carlo Pajetta)

Cattolici nella lotta popolare contro Franco. Una importante documentazione originale giunta clandestinamente dalla Spagna.

Elisabetta Bonucci

Castro Pretorio bloccato per ore per un licenziamento arbitrario



Castro Pretorio durante lo sciopero dei dipendenti della «Zeppieri»: alcuni pendolari aiutano un uomo ferito dalla polizia a salire sulla vettura che lo porterà in ospedale.

ZEPPIERI: PISTOLE PUNTATE CONTRO AUTISTI E PENDOLARI

I questurini intervengono in massa per proteggere l'amico di Andreotti - Sul lastrico alla vigilia della pensione

Licenziamenti e pistole contro gli operai. La Zeppieri ha cacciato ieri su due piedi un dipendente con diciannove anni di anzianità di servizio e alla vigilia di andare in pensione: autisti e fattorini hanno immediatamente incrociato le braccia per far riassumere il loro compagno; è intervenuta la polizia e un questurino — si tratta dello stesso poliziotto che era in servizio di sorveglianza nelle strade adiacenti l'ambasciata dell'URSS la sera del 7 novembre scorso quando i fascisti gettarono la bomba-carica — ha estratto la pistola per puntarla contro i lavoratori. Un altro e più massiccio intervento dei «celerini» e dei commandos del vice-questore Santillo si è verificato nel tardo pomeriggio quando una folla di alcune migliaia di persone, composta da scioperanti e da edili «pendolari», ha protestato con energia con-

cessioni di autolinee alla Zeppieri. Questa società è sempre vissuta e prosperata sullo sfruttamento dei dipendenti e degli utenti violando ripetutamente leggi, regolamenti e contratti. Ieri ha gettato sul lastrico l'autista Giuseppe D'Emilia, di 59 anni, con la scusa che il lavoratore era stato recentemente privato della patente in seguito ad incidenti stradali verificatisi durante il servizio. Ora, a parte il fatto che il pullman della Zeppieri in questi ultimi anni sono stati coinvolti in una catena di incidenti stradali a causa degli impossibili «tempi di percorrenza» assegnati dall'azienda ai dipendenti, non si riesce a capire perché il D'Emilia non sarebbe potuto rimanere in attività almeno un altro anno e arrivare così all'età della pensione.

La realtà è che la Zeppieri ha pensato di sbarazzarsi di un lavoratore ormai «spremuta» e al tempo stesso evitare di pagare tra un anno un'altra pensione. Non è forse la stessa Zeppieri che per anni ha rifiutato di pagare i contributi all'INPS e che soltanto recentemente è stata costretta a pagare una cifra enorme di arretrati? La stessa Zeppieri inoltre dovrebbe assumere un centinaio di dipendenti per coprire i vuoti dell'organico: mancano infatti autisti e fattorini di riserva e personale addetto alle pulizie delle vetture.

Tutto questo stato di cose (e insieme il massiccio attacco padronale ai diritti sindacali e ai livelli dell'occupazione) ha fatto maturare ieri una esplosione d'ira sia tra i dipendenti della Zeppieri che tra gli edili «pendolari». Gli episodi più drammatici si sono verificati nel pomeriggio quando il titolare dell'azienda si è reso irreperibile (lo stesso prefetto Vicari ha in più volte tentato di mettersi in comunicazione con Zeppieri) rendendo impossibile l'inizio di trattative.

La folla ha invento con sdegno sotto le finestre della direzione aziendale e il traffico è rimasto a lungo bloccato. Verso le 18.30 sono arrivati in forze i poliziotti con manganello e fucilate, pieni di bombe lacrimogene: per alcuni minuti si è temuto che potessero verificarsi gravi incidenti ma poi i dirigenti sindacali Pietrucci per gli autocorrottranti e Frèda per gli edili — hanno preso la parola per invitare alla calma, a interrompere la lotta per riprendere tutti uniti il giorno dopo.

Il traffico è rimasto ancora bloccato per molto tempo anche perché i manifestanti erano indignati per il fermo del ferimento di alcuni loro compagni; alcuni poliziotti in borghese si sono anche mescolati tra la folla per tentare di dividere i passeggeri, i edili dai dipendenti della Zeppieri ma questi provocatori si sono dovuti scontrare contro una compattezza solidaria di classe. Lo sciopero è finito quando il compagno Pietrucci ha comunicato che il prefetto si era impegnato a convocare un incontro tra la Zeppieri e i sindacati.



Questo è il poliziotto che, pistola alla mano, ha minacciato un dipendente di «Zeppieri» (a destra)

Voxson Quattro seggi alla C.G.I.L.

Grande vittoria della Fiom-Cgil alla Voxson. Malgrado la violenta offensiva padronale che ha colpito con calunnie, denunce e sospensioni i rappresentanti più in vista del sindacato unitario, gli operai hanno dato quasi l'81 per cento dei voti e quattro seggi alla Fiom; sono stati eletti i due candidati sospesi Fontana con 465 voti e Perifano con 441) e il candidato trasferito proprio alla vigilia delle elezioni alla filiale della via Nomentana (Negrilli ha ottenuto 459 voti). Assente la Cisl, la Uil non ha risposto i frutti che aveva sperato dalla sua azione di asservimento alle prepotenze padronali e si è dovuta contentare del solito, unico seggio che aveva anche l'anno scorso.

La direzione della Voxson avrà ora materia di riflessione. Non è con le accuse di «spionaggio industriale» agli operai più attivi sindacalmente, né con gli amari volentieri su Krusovic e tantomeno con le denunce e le calunnie, che si può sperare di eludere i problemi; i lavoratori della Voxson tramano fiducia dai risultati della elezione della C.I. per riproporre con forza le rivendicazioni sui premi di produzione, cottimi e qualifiche.

Altri positivi risultati di elezioni di commissioni interne confermano la giustezza delle posizioni della Fiom e il favore con il quale è stata accolta la proclamazione di uno sciopero dell'intera categoria per protestare contro le rappresaglie e le calunnie degli industriali. Alla RCA il sindacato ha conquistato tutti i voti operai e alla Petram entrambi i seggi in palio. La segreteria nazionale della Cgil ha ieri diffuso un ampio comunicato con il quale condanna in termini molto fermi la direzione della Voxson e l'Unione degli industriali del Lazio per la grave azione antisindacale. Il comunicato entra nel merito della questione per sottolineare la validità delle iniziative prese dal sindacato provinciale del metallurgico. La Cgil afferma che «la piena conoscenza delle condizioni in cui il lavoro si svolge è un diritto e un dovere di tutta la organizzazione sindacale, se essa vuole adempiere ai compiti definiti dagli stessi comitati di lavoro e piani com-

La realtà è che la Zeppieri ha pensato di sbarazzarsi di un lavoratore ormai «spremuta» e al tempo stesso evitare di pagare tra un anno un'altra pensione. Non è forse la stessa Zeppieri che per anni ha rifiutato di pagare i contributi all'INPS e che soltanto recentemente è stata costretta a pagare una cifra enorme di arretrati? La stessa Zeppieri inoltre dovrebbe assumere un centinaio di dipendenti per coprire i vuoti dell'organico: mancano infatti autisti e fattorini di riserva e personale addetto alle pulizie delle vetture.

Tutto questo stato di cose (e insieme il massiccio attacco padronale ai diritti sindacali e ai livelli dell'occupazione) ha fatto maturare ieri una esplosione d'ira sia tra i dipendenti della Zeppieri che tra gli edili «pendolari». Gli episodi più drammatici si sono verificati nel pomeriggio quando il titolare dell'azienda si è reso irreperibile (lo stesso prefetto Vicari ha in più volte tentato di mettersi in comunicazione con Zeppieri) rendendo impossibile l'inizio di trattative.

La folla ha invento con sdegno sotto le finestre della direzione aziendale e il traffico è rimasto a lungo bloccato. Verso le 18.30 sono arrivati in forze i poliziotti con manganello e fucilate, pieni di bombe lacrimogene: per alcuni minuti si è temuto che potessero verificarsi gravi incidenti ma poi i dirigenti sindacali Pietrucci per gli autocorrottranti e Frèda per gli edili — hanno preso la parola per invitare alla calma, a interrompere la lotta per riprendere tutti uniti il giorno dopo.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, sabato 14 novembre (19-17). Ora: mastice. Venerdì, il sole sorgerà alle 7,32 e tramonterà alle 16,53. Luna piena il 17.

Cifre della città il partito

Ieri, sono nati 57 maschi e 71 femmine. Sono morti 20 maschi e 19 femmine, dei quali 3 misero a nido. Sono stati celebrati 22 matrimoni. Temperatura: minima 6, massima 18. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Cuba

L'Associazione di amicizia Italia-Cuba e la Casa della Cultura (via della Colonna Antonina 52, 3 piano) sono spiacenti di comunicare che la annunciata conversazione del ministro della Repubblica di Cuba, non avrà più luogo. Infatti il ministro Abel Prieto ha dovuto rinviare il suo viaggio in Italia per sopraccarichi impegni di governo.

Vaccinazione

Da lunedì l'ONMI (Opera Nazionale Maternità infantile) ricomincerà la somministrazione del vaccino antipolio Sabin per i minori che hanno già ricevuto le prime tre dosi.

Autoemoteca

Due biglietti per la quinta mostra-movietto «Vivere oggi», che si svolgerà quest'anno al palazzo del Congresso all'EUR, per tutti coloro che doneranno il sangue sull'autoemoteca della Cgil, in piazza delle Medaglie d'oro.

«Sguardo su Roma»

Inaugurato ieri a Vienna dal sindaco, dottor Pietrucci, la mostra a uno sguardo su Roma. La mostra rimarrà aperta fino al 29 novembre.

Si è uccisa per amore?

Il corpo della giovane donna rinvenuta l'altro giorno nel Tevere è stato identificato ieri mattina all'istituto di medicina legale. Si tratta di Barberina Bianchi, una impiegata di 23 anni, il primo novembre la ragazza era scomparsa dopo una violenta lite col fidanzato e si pensa che ciò l'abbia sconvolta fino ad ucciderla.

Salva la vita alla figlia

Carlo Cocetti, un impiegato postale abitante in via Rosa Ramondi Garibaldi 14, rientrando poco dopo mezzogiorno di ieri a casa, ha trovato la figlia Italia, di 12 anni, stesa a terra priva di sensi nella cucina invasa dal gas uscito dal fornello spento dall'acqua bollente. Accanto al corpo esanime della bambina, quello del pagagalietto che Italia, prima di svenire, aveva estratto dalla gabbia. Portata prontamente dal padre al San Giovanni, la bambina è stata dichiarata fuori pericolo.

Grande manifestazione del PCI a conclusione della campagna elettorale. Con Longo a San Giovanni il 19

Giovedì 19, alle 17.30, il PCI chiuderà la campagna elettorale a San Giovanni con una grande manifestazione provinciale. Parleranno Luigi Longo e Renzo Trivelli. La manifestazione provinciale avrà luogo il 19 per permettere di organizzare la campagna elettorale nei comuni della provincia il 20 novembre e per organizzare la partecipazione dei cittadini all'ascolto della trasmissione di

3 morti sull'autostrada

Il conducente di una « giuletta » inizia un sorpasso segnalando troppo tardi, senza accertarsi prima che nessuno abbia iniziato a sorpassare lui... Dietro, un giovane alla guida di una « DKW » frena disperatamente per non tamponare, sterza a sinistra, sbanda... Sulla strada più moderna d'Italia non esistono « guard-rail », la banchina spartitraffico è strettissima: la vettura straniera la supera con un balzo. E dalla parte opposta sta arrivando un'altra auto...

Scontro frontale a cento all'ora

Scontro frontale, a cento chilometri l'ora, ieri pomeriggio sull'autostrada del Sole. Tre sono le vittime della sciagura, tre vite umane perse in un incidente che poteva essere evitato: sarebbe infatti bastato il « guard-rail », sarebbe bastato che un automobilista — allontanatosi senza curarsi dell'urto avvenuto alle sue spalle — avesse segnalato per tempo la sua intenzione di sorpassare. La fatale invasione dell'opposta corsia è avvenuta alle 14.45, all'altezza del chilometro 79.800 dell'autostrada, a pochi chilometri dal casello di Frosinone. Sono morti due siciliani diretti al sud a bordo di una « DKW » con targa tedesca, e la moglie di un commerciante romano che tornava con la « Volkswagen » guidata da quest'ultimo, rimasto ferito in modo gravissimo) a Roma dopo essere stati a trovare due dei loro tre figli che studiano in un collegio di Frosinone. La « DKW » era condotta da Calogero Di Puma, di 33 anni, residente a Naro (provincia di Agrigento). Al suo fianco sedeva il compagno Giovanbattista Giuliano, di 21 anni. L'auto tedesca, secondo i primi accertamenti della stradale, si accingeva a sorpassare una « Giulietta » targata Firenze: improvvisamente il conducente di questa vettura, senza segnalare con sufficiente anticipo le sue intenzioni, senza accertarsi prima che nessuno descrive il codice della strada — che nessuno lo seguisse, si è spostato sulla corsia di sorpasso. Di Puma, che aveva tentato disperatamente di frenare per evitare l'auto che si parava davanti e di sterzare a sinistra — un tentativo di non tamponarla.



La « Volkswagen » dei coniugi romani dopo l'incidente mentre viene sollevata dal carro attrezzi

Le due manovre contemporanee, come purtroppo accade spesso con le vetture a trazione anteriore (ed è il caso appunto della « DKW ») sono state fatali. L'auto ha sbandato superando un guard-rail, in cui è rimasta impigliata. Il conducente della « Volkswagen », Alfredo Sarandrea di 46 anni se l'è trovata davanti all'improvviso un'auto che stava tentare nulla. I rilievi della stradale avrebbero accertato che il commerciante non ha neppure avuto il tempo di toccare il pedale del freno. L'urto è stato violentissimo: la « DKW » doppiò esseri schiantata contro l'altra auto e finita fuori strada.

I soccorritori sono giunti sul posto del disastro dopo pochi minuti. Di Puma era già morto, senza vita era chiaramente anche la moglie del 42 anni, Maria Sammarco, di Sarandrea. Gli altri due sono stati trasportati in un ospedale di Frosinone. I medici hanno ricoverato in corsia, in condizioni disperate, il commerciante romano; per l'altro non c'era più nulla da fare.

Sul luogo della sciagura sono stati adotti i poliziotti della stradale. In un primo tempo si è pensato a un malore del conducente, o a un guasto meccanico della « DKW ». Poi, il camionista ha detto agli agenti di aver assistito all'incidente e di aver proseguito proprio per questo. La macchina con la targa straniera — ha detto — mi aveva appena sorpassato. Stava per superare anche la « Giulietta » targata Firenze, quando questa si è improvvisamente spostata verso sinistra. E' stato un attimo. L'auto tedesca è schizzata dalla altra parte. La « Giulietta » non si è neppure fermata per vedere cosa era successo.

Marcia di protesta per le strade In difesa della scuola scioperano 5000 studenti

Oltre cinquemila studenti hanno scioperato ieri, manifestando poi nelle strade la loro protesta contro l'incapacità governativa di risolvere i problemi della scuola pubblica. Si è ripetuta, così, a poche ore di distanza, la Marcia della scuola, che l'altro ieri aveva visto spiegati in modo massiccio gli uomini della polizia. Anche ieri mattina numerosi agenti sono intervenuti contro gli allievi dell'istituto professionale « Federico Cesi », al quartiere Africano, i quali protestavano contro l'orario scolastico, che prevede 6 ore continue di lezioni senza un minuto di interruzione. La polizia ha rincorso gli allievi fin dentro il parco Nemorese: alcuni alunni fermati sono stati poi rilasciati. Altra manifestazione in via Cavour, alla quale hanno dato vita gli studenti del VII Istituto tecnico. Nella scuola non sono ancora arrivati tutti i professori assegnati, mentre la situazione dei laboratori è drammatica: esiste solo il laboratorio di chimica. L'altro giorno gli allievi furono ospitati per le esercitazioni al Galileo, ma sembra che questa soluzione di ripiego non sia più possibile. Si tratta di 200 allievi che hanno intenzione di studiare seriamente, ma come? Al Leonardo da Vinci le alunne hanno scioperato contro gli orari assurdi e contro il ritorno a scuola per l'ora di ginnastica, che si svolge in una palestra non attrezzata dove i servizi sono assolutamente insufficienti e antieigenici. Al Meucci, al Tiburtino, quello di ieri era il quarto giorno di sciopero. Il preside ha infatti stabilito che l'orario delle lezioni vada dalle 8.15 alle 15.15 senza una pausa nemmeno di qualche minuto. Sciopero, al Quarciccolo, degli alunni della scuola elementare Andrea Doria, che sono ospitati nella succursale di via Ostuni. La scuola è alloggiata in un fabbricato scolastico — dal 1940 ad oggi non è mai stata effettuata una sola riparazione. L'impianto idrico funziona in modo approssimativo, i tubi scoppiano d'inverno quando fa molto freddo, i gabinetti sono intasati e non utilizzabili, le infiltrazioni di umidità non si contano più, mentre i cassoni non vengono mai puliti e l'acqua è imbevibile. Gli infissi poi sono in condizioni deplorabili. A tutto ciò si aggiunge la mancanza di un impianto di riscaldamento. Solo che stufetta elettrica può essere accesa solo con molta attenzione, perché si rischia di far saltare da un momento all'altro tutto l'impianto. E' anche questa una scuola?, hanno chiesto ieri mattina le mamme dei piccoli allievi di Quarciccolo all'assessore democristiano Farina, dal quale si sono recate insieme con il compagno Aldo Tozzetti. E Farina non ha potuto far altro che promettere di parlarne stamane in Giunta, e di ordinare degli accertamenti. Ma l'assessore non ha negato che richieste di riparazioni di lui avanzate per altre scuole, le quali si trovavano nelle stesse condizioni di quella del Quarciccolo, sono rimaste lettera morta a causa della mancanza di fondi che agostiano la V Ripartizione. Che è quella, poi, che i lettori conoscono ormai bene, denunciato dal nostro giornale e del quale si sta occupando ora la Magistratura. L'ADESSPI ha emesso ieri un comunicato nel quale rivolge un vivo plauso e un ringraziamento alle migliaia di cittadini democratici che, nonostante le provocazioni e le intimidazioni, hanno pacificamente e responsabilmente manifestato a favore della scuola pubblica. L'ADESSPI, inoltre, invita le organizzazioni e i cittadini, che hanno risposto a questa prima iniziativa dell'ADESSPI a tenersi pronti per nuove, imminenti manifestazioni in difesa della scuola laica e democratica.

Per uscire dalla crisi creata dal centro-sinistra i comunisti propongono una politica di rinnovamento

NUOVA MAGGIORANZA A PALAZZO VALENTINI



Il fallimento del centro-sinistra è oggi ammesso anche da chi lo sostiene con maggiore entusiasmo. Non è certamente un caso che alla testa della lista socialista non si trovi più — dopo tanti anni — il nome del compagno Giuseppe Bruno, ex-presidente della Provincia e capogruppo del PSI a Palazzo Valentini.

Per di più, in base al voto del 28 aprile dello scorso anno, il centro-sinistra non ha più la maggioranza nel Consiglio provinciale. Emerge quindi l'esigenza di una nuova maggioranza, capace di affrontare con vigore i problemi che si trovano sul tappeto. I comunisti, indicando la prospettiva di una nuova mag-

gioranza, propongono la ricerca di un contatto e di un accordo politico che si fondi: 1) su scelte programmatiche qualificanti, collegate a una visione regionale dei problemi e ad una impostazione democratica nell'affrontare i grandi problemi dell'agricoltura, della scuola, dell'assistenza; 2) sulla fine del nefasto criterio

della «delimitazione» della maggioranza. Su queste basi, ogni concreto accordo è possibile. Ma per questo è necessario, innanzitutto, che il voto del 22 novembre sia un voto di condanna della destra e della DC, un voto di critica ai partiti del centro-sinistra.

GLI OBIETTIVI fondamentali dell'azione della Provincia di Roma — nel quadro di una politica contrassegnata dalla istituzione dell'Ente Regione e dalla programmazione democratica — sono indicati dai comunisti in tre punti:

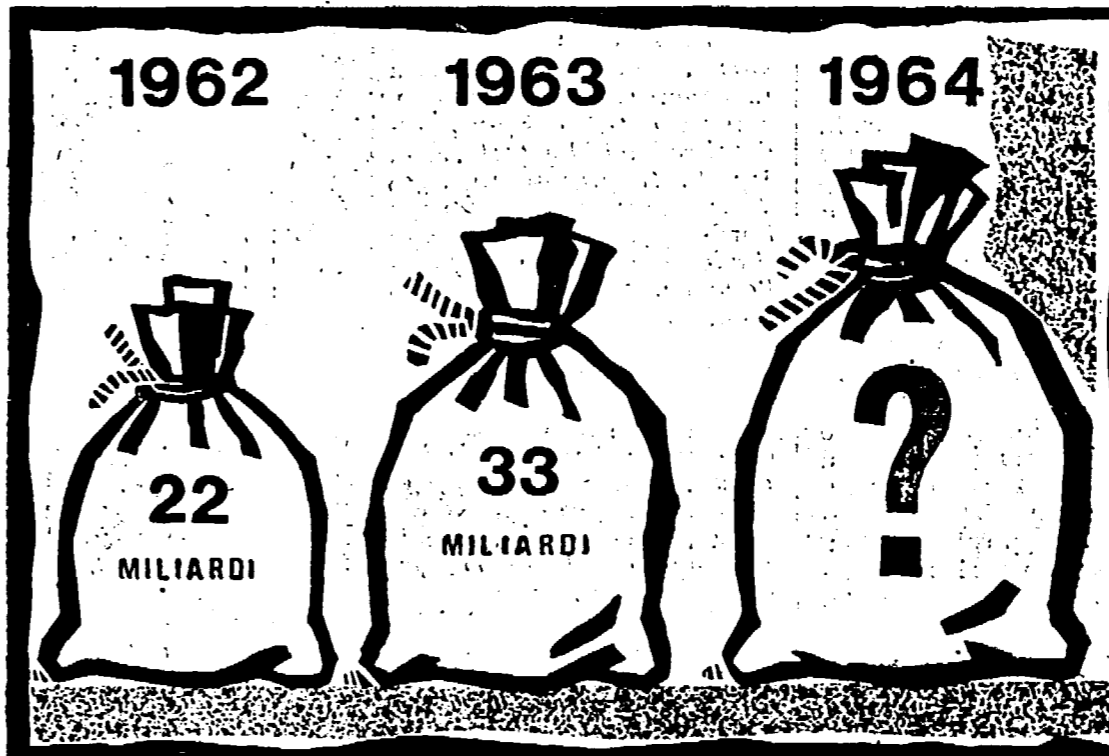
- la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, sostenga la piccola proprietà contadina individuale e associata, crei nuove strutture di mercato che colleghino — eliminando una intera catena di speculazioni — le campagne alla città;
- la riforma della pubblica amministrazione per rendere l'apparato dello Stato moderno, funzionale e realmente democratico; per migliorare le condizioni di vita degli impiegati; per realizzare un mutamento negli indirizzi della spesa pubblica, verso settori direttamente produttivi;
- una politica di sviluppo industriale, che si proponga, in comunione con una politica nazionale di finanziamenti e con la pro-

grammazione, l'obiettivo di creare in dieci anni almeno 150 mila nuovi posti di lavoro nel Lazio. Si tratta di obiettivi di una lotta che è già in corso, a Roma e altrove.

E LA D.C.? Il presidente della Provincia Signorello, nel suo discorso programmatico dell'Eliseo, non ha neppure rammentato l'Ente Regione. Non ha detto una parola sulla esigenza di una programmazione economica democratica. E non c'è da stupirsi: il suo è stato un discorso di preta marca dorotea (o neo-andreottiana, visti gli attuali orientamenti dell'ex leader di «Prima-vera», ora tornato in agone). Non solo: Signorello non si è spinto neppure a prendere un impegno in favore della riconferma del centro-sinistra. Per lui, sta esattamente sullo stesso piano la collaborazione col PLI e quella col PSI (come del resto ha dimostrato in questi ultimi quattro anni, prima facendo Giunta con gli uni, poi con gli altri). Occorre una prova più eloquente della crisi e dell'arretramento del centro-sinistra?

33 miliardi di promesse

rimaste sulla carta



Gli impegni profusi a piena mani, ma poi non mantenuti, sono sempre stati la caratteristica di tutte le amministrazioni dc. (con i liberali prima, ma anche con il centro-sinistra). Per Palazzo Valentini tutte queste promesse non mantenute le possiamo misurare con le cifre: fino al 1963 si trattava di oltre 33 miliardi (anzi per le previsioni, di 33 miliardi 351.453.695). Trentatré miliardi di strade, di scuole, di ospedali rimasti sulla carta.

Anche sulla carta dei volantini di propaganda della Dc. La Provincia non ha in corso nessuna opera pubblica di grande rilievo: dà lavoro solo a qualche centinaio di operai, mentre 24 mila lavoratori edili romani sono rimasti sul lastrico per la chiusura dei cantieri. E' la paralisi. Eppure, con 33 miliardi si potrebbe offrire agli edili romani qualcosa come sei milioni di giornate lavorative (lavoro per un anno per 20 mila lavoratori).

Nel 1964, quasi sicuramente, il conto dei «residui» — cioè delle promesse

non mantenute — salirà ancora di parecchi miliardi. La Giunta provinciale è stata criticata anche dal collegio dei revisori del conto, per questa sua politica. Questo collegio — veniva fatto rilevare alla Giunta in occasione del conto consuntivo del 1962, quando la situazione era ben migliore dell'attuale — rivolge ogni raccomandazione perché le procedure relative a tali opere siano al massimo anellite sicché le opere stesse possano essere completate rapidamente e i pagamenti effettuati con prontezza: una tale correttezza serve a determinare una economia nella spesa, una maggiore produttività e serve altresì a chiarire la gestione contabile già pesante di residui.

Chi ha scritto questa censura alla Giunta? La relazione porta le firme di un comunista (Gesaro), un liberale (Bozzi), un misiano (Marchio), un socialista (Arciprete) e un democristiano (Serra). Ecco in che cosa consiste la «oculata avvedutezza» sbandierata da Signorello!

turismo

Quattro

punti

Il turismo può rappresentare, con le opportune iniziative, un elemento di ripresa dell'economia provinciale. I comunisti propongono all'attenzione degli elettori quattro punti: 1) iniziative per valorizzare le zone montane ed archeologiche e per assicurare alle zone turistiche una più ampia ricettività e facilità di accesso; 2) collegamenti più ampi tra i luoghi di villeggiatura balneare; 3) potenziamento dei porti turistici; 4) incremento della caccia e della pesca, assicurando il ripopolamento ittico e faunistico e abolendo le riserve.

trasporti

Un'azienda

regionale

Caos nel traffico e nei trasporti cittadini a Roma: insufficienti collegamenti con la provincia, strade provinciali del tutto inadeguate: questo il bilancio. Ed anche su questi problemi il centro-sinistra ha le sue gran responsabilità e le sue pesanti colpe. Elemento fondamentale per rovesciare questo stato di cose è, secondo i comunisti, la creazione di un centro di direzione regionale dei trasporti, puntando sull'ampliamento della STEFER come azienda di gestione.

Obiettivo è quello di eliminare la speculazione in questo settore, facendo prevalere l'interesse pubblico e mettendo a disposizione degli utenti, in primo luogo dei lavoratori «pendolari» e degli studenti, una rete di trasporti efficiente e sottratti agli interessi privati, procedendo anche alle necessarie municipalizzazioni.

Due altri punti i comunisti pongono al centro del loro programma per quanto riguarda le strade provinciali: l'eliminazione graduale dei passaggi a livello e l'immediata provincializzazione delle strade comprese nel piano formulato in base alla legge 128 del 1958.

infanzia

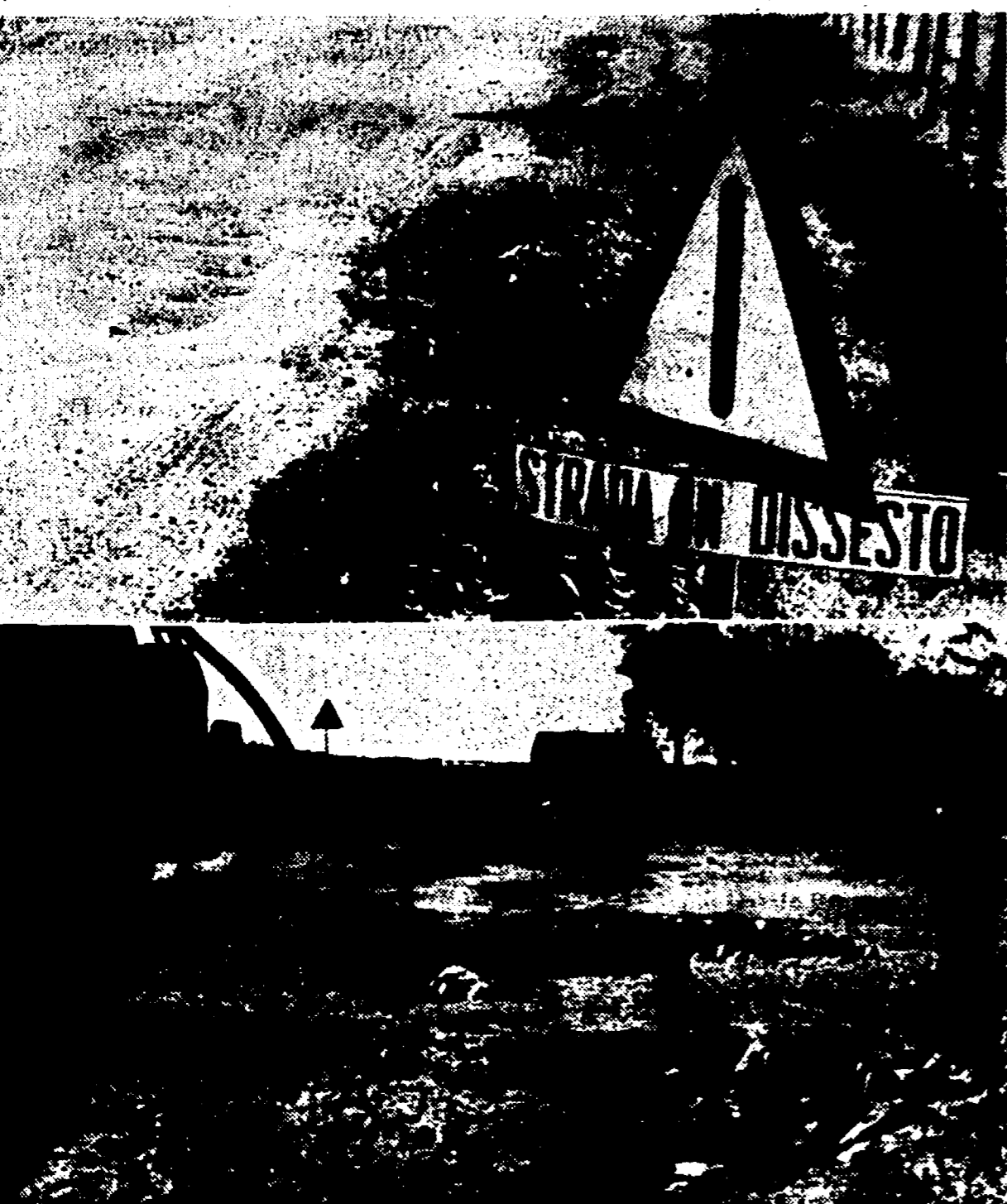
Medicina

scolastica

L'assistenza all'infanzia: ecco un altro punto sul quale l'attenzione della Provincia deve essere più seria e costante. I comunisti propongono come obiettivo immediato un'azione di coordinamento delle attività della provincia, dei CPAT, dell'ONMI per la estensione di colonie, scuole e convitti a tutta l'infanzia bisognosa.

Il servizio di medicina scolastica deve essere ampliato a tutti i comuni dove esiste la scuola dell'obbligo.

Ecco le strade della Provincia



Ecco le strade della Provincia: il cartello — vecchio di anni — è più eloquente di ogni argomentazione. Qui siamo sulla Foronze, a pochi chilometri da Roma; ma dovunque si vada ci si può accorgere che l'amministrazione di Palazzo Valentini non è stata neppure capace di provvedere a una decente normale manutenzione. Si potrebbe ben dire: «Sulle strade della Provincia, attendenti alle voragini!».

Assistenza

Invece degli ospedali è arrivato lo scandalo

Nel 1960, l'Amministrazione di sinistra lanciò un programma che prevedeva la costruzione di quattro nuovi ospedali e di un istituto ortopedagogico. I quattro anni passati da Signorello a Palazzo Valentini (prima col liberali, poi coi socialisti) sono serviti a insabbiare questo piano. Quattro anni perduti. Solo all'ultimo momento la Giunta di centro-sinistra, dopo molti contrasti e ripensamenti, ha presentato un nuovo progetto che prevede (abbandonando la linea di decentramento regionale), la costruzione di altre unità ospedaliere entro l'area già congestionata di Santa Maria della Pietà. Intanto, nella confusione che ha contrassegnato la gestazione di questo programma, è maturato — ed è esplosivo! — lo scandalo della clinica privata costruita dall'ONIGR. E' uno scandalo nel quale sono stati implicati sia il segretario generale della Provincia, avv. Moresi, attualmente sospeso dal servizio, sia il direttore del manicomio di Santa Maria della Pietà. Mentre, insomma, la Giunta ostacolava il necessario decentramento degli ospedali, questo veniva attuato dai privati — a loro profitto, naturalmente! — con la costruzione della clinica di Colle Cerano.

Ma non basta. I dc a Palazzo Valentini hanno bloccato anche il programma preparato dalle sinistre per la costruzione di una rete di asili-nido (i primi erano sorti a Marino, Genzano e Prasca). La colonia estiva di Torvanjazione, realizzata dall'Amministrazione popolare, è rimasta del tutto inutilizzata. Signorello, intanto, sta menando vanto per un'altra serie di realizzazioni, che invece sono frutto della Giunta precedente.

Agricoltura

Quale fine hanno fatto le centrali di raccolta?

La Dc ed i suoi alleati sbandarono cifre su cifre. Dicevano, ad esempio, di aver speso 2 miliardi e 900 milioni nella viabilità rurale. La verità è che quella somma è stata solo iscritta nei bilanci, ma non sono stati ancora contratti mutui per ben 2 miliardi. La responsabilità più grossa della Dc è stata comunque quella di non aver aiutato i contadini produttori a liberarsi dalla servitù degli intermediari e degli speculatori, dimostrandosi così succube della politica della Federconsorzi e della «bonomiana». Gli stanziamenti in bilancio in favore della cooperazione agricola sono il frutto della lotta condotta dai comunisti. Ma il centro-sinistra, nella attuazione, ha lasciato numerose lacune. Le centraline di raccolta che dovevano sorgere nei comuni di Bracciano, Palombara e Pomezia che fine hanno fatto? Perché non sono state costruite? I 300 milioni da destinare allo sviluppo delle cantine cooperative sono stati assegnati solo in parte (64 milioni) e a sanatoria di bilanci passivi. Non si parla più del centro repressione frodi, mentre i prodotti sofisticati dilagano nel mercato con grave danno dei produttori e dei consumatori. Signorello, infine, si vanta di aver attuato un piano di costruzione di 30 scuole rurali, dimenticando di chiarire che quelle 30 scuole fanno parte di un programma che ne prevedeva 42, elaborato dalla amministrazione di sinistra e che non è stato completamente realizzato. La Giunta di centro-sinistra non è stata nemmeno capace di attuare le scuole già progettate e finanziate ed ha dovuto infine affidarne il compito ai Comuni.

Scuole

Irrealizzati i programmi della Giunta di sinistra

La Dc mena gran vanta delle «realizzazioni» che la Giunta di centro-sinistra avrebbe ottenuto nel settore scolastico. La verità è che la Dc ed i suoi alleati non sono riusciti, in alcuni casi, nemmeno a portare a termine il programma impostato dalla Giunta di sinistra. Di fronte alle nuove esigenze, che fecero esplodere il problema della insufficienza delle aule nel settore tecnico e scientifico, la Giunta di sinistra ebbe il merito di elaborare un piano di incremento dell'edilizia scolastica e di attuarlo, entro il novembre 1960, con l'assunzione di circa mille licenze scientifiche costruite fu portato da due a cinque; sorsero nuovi istituti tecnici tra i quali, importantissimi, l'Enrico Fermi e quello di orologeria e meccanica. Lasciò un programma con progetti per la costruzione di altri sette istituti che la maggioranza di centro-sinistra si è ben guardata dall'attuare. La Dc ed i suoi alleati scelsero la strada delle aule prefabbricate, molto dubbia sotto il profilo del rendimento, della durata e quindi dei costi (ogni aula è costata circa 50 milioni!). Le 148 aule in muratura costruite nel periodo del centro-sinistra sono in gran parte il risultato della attività svolta dalla Giunta popolare. Si deve inoltre dire che il centro-sinistra è stato assolutamente incapace di affrontare il problema delle nuove specializzazioni di introdurre negli istituti tecnici ed industriali e non si è occupato del drammatico problema della istruzione professionale, rifiutando di assumere in questo settore le responsabilità che gli compete.

Strade

Attenti alle buche (e alle voragini!)

Le bugie della Dc (e dei suoi alleati) non hanno fine. Sentite questa. Il dott. Signorello si è gloriato del fatto che, sotto la Giunta da lui presieduta, la lunghezza complessiva delle strade provinciali sarebbe notevolmente aumentata: ora di circa mille chilometri, ha detto, e ora è di oltre 1500. Signorello si è però dimenticato un piccolo particolare, cioè questo: che tale lunghezza fu già raggiunta con la amministrazione di sinistra, quando, in base alla legge n. 126 del 1958, furono assunti a carico della Provincia 500 chilometri di strade che fino allora ricadevano sotto la competenza dei Comuni. Ciò che nei comizi sta dicendo Signorello non vale quindi a nascondere le gravi responsabilità che, anche nel settore della viabilità provinciale, il centro-sinistra si è assunto. La provincia ha avuto un contributo statale di quattro miliardi per la sistemazione delle strade, ma i progetti sono ancora in fase di studio e quei pochi già pronti non sono stati ancora attuati. Intanto la rete stradale va in malora. Nessun tronco stradale nuovo è stato costruito, mentre l'amministrazione di sinistra aveva realizzato opere stradali di grande importanza. La stessa manutenzione normale delle strade, che dovrebbe essere il compito più facile e per il quale non dovrebbero esserci ostacoli davvero insuperabili, è pressoché inesistente. Così la stragrande maggioranza delle strade provinciali è in pessime condizioni ed in stato di pressoché totale abbandono e buche e voragini sono quotidianamente all'ordine del giorno, e non c'è da farsene meraviglia.

Per il 22 novembre: un voto di condanna delle destre e della DC un voto di critica severa del centro-sinistra, un voto comunista



architettura

La legge Mancini e il Congresso dell'INU

LA RIFORMA URBANISTICA DA SOLA NON BASTA

I sintomi di crisi congiunturale che si fanno sentire particolarmente nel settore edilizio...

libri territoriali e sociali, non possono che sbocciare in una situazione di impossibile incontro tra domanda e offerta.

Merita dunque che si faccia qualche sforzo di chiarimento e di puntualizzazione, anche dopo che questi argomenti hanno occupato per alcuni giorni le prime pagine di tutti i quotidiani...

Le indiscrezioni sul testo della legge preparato dal ministro Mancini costituiscono in verità l'epilogo tragico di una vicenda che ha visto due ministri democristiani (Zaccagnini e Sullo) e due socialisti (Pieraccini e Mancini) avvicinarsi nel difficile compito di conciliare le esigenze ormai incomprensibili di una forma di struttura nel settore con i minacciosi ricatti degli interessi costituiti.

Il rilievo assunto dal dibattito sulla legge urbanistica ha tuttavia consentito che si sviluppassero due equivochi di origine non ugualmente pericolosi. L'uno diffuso ad arte dalle forze conservatrici e l'altro maturato, come spesso avviene, con la progressiva esasperazione delle posizioni sull'argomento.

Il rilievo assunto dal dibattito sulla legge urbanistica ha tuttavia consentito che si sviluppassero due equivochi di origine non ugualmente pericolosi.

Occorre dunque chiarire e ripetere che le ragioni della crisi del settore edilizio sono da ricercare, a parte le difficoltà economiche generali del momento che pure vanno considerate con analogo metodo, proprio in quelle deformazioni e carenze del sistema che una nuova legge per l'urbanistica dovrebbe contribuire a sanare e correggere.

La politica finora seguita in questo campo e intesa a dare la casa in proprietà, ha avuto infatti tutta una serie di conseguenze negative: da quelle sociali, perché tale soluzione limita necessariamente il campo di soddisfazione della domanda alle categorie che dispongono di reddito sufficiente all'acquisto...

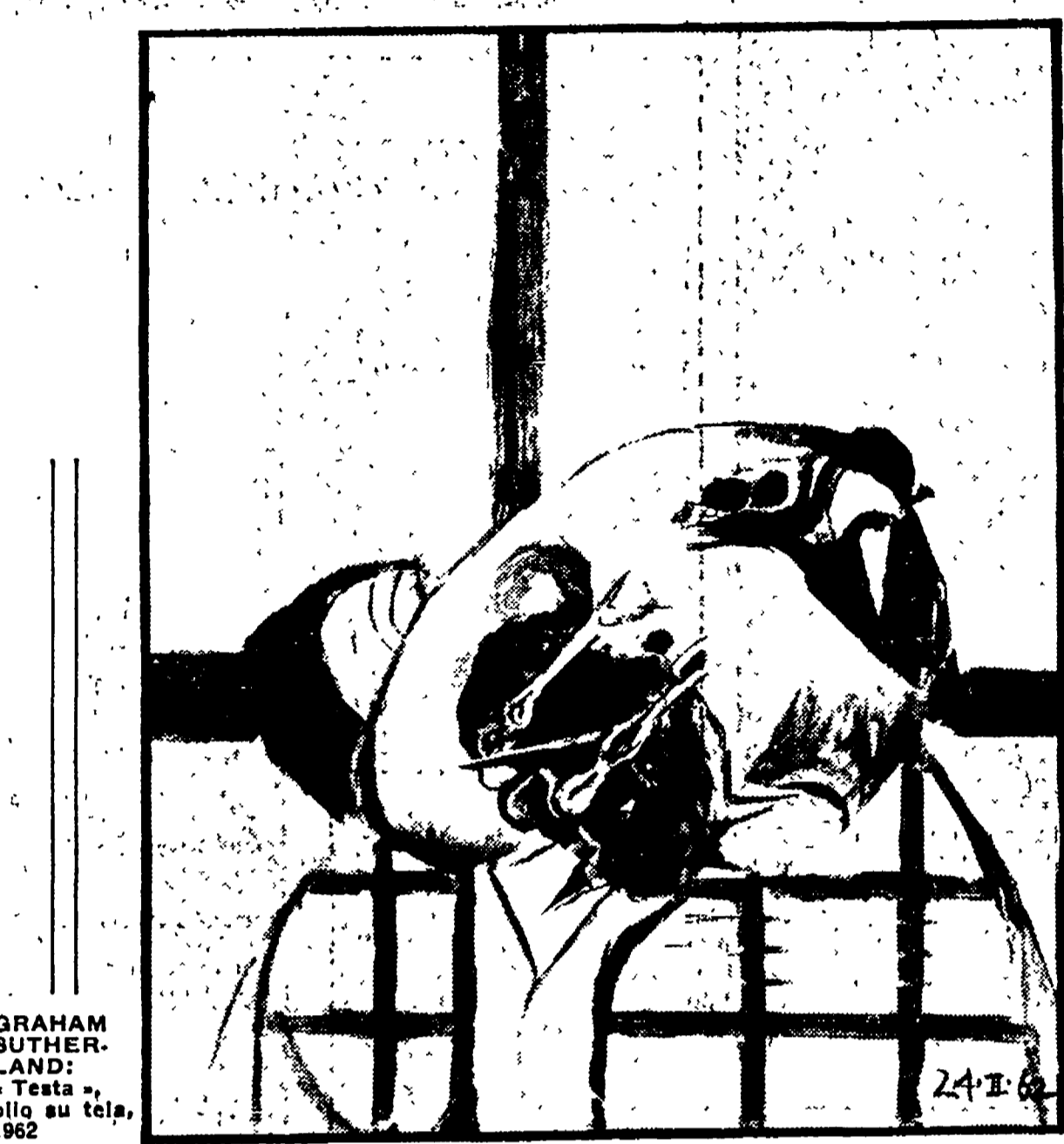
Alessandro Tutino

ROMA arti figurative le mostre

Graham Sutherland e l'eredità di Picasso

Una giungla inglese dai semi di Guernica

E' opinione corrente, nella critica e fra gli estimatori dell'avanguardia, che, intorno al 1925, si possa considerare esaurito quel geniale e fondamentale capitolo dell'arte contemporanea che porta il nome del Cubismo.



GRAHAM SUTHERLAND: «Tetra», olio su tela, 1962

Un'antologia tra il '42 e il '62

E il Cubismo conosce sensazionali sviluppi in Europa e in America anche se gli insegnamenti di cubismo non li vedono e non li registrano. Dal Cubismo piacentino apprendono a smontare e a rimontare la realtà, da un punto di vista di realismo tendenziale, i dadaisti berlinesi e sovietici, il cubismo struttura la narrativa epico-monumentale di Orozco, Siqueiros e Rivera; i giovani artisti americani di avanguardia guardano al cubismo e anche alla sua versione proletaria data da messicani come Siqueiros e Pollock e da Pollock e Gorky.

Il Cubismo in relazione a Cézanne è il pensiero dominante di molti artisti sovietici; infine la arte inglese, nel suo insieme, entra originariamente nel dialogo internazionale per la porta cubista e non si tratta soltanto del costruire di Ben Nicholson ma dei pensieri indipendenti che saranno di Moore, Bacon e Sutherland.

Un disegno rivelatore per il modo con il quale il surrealismo (Picasso ed Ernst) si innesta sulla tradizione visionaria inglese, sulla pittura di Blériot e Turner. E' un guazzo «dantesco», infernale per luce e segno.

Un'osservazione più attenta, però, lo splendore spettrale della luce e l'orida energia del segno ricordano il fulgore bruciante del bianco-nero-grigio del «fotogramma» di Guernica. Alla stessa data, in Italia, il fulgore di Guernica orienta un pittore come Guttuso. In Sutherland un racconto esplicito, tragico e circostanziato, come è nel disegno della miniera, è però assai raro.

Immagine e natura

L'originalità e anche la grandezza di un pittore così individuato come Sutherland consiste, a nostro avviso, nel fatto che egli non si sia limitato a fare copie di Picasso, che pure ha fatto magnificamente, ma che abbia capito, nella sua vera esperienza di pittore dentro un mondo particolare qual è quello della società e della cultura inglese, che dopo il bombardamento nazista di Guernica e il capolavoro di Picasso non fosse più possibile dipingere la natura, un fiore, un paesaggio, un animale senza tener conto di Guernica.

Proprio fra il 1937 e il 1942 Sutherland, più che gli americani Pollock e Gorky, ha lavorato su Picasso fino a rifarne la tecnica oltre che le forme. In mezzo alle rovine di Guernica, fra le ceneri ancora infuocate e i brandelli dell'uomo, Sutherland è andato raccogliendo a «morsamente i semi» e i «virgulti» di una natura devastata, cancellata e che

allora non furono in molti a credere salvabile per la pittura. Tali semi e tali virgulti il pittore inglese li ha poi con infinita pazienza di poeta sermoneggiante e trapiantati; così nella sua pittura è cresciuta fino a fioritura la vegetazione dopo Guernica, un'immagine della natura che è del nostro tempo feroce e appassionato delle sorti umane. Guernica, certo, non è stato un quadro solitario e miracoloso nella produzione di Picasso; prima che per qualsiasi altro pittore proprio per Picasso la natura doveva essere diversa dopo il cubismo e dopo Guernica.

In Sutherland questa nuova crescita della natura ha però assunto un ritmo più ossessivo. Sui semi e sui virgulti salvati dalla devastazione di Guernica la violenza ha prodotto delle mutazioni; e la vegetazione che è tornata a crescere con Sutherland qualcosa fra terribile e magico, ricca di specie mai viste, splendide e quasi artice con la stupefacente bellezza delle piante carnivore, oppure intormentite come un'opulenta foresta tropicale. E il pittore s'è così appassionato a questo suo ricostruire la natura che si è anche chiuso nelle serre e invecchiato misteriose specie davanti ai suoi quadri, un po' come davanti ai quadri di Ernst di Lam e di Matta, ci si sente «insetti», attirati dallo splendore del colore e poi trapiantati da un aculeo implacabile, intrappolati da un mortale meccanismo che scatta. Assai tipiche, da questo punto di vista, ci sembrano pitture come Head (1962), Form against Foliage (1952), Wine Pergola (1952), Foglia di banana (1948) e tutti i bellissimi guazzi.

BOLOGNA

Una mostra di Concetto Pozzati alla Galleria De' Foscherari

Contro il mito della tranquillità

GIUSEPPE Raimondi introduce con un'affettuosa, e un tantino pungente, lettera-presentazione, la «personale» ordinata da Concetto Pozzati alla Galleria De' Foscherari, accennando ad un apporto chiarificatore della «pop art» americana. Certo, di questa esperienza, l'artista bolognese Pozzati ha fatto tesoro, pur rielaborandone il dettato in maniera personalissima, tutta «europea», direi. Comunque, in questa mostra, svolta in un'aula spaziosa, l'artista bolognese, dove appaiono «oggetti» disegnati con la tecnica spregiudicata del manifesto pubblicitario, si è abbastanza per dare il senso di una vera e propria opera di sovvertimento. A giudicare dalle reazioni dell'ambiente, si direbbe che con Pozzati si è imposto il processo di riqualificazione dell'arte bolognese, iniziata con l'attività romana di Vacchi e con l'apertura finalmente concessa al lavoro di Cremonini.



CONCETTO POZZATI: «Con tutta tranquillità», olio su tela, 1964

Pittore di splendida qualità, Pozzati introduce, nell'architettura, nel suo oggetto e nelle sue «cose organiche» un movimento dialettico che si svolge fra i poli della tecnologia, da un lato, e della persistente presenza dell'«oggetto» non più di residuo ma di materia vivente dall'altro. Un'idea di ragione dell'organico, come dell'inorganico, pare qui l'esistere o, meglio, il coesistere; l'artista non si limita a porre gli oggetti, ma li integra in un contesto esistenziale limpido e pulito. Si intende che questa costruzione di un «bello» metafisico non può essere consapevolmente condotta che nel senso di una «vera» e propria opera di sovvertimento. Altrimenti possibile dar veste d'«eleganza» ai conubii fra residui anatomici e lucidi parti meccaniche, e inserirli in una «mondanità» ornamentale, vale a dire, se questa eleganza non è compiaciuto esercizio di sadismo, ma sottintende una spietata condanna (a una dissacrazione) delle realtà mondane, e di quelle che si presentano come singole. Le categorie di Pozzati sono categorie sociologiche, cioè ampiamente generalizzanti, e in questa prospettiva ogni psicologismo non avrebbe senso: il «bello» e lo «spettacolo» lasciato far parte di una sola realtà, sono ambedue perfettamente integrati nella macchina

MODENA

Le «metamorfosi» di Zigaina

UNA cupa volontà di indagare il mondo attuale segna le opere grafiche che Giuseppe Zigaina espone a Modena (galleria «La Sfera»). Il tragico e il tenebroso si mescolano, si confondono, con non so qual tentativo di impostare un discorso sull'uomo che raggiunga momenti positivi. Lasciato ogni accento sarcastico e l'amaro della satira, Zigaina pare ormai preferire il racconto delle lacerazioni che, giunte a soglia di coscienza, han posto in crisi molti degli artisti a cui sorte, in un passato recente, pareva legata una forte volontà di contestazione. Questo lasciarsi consapevolmente coinvolgere nel gioco ambiguo del reale può, da un certo punto di vista, sembrare un cedimento di fronte alla volontà di impegno e di partecipazione al nascere di una nuova coscienza artistica ed umana.

Il naturalismo inglese, che ha una tradizione fortissima, raggiunge con Sutherland quell'evidenza plastica del simbolo già toccata con Turner e, forse, la supera. E ciò sia quando Sutherland fa diventare straordinario e fantastico il più minuto e familiare frammento di natura (un fiore, un insetto, un sasso, una radice, una foglia, un osso, ecc.) sia quando simbolicamente fa evidente la ferocia con una organizzazione stupenda della bellezza del colore e delle forme (e l'immagine tende a una struttura organica che rifà quella della natura). Giardino e giungla: l'uno di tradizione inglese e l'altra trapiantata in terra inglese. Chi ricorda il Monsieur Verducci di Chaplin potrà anche riconoscere il giardino dove l'uomo irrimediabile crolla su rose e raccoglie vrenu roso i bruchi, mentre la ci miniera del forno crematorio casalingo sputa fumo allegro.

anche il bolognese Pozzati), i quali operano più su di un piano di contestazione che di contestazione. Non si dovrà dunque ricercare in queste opere né una originalità di racconto né, almeno per ora, una originalità di poetica. Va da sé che resta, sul piano formale, l'impronta personale dell'artista, l'impeto romantico, l'impetuoso indagare, resta viva quella inquietudine di fondo che è sempre stata la nota eccitante del lavoro di Zigaina. Per quanto ci riguarda restiamo in attesa di un passo nuovo, di una chiarificazione che restituisca all'opera di Zigaina una funzione di punta all'interno, e oltre, l'intricata complessità dell'arte d'oggi.

Franco Solmi

ROMA

Otto Dix

La «Galleria del Levante» di Roma, al numero 5 di via Gregoriana, dopo un'antologia di Felix Valotton e Emile Bernard, presenta una serie eccezionale di opere del grande realista tedesco Otto Dix: oli, acquarelli, disegni e incisioni dal 1915 ad oggi.



Nella foto: «Ragazza bionda», uno dei dipinti più importanti, datato 1932.

Promosso dalla Federazione nazionale degli artisti

Convegno per la riforma delle grandi mostre

Il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale degli Artisti, aderente alla CGIL, si è riunito per un esame delle iniziative e delle prospettive di lavoro proposte dalla nuova Segreteria Nazionale, in attesa di deliberare emersi dal recente III Congresso della Federazione.

Dopo le relazioni della Segreteria Nazionale e dopo ampia discussione sui vari temi all'ord. s. si è giunti alle seguenti conclusioni: 1) avvertita l'esigenza che nel piano della programmazione nazionale, quale si elaborando, trovino opportuna collocazione i problemi della vita artistica nazionale in particolare per quanto riguarda le arti visive, si è dato mandato alla Segreteria Nazionale di costituire una commissione di studio che elabori adeguate proposte integrative atte ad inserire in modo concreto ed organico nel piano generale e le esigenze culturali nazionali e le specifiche esigenze della categoria degli artisti;

2) curare la preparazione di un Convegno nazionale, cui partecipino parlamentari, critici, giuristi, studiosi d'arte, sull'argomento: «Riforma della struttura artistica e degli statuti delle grandi mostre (Biennale e Quadriennale)»; collegando tale tema a quello dell'istituzione dell'Albo professionale degli artisti; 3) riguardo al problema dell'insegnamento artistico, si è decisa la costituzione di un' apposita commissione che, dopo un attento esame del Piano della scuola, dei vari progetti di legge presentati per la riforma degli organismi didattici artistici, degli atti dei recenti convegni indetti a Venezia e Pisa, elabori opportuni suggerimenti in previsione di un dibattito più generale; 4) la costituzione di un Ufficio stampa che curi le pubblicazioni della Federazione; 5) di iniziare il tesseramento per l'anno sociale 1965, nella prima metà del mese di dicembre.

Dario Micacchi



Mario Schifano. Lunedì 16, alle ore 18, la galleria «Odyssey» di Roma, via Ludovico, 16, apre la sua stagione di mostre con l'esposizione di dipinti e disegni recenti di Mario Schifano, uno dei pittori figurativi più interessanti dell'ambiente romano.

Nella foto: «En plein air», quadro per la primavera, 1964.

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Antonio Gramsci

«L'idea religiosa non costituisce motivo di scissione nella classe operaia come non costituisce motivo di scissione nella classe borghese»



ON. SCEL sinistra.



ON. RUMOR: con l'anticomunismo tenta di assicurare l'unità della D.C.



ON. BONOMI: l'uomo che sa dove sono i mille miliardi della Federconsorzi



ON. COLOMBO: l'Innominato della televisione italiana

Umiliare la prepotenza d.c. per salvare la democrazia

CHI DIFENDE IL CAPITALISMO? Chi allenta la causa di tutti i mali della società? Chi impedisce alla verità di prevalere e alla giustizia di trionfare? Chi ostiene il sopruso, la prepotenza, l'arroganza dei potenti? Questo ci si chiede nella fase conclusiva della campagna elettorale.

Tutti gli elettori hanno ormai presenti i problemi che stanno di fronte a loro allo Stato italiano. Ciascuno conosce sacrifici, le limitazioni cui è costretto, e, a volte, in modo drammatico, l'incertezza nel domani, e vede che ai vertici della vita pubblica si sviluppano la confusione, l'intrigo e la corruzione.

L'operaio comprende che lo Stato appoggia il padrone e favorisce non solo l'accrescimento della sua ricchezza ma anche della sua prepotenza. Lo stesso sentono i contadini, i giovani costretti ad emigrare, i tecnici, i ricercatori, gli insegnanti, tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

Cosa impedisce alla collettività di rendere nelle proprie mani i destini della nazione? Cosa impedisce alla maggioranza dei cittadini di colpire gli interessi egoistici di una minoranza di sfruttatori e di speculatori? Qual è il roclama che accudisce, difende e amministra gli interessi di costoro contro tutto il popolo italiano?

LA DC E' LO SCUDO DEI PADRONI; il partito che difende il privilegio. Infatti il partito democristiano si fonda su un grosso equivoco che tutti, e in special modo i cattolici, hanno il dovere di smascherare.

La DC si presenta come un partito popolare e come partito di tutti i cattolici: in questo modo raccoglie i voti di una parte delle masse popolari per trasformarli nella politica dei gruppi capitalistici. La DC è come una piovra con molti tentacoli e una testa sola: la testa del capitalismo.

Noi sappiamo che all'interno della DC esistono posizioni diverse, volontà e elasticità di rinnovamento, esigenze democratiche, ma esse vengono puntualmente soffocate e umiliate dai gruppi dirigenti reazionari.

Questa è la logica di un partito che ha tradito l'unità antifascista della Resistenza — quando comunisti e cattolici

erano vicini, combattevano fianco a fianco — per prendere contatto coi ceti privilegiati, per accettare l'investitura di partito dell'ordine capitalista e offrire quindi l'appoggio delle masse popolari cattoliche alla restaurazione di quegli stessi gruppi capitalistici che avevano armato la mano al fascismo.

IL NEMICO DA BATTERE E' SEMPRE LA DC, quella DC che per due volte, con la legge truffa prima e con il governo Tambroni poi, ha tentato di colpire al cuore la democrazia e di instaurare un regime autoritario, quella DC che oggi è diretta da un gruppo dirigente reazionario, che si vuol servire dell'apporto popolare delle masse cattoliche per tradirne le speranze e le attese e per preparare nuove soluzioni autoritarie; quella stessa DC che dopo aver tentato di colpire il movimento operaio con il manganello fascista, non essendoci riuscita, ha interpretato l'operazione di centro-sinistra come un tentativo di divisione del movimento operaio per catturare i socialisti all'interno dei tradizionali schemi dello sfruttamento e della limitazione della libertà reale della persona umana.

LA DC NON E' IL PARTITO DEI CATTOLICI ITALIANI, la DC, come abbiamo visto, è il partito che dietro il paravento dell'interclassismo ha permesso che la ricostruzione economica venisse effettuata sotto la direzione di quegli stessi gruppi capitalistici che erano stati animatori e i più ferventi sostenitori del fascismo. La DC, ancora oggi, è il partito che rappresenta gli interessi dei grandi gruppi monopolistici e degli agrari, è il partito che cova nel proprio seno le più pericolose vocazioni autoritarie di vecchio e nuovo tipo.

RIVOLGIAMO UN APPELLO AI CATTOLICI DEMOCRATICI perchè crediamo che il loro essere cattolici li porti a ricercare una alternativa allo sviluppo capitalistico e perchè rispecchiano la tradizione popolare di un movimento che, in altri momenti, ha saputo a fianco dei socialisti e dei comunisti, salvare l'Italia dal disonore e dal servaggio.

Infatti la prospettiva di dialogo con il mondo cattolico ha già fatto le sue prove: nel recente passato prendendo l'avvio dal profondo sommovimento politico e ideale rappresentato dalla lotta di liberazione contro il fascismo.

Anche oggi la parte più avanzata del movimento religioso, si pone spesso alla testa delle lotte operaie e misura il proprio impegno civile e politico a fianco delle forze di ispirazione comunista.

Ogni incontro reale tra movimento operaio e movimento cattolico deve avere come fondamento irrinunciabile la unità della classe operaia e la prospettiva del superamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Solo così sarà possibile, ancora una volta, percorrere assieme la strada che conduce alla completa liberazione dell'uomo!

Per questo i comunisti non si limitano a proporre ai cattolici l'unità sulle piccole cose, ma chiedono, riprendendo il cammino interrotto dopo la Resistenza, un comune impegno ideale e politico nel processo di edificazione di una società in cui sia eliminato lo sfruttamento, l'arbitrio, la spersonalizzazione dell'individuo.

Ma è necessario che, come noi, anche i cattolici facciano una netta distinzione fra la causa cattolica e quella capitalista, fra la causa religiosa e quella di una società egoista, che sottomette ogni valore umano, ogni sentimento, ad un unico imperativo, quello del massimo profitto.

Nella rivolta a questo stato di cose umiliante e soffocante l'aspirazione a una società socialista non solo può farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma una tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa stessa, posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo.

L'UNITA' NELLA DC E' UN MITO REAZIONARIO; infatti che cosa impedisce che una prospettiva di rinnovamento si manifesti liberamente facendo assumere al movimento cattolico e al movimento operaio di ispirazione marxista un ruolo del tutto originale nella costruzione di una società superiore?

Se le componenti popolari cattoliche

che hanno dato il loro contributo di sangue, di speranze, di intendimenti rinnovatori alla lotta antifascista, non hanno avuto il sopravvento, ciò è dovuto al mito conservatore dell'unità politica dei cattolici in un solo partito; mito che confonde l'unità spirituale che è aspirazione legittima di ogni movimento religioso con una falsa soffocante unità sul piano delle idealità politiche e degli interessi economici.

Perchè l'operaio cattolico deve esprimere il proprio voto per quello stesso partito che difende gli interessi del padrone, del capitalista sfruttatore?

L'abbraccio mortificante dell'unità dei cattolici nella DC ha costretto, in tutti questi anni, il democratico, l'antifascista, l'operaio, il contadino, e l'intellettuale cattolico che si batte per una società in cui vengano realizzati i valori cristiani di giustizia e di libertà, con l'agrario e con tutto un mondo di speculatori, di affaristi e di profittatori la cui fede è il feticcio del danaro e il cui fine supremo è la difesa disperata del proprio egoismo.

L'autentica coscienza religiosa deve sconfiggere questo mondo di intriganti che mortifica e avvilitisce, agli occhi delle masse, la stessa fede cattolica e distrugge ogni valore di libertà e di difesa della dignità umana.

CONTRO LA PREPOTENZA E IL PRIVILEGIO: NEGA IL TUO VOTO ALLA DC.

I gruppi dirigenti della destra d.c. parlano molto di libertà e di democrazia, ma si dimenticano che la libertà è stata loro regalata dai comunisti nella guerra di liberazione contro il fascismo.

L'originalità della DC sta nel tentativo costante di distruggere quella libertà.

Una reale svolta democratica nel paese non può pertanto venire che dalla umiliazione della prepotenza democristiana e cioè della prepotenza di un partito che ha accettato di porsi al servizio del privilegio economico tradendo le stesse componenti popolari del movimento cattolico.

Per dar vita ad una reale prospettiva rinnovatrice è necessario che i giovani cattolici neghino in questa competizione elettorale il proprio voto alla DC.

PERCHE' le componenti democratiche del mondo cattolico possano esprimersi liberamente, è necessario sventare il pericolo di una vittoria delle forze reazionarie che dirigono la DC, e quindi è necessario far diminuire i voti di questo partito.

DISTINGUETE la causa religiosa dalla causa capitalista. Combattete il mito dell'unità politica dei cattolici in un solo partito reazionario.

LA SOCIETA' capitalista comprime il salario, nega il benessere e opprime le coscienze.

APRITE un dialogo attivo con le forze comuniste, partecipate con le idee e con i fatti alla costruzione di una società nuova.

PER UNA trasformazione radicale delle opprimenti strutture capitaliste.

PER UN incondizionato sviluppo dei diritti degli individui associati in una comunità di liberi e di eguali.

SOCIALISMO e libertà sono ideali per i quali vi chiamiamo alla lotta!

LA SOCIETA' socialista sarà ciò che voi stessi avrete contribuito a costruire!

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Antonio Gramsci

«L'idea religiosa non costituisce motivo di scissione nella classe operaia come non costituisce motivo di scissione nella classe borghese»



ON. SCELBA: l'ultimo acquisto del centro sinistra.



ON. RUMOR: con l'anticomunismo tenta di assicurare l'unità della D.C.



ON. BONOMI: l'uomo che sa dove sono i mille miliardi della Federconsorzi



ON. COLOMBO: l'Innominato della televisione italiana

Umiliare la prepotenza d.c. per salvare la democrazia

CHI DIFENDE IL CAPITALISMO? Chi allenta la causa di tutti i mali della società? Chi impedisce alla verità di prevalere e alla giustizia di trionfare? Chi ostiene il sopruso, la prepotenza, l'arroganza dei potenti? Questo ci si chiede nella fase conclusiva della campagna elettorale.

Tutti gli elettori hanno ormai presenti i problemi che stanno di fronte a loro allo Stato italiano. Ciascuno conosce sacrifici, le limitazioni cui è costretto, e, a volte, in modo drammatico, l'incertezza nel domani, e vede che ai vertici della vita pubblica si sviluppano la confusione, l'intrigo e la corruzione.

L'operaio comprende che lo Stato appoggia il padrone e favorisce non solo l'accrescimento della sua ricchezza ma anche della sua prepotenza. Lo stesso sentono i contadini, i giovani costretti all'emigrare, i tecnici, i ricercatori, gli insegnanti, tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

Cosa impedisce alla collettività di rendere nelle proprie mani i destini della nazione? Cosa impedisce alla maggioranza dei cittadini di colpire gli interessi egoistici di una minoranza di sfruttatori e di speculatori? Qual è il proclama che accudisce, difende e amministra gli interessi di costoro contro tutto il popolo italiano?

LA DC E' LO SCUDO DEI PADRONI; il partito che difende il privilegio. Infatti il partito democristiano si fonda su un grosso equivoco che tutti, e in special modo i cattolici, hanno il dovere di smascherare.

La DC si presenta come un partito popolare e come partito di tutti i cattolici: in questo modo raccoglie i voti di una parte delle masse popolari per trasformarli nella politica dei gruppi capitalistici. La DC è come una piovra con molti tentacoli e una testa sola: la testa del capitalismo.

Noi sappiamo che all'interno della DC esistono posizioni diverse, volontà e volontà di rinnovamento, esigenze democratiche, ma esse vengono puntualmente soffocate e umiliate dai gruppi dirigenti reazionari.

Questa è la logica di un partito che ha tradito l'unità antifascista della Resistenza — quando comunisti e cattolici

erano vicini, combattevano fianco a fianco — per prendere contatto coi ceti privilegiati, per accettare l'investitura di partito dell'ordine capitalista e offrire quindi l'appoggio delle masse popolari cattoliche alla restaurazione di quegli stessi gruppi capitalistici che avevano armato la mano al fascismo.

IL NEMICO DA BATTERE E' SEMPRE LA DC, quella DC che per due volte, con la legge truffa prima e con il governo Tambroni poi, ha tentato di colpire al cuore la democrazia e di instaurare un regime autoritario, quella DC che oggi è diretta da un gruppo dirigente reazionario, che si vuol servire dell'apporto popolare delle masse cattoliche per tradirne le speranze e le attese e per preparare nuove soluzioni autoritarie; quella stessa DC che dopo aver tentato di colpire il movimento operaio con il manganello fascista, non essendoci riuscita, ha interpretato l'operazione di centro-sinistra come un tentativo di divisione del movimento operaio per catturare i socialisti all'interno dei tradizionali schemi dello sfruttamento e della limitazione della libertà reale della persona umana.

LA DC NON E' IL PARTITO DEI CATTOLICI ITALIANI, la DC, come abbiamo visto, è il partito che dietro il paravento dell'interclassismo ha permesso che la ricostruzione economica venisse effettuata sotto la direzione di quegli stessi gruppi capitalistici che erano stati animatori e i più ferventi sostenitori del fascismo. La DC, ancora oggi, è il partito che rappresenta gli interessi dei grandi gruppi monopolistici e degli agrari, è il partito che cova nel proprio seno le più pericolose vocazioni autoritarie di vecchio e nuovo tipo.

RIVOLGIAMO UN APPELLO AI CATTOLICI DEMOCRATICI perchè crediamo che il loro essere cattolici li porti a ricercare una alternativa allo sviluppo capitalistico e perchè rispecchiano la tradizione popolare di un movimento che, in altri momenti, ha saputo a fianco dei socialisti e dei comunisti, salvare l'Italia dal disonore e dal servaggio.

Infatti la prospettiva di dialogo con il mondo cattolico ha già fatto le sue prove nel recente passato prendendo l'avvio dal profondo sommovimento politico e ideale rappresentato dalla lotta di liberazione contro il fascismo.

Anche oggi la parte più avanzata del movimento religioso, si pone spesso alla testa delle lotte operaie e misura il proprio impegno civile e politico a fianco delle forze di ispirazione comunista.

Ogni incontro reale tra movimento operaio e movimento cattolico deve avere come fondamento irrinunciabile la unità della classe operaia e la prospettiva del superamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Solo così sarà possibile, ancora una volta, percorrere assieme la strada che conduce alla completa liberazione dell'uomo!

Per questo i comunisti non si limitano a proporre ai cattolici l'unità sulle piccole cose, ma chiedono, riprendendo il cammino interrotto dopo la Resistenza, un comune impegno ideale e politico nel processo di edificazione di una società in cui sia eliminato lo sfruttamento e la spersonalizzazione dell'individuo.

Ma è necessario che, come noi, anche i cattolici facciano una netta distinzione fra la causa cattolica e quella capitalista, fra la causa religiosa e quella di una società egoista, che sottomette ogni valore umano, ogni sentimento, ad un unico imperativo, quello del massimo profitto.

Nella rivolta a questo stato di cose umiliare e soffocare l'aspirazione a una società socialista non solo può farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma una tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa stessa, posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo.

L'UNITA' NELLA DC E' UN MITO REAZIONARIO; infatti che cosa impedisce che una prospettiva di rinnovamento si manifesti liberamente facendo assumere al movimento cattolico e al movimento operaio di ispirazione marxista un ruolo del tutto originale nella costruzione di una società superiore?

Se le componenti popolari cattoliche

che hanno dato il loro contributo di sangue, di speranze, di intendimenti rinnovatori alla lotta antifascista, non hanno avuto il sopravvento, ciò è dovuto al mito conservatore dell'unità politica dei cattolici in un solo partito; mito che confonde l'unità spirituale che è aspirazione legittima di ogni movimento religioso con una falsa soffocante unità sul piano delle idealità politiche e degli interessi economici.

Perchè l'operaio cattolico deve esprimere il proprio voto per quello stesso partito che difende gli interessi del padrone, del capitalista sfruttatore?

L'abbraccio mortificante dell'unità dei cattolici nella DC ha costretto, in tutti questi anni, il democratico, l'antifascista, l'operaio, il contadino, e l'intellettuale cattolico che si batte per una società in cui vengano realizzati i valori cristiani di giustizia e di libertà, con l'agrario e con tutto un mondo di speculatori, di affaristi e di profittatori la cui fede è il feticcio del danaro e il cui fine supremo è la difesa disperata del proprio egoismo.

L'autentica coscienza religiosa deve sconfiggere questo mondo di intriganti che mortifica e avvilito, agli occhi delle masse, la stessa fede cattolica e distrugge ogni valore di libertà e di difesa della dignità umana.

CONTRO LA PREPOTENZA E IL PRIVILEGIO: NEGA IL TUO VOTO ALLA DC.

I gruppi dirigenti della destra d.c. parlano molto di libertà e di democrazia, ma si dimenticano che la libertà è stata loro regalata dai comunisti nella guerra di liberazione contro il fascismo.

L'originalità della DC sta nel tentativo costante di distruggere quella libertà.

Una reale svolta democratica nel paese non può pertanto venire che dalla umiliazione della prepotenza democristiana e cioè della prepotenza di un partito che ha accettato di porsi al servizio del privilegio economico tradendo le stesse componenti popolari del movimento cattolico.

Per dar vita ad una reale prospettiva rinnovatrice è necessario che i giovani cattolici neghino in questa competizione elettorale il proprio voto alla DC.

PERCHE' le componenti democratiche del mondo cattolico possano esprimersi liberamente, è necessario sventare il pericolo di una vittoria delle forze reazionarie che dirigono la DC, e quindi è necessario far diminuire i voti di questo partito.

DISTINGUETE la causa religiosa dalla causa capitalistica. Combattete il mito dell'unità politica dei cattolici in un solo partito reazionario.

LA SOCIETA' capitalistica comprime il salario, nega il benessere e opprime le coscienze.

APRITE un dialogo attivo con le forze comuniste, partecipate con le idee e con i fatti alla costruzione di una società nuova.

PER UNA trasformazione radicale delle opprimenti strutture capitaliste.

PER UN incondizionato sviluppo dei diritti degli individui associati in una comunità di liberi e di eguali.

SOCIALISMO e libertà sono ideali per i quali vi chiamiamo alla lotta!

LA SOCIETA' socialista sarà ciò che voi stessi avrete contribuito a costruire!

**PERCHÈ
I GIOVANI
SAPPIANO**

La democrazia italiana è vissuta delle nostre lotte

La Resistenza

SONO passati quasi vent'anni dal giorno in cui, rispondendo all'appello del Partito comunista e delle altre forze politiche antifasciste, il popolo italiano iniziava la vittoriosa insurrezione contro l'invasore nazista e contro il regime fascista. Nella insurrezione delle masse popolari, che in quel 25 aprile riportò la libertà nelle maggiori città italiane e poi in tutto il paese, si riassume una lunga lotta di liberazione iniziata 25 anni prima al manifestarsi della reazione fascista aperta contro il regime democratico.

In questa lotta noi ricordiamo il contributo decisivo dato dal partito comunista, la sua funzione di avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo italiano. Un ricordo che non sottominuisce affatto, ma al contrario esalta, la partecipazione alla lotta antifascista di uomini di diverse correnti politiche e di diversi interessi politici e di classe.

Fianco a fianco, studenti, operai e contadini, cattolici e comunisti, giovani in grande maggioranza, i partigiani lottarono e caddero non solo per liberare l'Italia dal fascismo, ma per ricostruirne una nuova e diversa. La grande collaborazione tra socialisti e comunisti, da una parte, e cattolici dall'altra, sembrò destinata nel dopoguerra a tradurre in realtà questa speranza.

La Costituzione parve sanzionare il patto unitario offrendo il terreno per un lavoro comune. Ma le grandi speranze furono deluse, il patto unitario tradito. Il partito clericale rinnegò l'impegno della Resistenza, offrendosi come portavoce delle vecchie forze sociali che avevano dato vita al fascismo e che il rinnovamento dell'Italia avrebbe sradicato. La rottura dell'unità antifascista si



Lotte per la terra

L'INDOMANI della guerra si scatenano nelle campagne italiane le lotte dei contadini e dei braccianti per operare una completa riforma agraria e fondiaria. Sotto la spinta di queste lotte la Democrazia cristiana è costretta ad accettare l'inserimento nella Costituzione del principio della limitazione della proprietà terriera, e ad impegnarsi per l'eliminazione della grande proprietà.

Democrazia cristiana dimentica gli impegni e non prende nessuna concreta misura per attuare la riforma. Ma sotto la guida dei comunisti italiani milioni di lavoratori agricoli, in tutto il paese, scendono in lotta per strappare la terra agli agrari e dare attuazione alla Costituzione.

Sulla terra arrossata dal sangue dei braccianti e dei contadini poveri che cadono sotto il piombo della polizia, si susseguono le occupazioni delle terre. La spinta di questo grande movimento popolare costringe il governo nel novembre del 1949 ad approvare un disegno di legge « per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione ai contadini » di aree depresse. Nascevano così sotto la spinta delle masse i primi ed unici provvedimenti di una riforma generale a cui la Democrazia cristiana si era tenacemente opposta e a cui tuttora si oppone.



I Caduti di Modena

LA POLITICA economica instaurata dai vari governi De Gasperi, per una restaurazione capitalistica a spese della classe operaia e di tutti i lavoratori, provocò, negli anni tra il 1948 e il 1953, violenti conflitti sociali nelle fabbriche e nelle campagne.

La lotta operaia e popolare contro la smobilizzazione, la disoccupazione e un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, che si sviluppò in quegli anni in tutto il paese, fa innumerevoli vittime: a Modena, nel gennaio del 1950, la polizia di Scelba aggredisce e spara contro gli operai di una fabbrica

che protestano contro la serrata dei padroni. Sei lavoratori cadono uccisi dal piombo della polizia. Tre di essi erano giovani di 21 anni: difendevano il loro diritto alla vita, al lavoro, alla libertà. Quel tragico avvenimento fu un'ulteriore prova della rovina verso la quale il governo democristiano dell'on.le De Gasperi voleva portare l'Italia.

In tutto il paese il popolo si sollevò indignato contro questo governo, contro la sua polizia che in nome dell'ordine aggrediva ed uccideva i lavoratori, mentre mostrava ancora una volta la sua volontà chiara di difendere gli interessi dei padroni, dei capitalisti. I giovani in primo luogo manifestarono il loro sdegno per questo crimine, la loro solidarietà con gli operai e con i famigliari dei caduti di Modena.

Il patto atlantico

ERANO trascorsi solo quattro anni dal giorno della Liberazione quando, nel marzo del 1949 il governo De Gasperi-Saragat-Pacciardi presentò in Parlamento la proposta di far aderire l'Italia al Patto Atlantico.

Contro la volontà di pace di tutto il popolo italiano, contro lo spirito della Costituzione repubblicana, contro gli interessi del paese, il governo democristiano accetta l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico, che altro non è che un patto di guerra e di predominio imperialistico degli Stati Uniti su tutti gli altri paesi aderenti.

La piena adesione data dal governo italiano al Patto Atlantico preannuncia così in modo drammatico un acutizzarsi di tutti i contrasti interni, un aggravarsi delle lotte economiche, un impoverimento del paese.



La legge truffa

La Democrazia cristiana presenta al Parlamento e al paese una proposta di legge che tende a violare il potere di decisione del popolo italiano. In questa legge i dirigenti democristiani di allora, Scelba e De Gasperi, proponevano che alla coalizione dei partiti che otteneva il 50%+1 dei suffragi elettorali doveva essere attribuita una maggioranza parlamentare di 2/3 dei seggi a disposizione.

Dal giorno in cui la legge fu presentata al Parlamento apparve chiaro non solo che si trattava di un provvedimento che sovvertiva in se stesso le basi del regime parlamentare, ma che, anche per farla approvare si sarebbe dovuto far ricorso a sistemi illegali calpestando le norme della Costituzione.

Fu chiaro a tutti che la Democrazia cristiana — visti inutili i tentativi per arginare la lotta di massa e l'influenza del partito comunista — puntava insieme a tutte le forze della reazione e dello sfruttamento all'ottenimento del 50%+1 dei voti per far scattare il premio di maggioranza e assidersi per sempre al governo e alla direzione del paese.

Con la Costituzione alla mano i lavoratori scesero in sciopero e nelle piazze per opporsi a questo tentativo autoritario messo in opera dalla Democrazia cristiana.

PERCHÈ I GIOVANI SAPPIANO

Il PCI si è sempre battuto per l'unità dei lavoratori

Luglio '60

La Dc tiene a Firenze il suo congresso dove si parla dell'incontro con i socialisti ma il governo che ne esce è un governo di centro destra con l'appoggio dei fascisti. Il Presidente del Consiglio è un ex fanfaniano, Tambroni, che è stato per anni ministro degli Interni, ministro di polizia. Si dice che possiede un dossier per ogni uomo di governo: un'arma di ricatto ottenuta usando a scopo personale la forza di polizia.

si tratta. Si aiuta la Fiat diminuendo il prezzo della benzina, si cerca di dare l'illusione di un benessere a portata di tutti per nascondere l'autoritarismo crescente. La corda tesa, e la occasione dei conti tra Tambroni e il popolo italiano la favorisce il MSI che convoca il suo Congresso a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza. E' una provocazione chiara quella dei fascisti, forti del loro voto « determinante » per la stabilità del governo Tambroni.

Non si può tollerare tanto. I lavoratori genovesi, gli operai dell'Ansaldo, i portuali, i giovani, gli studenti scendono in piazza a difendere la democrazia. Ancora una volta i comunisti sono col popolo, la DC è con la reazione. Per Tambroni è il momento atteso del colpo di stato, il Quirinale tace in modo quasi complice. La polizia pare abbia ricevuto ordini precisi, così a S. Agata Militeo una manifestazione guidata dal sindaco democristiano per problemi locali viene trasformata in un bagno di sangue, a porta S. Paolo si carica con i carabinieri

a cavallo i parlamentari che commemorano la Resistenza romana, a Reggio si uccidono 5 comunisti. Ma ancora una volta è l'unità che vince, la forza e la compattezza del popolo, lo slancio che al movimento i comunisti imprimono provocano la crisi nella Dc che si salva a mala pena dalla spaccatura. Alcuni ministri si dimettono, il governo cade. La Dc rinuncia all'avventura reazionaria, ma non all'autoritarismo. Inizierà da qui quel tentativo lento di corrompimento della democrazia che dura fino ad oggi: il centro sinistra.



La ripresa sindacale

La ricostruzione capitalistica ha compiuto il suo ciclo. C'è già aria di « miracolo economico ». Il quinto congresso della CGIL imposta una nuova politica sindacale. Nelle fabbriche dove si era discusso fino ad allora di difesa del posto di lavoro, di lotta ai licenziamenti si inizia a parlare di nuovi problemi si fa strada un linguaggio nuovo. Premio di produzione, lotta articolata, contratto integrativo: i termini di una realtà che la forza della classe operaia andrà via via affermando.

Ma la nuova realtà è stata resa possibile dalle lotte che i comunisti in prima linea e tutti gli operai hanno condotto contro la Dc e i padroni che hanno fallito nello sforzo di soffocare ogni libertà nelle fabbriche e nel paese. Le lotte operaie acquistano nuovo slancio e si impongono all'attenzione del paese con forza e sono anche questa volta i comunisti lo elemento di punta. Il primo governo che si chiama di centro sinistra (quello di Fanfani e Saragat che contiene già tutti gli

elementi di autoritarismo dei governi successivi) cade proprio sull'ondata delle lotte operaie. Non è un caso: tutti gli elementi contro i quali si battono gli operai comunisti e non sono l'autoritarismo e il tentativo di negare già da allora il benessere che inizia a delinearsi. La lotta operaia proprio allora, nel 1959, mette in crisi un equilibrio ormai logoro della Dc. Per uscirne si tenterà la via dei governi di centro destra che culmineranno nella avventura reazionaria di Tambroni.



L'ingerenza della Chiesa

IN VENTI ANNI di regime democristiano, tali e tante sono state le circostanze in cui la Chiesa si è intronata negli affari che non la riguardano, che non le competono, che difficilmente sarebbe possibile contenerle e ricordarle. Praticamente non vi è stata, al riguardo, soluzione di continuità in tutto questo periodo. Per cui è divenuto abituale constatare, per esempio, la presenza, quasi sempre massiccia, della Chiesa, nelle faccende politiche dello Stato. L'unica parentesi, un periodo troppo breve, ma pieno di significati e propositi rinnovatori del ruolo della Chiesa nella società contemporanea, fu rappresentata dal papato di Giovan-

ni XXIII, quando si cercò con ogni mezzo e nell'interesse supremo della Chiesa e della sua unità religiosa di esaltare l'autonomia cristiana, i suoi compiti, la sua funzione rinnovatrice delle coscienze. Quell'insegnamento non è stato però ereditato da chi è succeduto a Papa Giovanni. Rifiutandosi ad una esperienza ampiamente consumata negli anni passati, tanto cara a tutti i buoni conservatori e reazionari di casa nostra, i vescovi italiani, oggi, nell'anno di grazia 1964, sono ritornati nella mischia, con un Appello all'unità di tutti i cattolici in cui esplicitamente si dice: « I vescovi italiani ricordano ai fedeli, elettori e candida-

ti, quanto sia importante che le amministrazioni provinciali e comunali siano dirette da persone che abbiano presenti le esigenze della coscienza cristiana... »; e ancora: « In particolare è necessario fare ancora presente che il comunismo, per la teoria che professa e per la esperienza realizzata, rappresenta sempre anche nel nostro Paese — un grave pericolo per la vita e le libertà religiose e civili ». Perfetto. Gli onesti cattolici sanno adesso per chi votare, se prima hanno avuto qualche dubbio. Vescovi e preti, comunque, saranno con loro il giorno delle elezioni e se ancora non avessero capito bene, saranno quei vescovi e quei preti a condurli alle

urne, per rinfrescare loro la memoria. La crociata anticomunista infatti non era completa senza la presenza dei vescovi. Come ai vecchi tempi, quelli migliori, i tempi della scomunica e della chiesa del silenzio, che però, guarda caso, tanto poca fortuna hanno portato, nel passare degli anni, a tutti i reazionari, ai clericali incalliti nostrani. Il nostro invito a tutti gli onesti cattolici è però un altro: è l'invito che sempre, anche nei momenti peggiori, abbiamo rivolto: è l'invito all'unità dei lavoratori, sulla base di comuni interessi, per il progresso sociale, la libertà, la democrazia, contro l'avvilimento democristiano e l'asservimento capitalistico.



Scandali del regime dc

SCANDALO: ecco una parola di largo uso nel nostro paese. Grazie ai democristiani e ai venti anni del loro regime le abbiamo potute vedere di tutti i colori in fatto di scandali. Fiumicino, Giuffrè, Federconsorzi, Bonomi, Banane, Cnen-Ippolito-Colombo, Sanità, e chi più ne ha più ne metta. No, proprio no: il nostro paese non può stare senza scandali, ce ne vuole almeno uno all'anno. E i nostri governanti, solerti come sempre e come non mai, in questi ultimi tempi ci hanno veramente

deliziato in fatto di scandali. Quello della Federconsorzi è il più bello, il più esemplare tra gli ultimi che conosciamo. Tutti hanno rapinato in questo carrozzone democristiano, mille miliardi sono spariti, attraverso questo mastodontico strumento si continua a rapinare i contadini, a gabellarli, una istruttoria penale a carico di dirigenti bonomiani è in corso, ma la Federconsorzi non si tocca, Bonomi e soci sono tabù per il governo. Poi abbiamo quello del Cnen, che si è trascinato dietro tanta

gente e tra l'altro Ippolito e un ministro, Colombo, Ippolito oggi è in galera e sconterà undici anni. Colombo, invece è sempre ministro. Anche lui è intoccabile. Da un processo possono venire a suo carico tutte le responsabilità che si vuole, incapacità, complicità, abuso di potere, però lui è il ministro, anzi un ministro d'oro e guai a chi lo disturba. Non importa se il governo ha detto tra l'altro che occorre moralizzare la vita pubblica, ristabilire la fiducia, agire con coraggio: Colombo e chiunque si fregi del titolo di

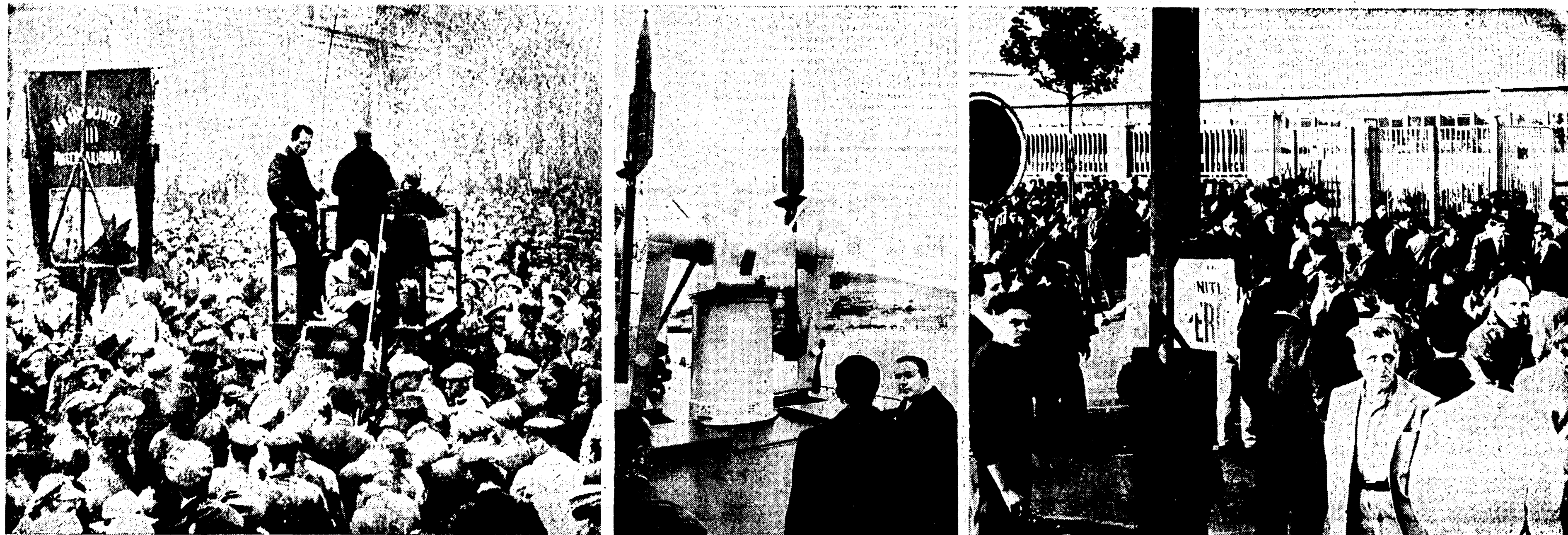
ministro democristiano è inviolabile. L'Italia democristiana (socialisti al governo a parte) è fatta così: occorrono degli indubbi meriti per governare, ma quando questi meriti ci sono, allora tutto è permesso: dall'incapacità alla truffa. Il 22 novembre ci dirà comunque, tra l'altro, se questo diritto è ancora accordato a certi uomini di potere o se invece la gente si sarà stufata di tutto ciò al punto da decidere di mettere fine a tale pratica di governo.

*I giovani italiani amano la libertà
Per questo vogliono costruire forme nuove di unità
Per questo oggi sono con il P.C.I.*

Giovane, il tuo primo voto è importante

SE VUOI IL SOCIALISMO

LA SOCIALDEMOCRAZIA NON FA PER TE



Tre risposte alle proposte socialdemocratiche: la democrazia è partecipazione delle masse al potere; la multilaterale un pericolo per la pace; lo sciopero per la difesa del potere operaio.

COSA VUOLE la socialdemocrazia e cosa vogliamo noi? Bisogna saperlo chiaramente il 22 novembre per fare una scelta consapevole e pienamente giustificata.

La differenza ognuno la può vedere da solo, mettendo a confronto i discorsi che quotidianamente fanno i comunisti e i socialdemocratici, soprattutto nei momenti lontani dalle elezioni.

All'operaio che rivendica migliori condizioni di vita i socialdemocratici non dicono di combattere contro i monopoli e contro i grandi concentramenti di ricchezza, ma dicono che bisogna adeguarsi ai tempi e alle esigenze della congiuntura, dicono che non bisogna chiedere troppo per non interrompere il miracolo; a chi è minacciato di licenziamento non indicano la via della lotta per difendere i propri diritti e il proprio posto di lavoro, ma rivolgono un invito alla calma e alla pazienza perché altrimenti si aggravano le difficoltà per l'economia capitalistica e i rischi di licenziamento aumentano; a chi sciopera non indicano le prospettive di un aumento del potere operaio nella fabbrica e nello Stato, ma richiamano la necessità di non andare oltre i margini concessi dal padrone stesso per non mettere in crisi il sistema del profitto.

Al tecnico i socialdemocratici non indicano una via di emancipazione e di affermazione di tutte le sue capacità intellettuali e pratiche in una società in cui l'uomo è signore e non schiavo della macchina e del progresso tecnico perché non è oppresso da altri uomini, ma si preoccupano di dimostrare che egli ap-

partiene ad una nuova classe, diversa dalla classe operaia, alla quale si concede un salario leggermente maggiore in cambio della accettazione di un ruolo sociale subalterno, di trasmissione degli ordini che vengono dall'alto e di controllo sulla attuazione di decisioni che vengono prese al di fuori di lui. All'intellettuale non offrono uno strumento teorico di comprensione scientifica della realtà, e un contatto costruttivo con le forze motrici della storia, ma una prospettiva che gli dà forse qualche possibilità di affermazione individuale, ma a patto di integrarsi con le forze dominanti e di farsi ideologo della classe dirigente.

Libertà come fine dello sfruttamento

E' tutto qui: noi vogliamo la fine dello sfruttamento e la edificazione di una società che non sia più lacerata dalle divisioni di classe; la socialdemocrazia dice che lo sfruttamento non esiste più; che in questa società italiana in cui viviamo, parlare di contrasti di classe è una astrazione ingiustificata.

I socialdemocratici, dunque, nella migliore delle ipotesi, propongono una migliore amministrazione della società capitalistica, non propongono una alternativa ad essa.

I socialdemocratici, che non vogliono sentir parlare di sfruttamento e di lotta di classe, dicono che ciò che li fa differenti dai comunisti è la concezione della democrazia.

E' vero, anche la concezione del-

la democrazia ci fa differenti dai socialdemocratici. Per noi esiste un presupposto essenziale alla creazione di una vera democrazia; noi diciamo che non può esistere vera democrazia politica fino a che la società è divisa in sfruttati e sfruttatori, fino a che tutti non siano liberi dal bisogno, fino a che ogni lavoratore non possa realizzare pienamente se stesso.

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia, un operaio che può sì (ma a prezzo anche questo di dure lotte e di conquiste che si è guadagnate tutte da solo) votare una volta ogni cinque o sei anni per eleggere i rappresentanti che riscuotono maggiormente la sua fiducia, ma che non dispone poi di nessuno strumento, al di fuori, contro la decisione del padrone di ridurgli l'orario e il salario, e di licenziarlo, che al momento dello sciopero si trova di fronte la brutale violenza reazionaria della polizia?

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia, un giovane che non riesce a studiare perché la sua famiglia non può permetterglielo, e perché lo Stato non gliene offre in alcun modo la possibilità, perché non lo costruisce le scuole e perché non lo assiste come sarebbe suo dovere, condannandolo quindi ad una vita di ignoranza e di miseria?

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia un emigrato, il quale è stato costretto ad abbandonare la sua terra e la sua famiglia per garantire il pane ai figli?

Non è questa la democrazia che vogliamo noi; non è libertà questa che difendono i socialdemocratici; anzi è una libertà che significa cose diverse: libertà di sfruttare per i padroni, libertà solo di essere sfruttati per gli operai.

La democrazia e il socialismo

La prospettiva che noi offriamo e per la quale combattiamo non è quella delle vuote democrazie occidentali volute, costruite e difese dai socialdemocratici; la democrazia, per intenderci, della Germania di Bonn, della Francia di De Gaulle, o degli USA di Johnson, o dei Paesi scandinavi, la democrazia che chiama ogni tanto anni i cittadini a decidere chi è che li deve comandare per gli anni futuri e che deve gestire gli interessi della borghesia.

Noi vogliamo una società in cui tutti gli uomini, liberi dallo sfruttamento e dal bisogno, anche dal bisogno di sfruttare e di accumulare profitti, possano essere realmente liberi nella loro vita quotidiana, possano fondare su basi concrete la libertà ideale e culturale; fa ridere farsi paladini della libertà della cultura di fronte a milioni di persone che sono ancora schiave dell'analfabetismo. Una società, infine, in cui il potere politico risiede nel popolo, che lo esercita effettivamente, attraverso istituti che richiedono e consentono un intervento, un controllo, una partecipazione continua di tutti i lavoratori e di tutto il popolo nelle scelte pubbliche.

Falsa è quindi la stessa polemica socialdemocratica sulla democrazia negli Stati socialisti. Nei Paesi socialisti senza dubbio molti problemi di democrazia sono ancora da risolvere; ma la loro risoluzione va vista proprio nel quadro di quelle grandi possibilità che offre una società in cui non esiste più lo sfruttamento, e non nel quadro di una società come quella capitalistica, che i socialdemocratici difendono e portano a modello, nella quale una classe intera e tutto un sistema sociale si oppongono al potere del popolo e all'emancipazione dei lavoratori.

I socialdemocratici non indicano nessuna via di sviluppo della politica del nostro Paese nel senso della distensione, della pace e per una iniziativa economica e politica autonoma nei confronti dei popoli dei paesi coloniali ed ex-coloniali.

Essi sono contro l'indipendenza e la libertà di decisione dell'Italia in quanto fattori e difensori dell'alleanza atlantica, vero e proprio blocco militare creato dagli americani con la pretesa di difendere « il mondo libero » da chissà quali aggressori. Anche il PSI è arrivato ormai ad accettare questa impostazione venendo meno così alla sua tradizionale politica di neutralità e di disimpegno dai blocchi. Per noi l'alleanza atlantica resta una vera e propria palla di ferro al piede per ogni iniziativa autonoma italiana.

Per assicurare un avvenire di pace al nostro Paese i socialdemocratici ci propongono un maggiore impegno della NATO attraverso la adesione alla forza multilaterale

atomica che per la prima volta permetterà ai tedeschi di entrare nell'area della decisione circa l'uso delle armi nucleari. Proponendo questo i socialdemocratici dimenticano che i laburisti inglesi e i socialdemocratici belgi sono contro questo progetto.

La socialdemocrazia e il colonialismo

E' troppo vivo nella nostra memoria il ricordo dei 7 anni di lotta del popolo algerino per commentare l'atteggiamento dei socialdemocratici nei confronti dei popoli che lottano per la propria indipendenza. E' certo che nulla ha fatto la socialdemocrazia per accelerare l'accesso all'indipendenza dei popoli coloniali; l'Algeria è un esempio; il ritardo, ormai di 15 anni, nel riconoscimento della Cina popolare è un altro clamoroso esempio. I socialdemocratici, dunque, non ci propongono nulla di diverso della democrazia cristiana; si richiamano agli obiettivi in politica estera; vogliono l'Italia schiava della politica estera americana.

Noi continuiamo a batterci contro l'ottuso atlantismo; contro la subordinazione della nostra politica agli interessi altrui; contro la multilateralità e il riarmo tedesco, per la neutralità del nostro Paese che i socialdemocratici considerano funesta e i socialisti hanno messo nel cassetto del tavolo delle trattative del centro-sinistra.

A sinistra, per il socialismo

Il 22 novembre diventa comunista



Silenzio sulla legge del cinema (e intanto aumentano i fallimenti)

La presentazione del progetto di legge sulla cinematografia...

Veto all'«Agamennone» per le scuole Gui boccia l'Alfieri

L'encomiabile attività di Renzo Giovampietro per l'educazione teatrale della gioventù incontra un inspiegabile «non placet» del ministro dell'Istruzione

In un teatro romano sono in corso le rappresentazioni dell'«Agamennone» di Vittorio Alfieri...

Sammy Davis interrogato per due ore da un giuri

KANSAS CITY, 13. Il cantante negro Sammy Davis junior è comparso di fronte ad un gran giuri federale di Kansas City per una deposizione che è durata circa due ore.

Premio messicano a «Otto e mezzo»

CITTA' DEL MESSICO, 13. Il premio Nolz 1964 è stato conferito al regista italiano Federico Fellini per il film «Otto e mezzo».

Piange per suo figlio



SANTA MONICA, 13. È svolta ieri una udienza, in Corte superiore della California, della causa relativa a custodia del figlio di nove anni di Anna Maria Pierangeli...

La scomparsa del maestro Gabriele Santini Fu al fianco di Toscanini

Si è spento ieri a Roma, nella sua casa di via Poggio Molano, il maestro Gabriele Santini, direttore d'orchestra, stroncato da un attacco cardiaco.



Quasi una promessa di Ekaterina Furtseva

Da noi nel '65 i balletti del Bolscioi? Dopo aver rinfacciato il ministero italiano del Turismo e quello degli Esteri per l'organizzazione del tour...

le prime Cinema Il giardino di gesso

Lunga schermaglia tra una ragazza nevrotica e un governante dall'aria misteriosa; la prima, grazie anche all'aiuto della nonna, inadatta così all'educazione dei bambini come alla coltivazione dei fiori...

seconda settimana mondiale della radio

Programma Nazionale ore 21.15 dal'Italia: POMELO E GIULETTA di Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.

Rai programmi contro canale

Contro la guerra Nel Parlamento italiano esistono una maggioranza governativa e due Opposizioni, di sinistra e di destra...

Table with TV program listings including 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', 'Telegiornale', 'Tempo libero', 'Sette giorni', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale', 'Napoli contro tutti', 'Sveglia ragazzi', 'Servizio speciale', 'Rubrica', 'Telegiornale', 'Non è più mattina', 'I pronipoti'.



Harriet Clarke in «Non è più mattina», di Kendall Clarke (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 24; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,45: Musica per archi; 12,00: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giotra; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parata d'orchestra; 21: Tribuna elettorale conversazione dell'on. Moro; 21,15: Romeo e Giulietta di W. Shakespeare.

Radio - secondo Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musica; 12-12,30: Orchestra alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti, a cura di...

Radio - terzo Bach: 18,45; La Rassegna: studi politici; 19: Musica orientale classica; Tibet; 19,15: Libri ricevuti; 19,30: Concerto di ogni sera; Nicolai Rimsky-Korsakov; Alexander Scriabin; Igor Stravinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; Frank Martin; Ildebrando Pizzetti; Claude Debussy.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Lettere all'Unità

Opinioni sui mutamenti nell'URSS

Concludiamo la pubblicazione dei brani essenziali delle lettere pervenute a proposito della sostituzione di Kruscev...

Una cosa è certa: anche se Kruscev è stato destituito, i nuovi responsabili della società sovietica non possono...

Saluti fraterni al coraggio e intelligente Partito comunista italiano! Le masse operaie chiedono con insistenza spiegazioni sui fatti che hanno portato alla destituzione del compagno Kruscev...

Se Kruscev aveva commesso degli errori, non è ammissibile che il Presidium abbia atteso 10 anni per sostituirlo. Lettera firmata, Parigi.

Lettere che contengono un'argomentazione analoga ci sono state scritte anche da Alfredo Piombo (Genova-Sestri) e Vito Tagliavini (Bologna).

A proposito della destituzione del compagno Kruscev e di tutta la campagna scandalistica che la stampa borghese e i nostri avversari politici hanno condotto...

Spesse volte sento dire, ed ultimamente da un ministro a Tribunale elettorale, che il PCI è preoccupato perché non sa cosa raccontare ai comunisti sulla sostituzione di Kruscev...

Le cause? Questo si domandano tanti compagni e simpatizzanti. Perché così viene criticato Kruscev? Perché si è arrivati ad una così grave ed improvvisa decisione?

La sostituzione di Kruscev, e anche il modo come è avvenuta, mi ha politicamente soddisfatto. Da due anni denunciavo nel Partito il «culto» che si andava delineando...

Rivoluzione d'Ottobre e bandiere rosse

Caro Unità, desidererei sapere se per la ricorrenza del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che aprì la via al socialismo nel mondo...

La bandiera rossa per la festa internazionale della Rivoluzione d'Ottobre è stata esposta presso la sede centrale del nostro partito e anche dal nostro giornale pensiamo che tutte le federazioni e sezioni...

Nomine con criteri di favoritismo

Signor direttore, nella provincia di Siena (ma crediamo che non si tratti di un episodio isolato) si sono verificati casi di nomine di supplenti in Scuole Medie in cui non sono state osservate le disposizioni di legge previste nella ordinanza ministeriale 26-2-1964...

po abbiamo voluto informare l'opinione pubblica Dr. BRUNO MARZOLE e Dr. MARIO PICCINELLI (Siena)

I socialdemocratici erano ben presenti e avrebbero potuto rispondere

Caro Pintor, non ho potuto ascoltare la conferenza stampa del PSDI a Tribuna Elettorale, ma ho letto il proprio ora di leggere il «fondo» e l'articolo su l'Unità.

Wilson, La Malfa, Togliatti, i dirigenti sovietici e cinesi, la democrazia italiana, sovietica, cinese, tedesca, francese, ecc.

Con la tua domanda, se ho ben capito, non facevi altro che chiedere ai socialdemocratici quale era la loro posizione ed il loro giudizio a riguardo della sentenza che ha condannato Ippolito. Se cioè, secondo loro (e non secondo il ministro Colombo) l'allora presidente del CNEL si sarebbe dovuto dimettere visto che i suoi ordini hanno portato in galera chi li ha eseguiti...

cosa non finisce con i due interessanti articoli de l'Unità, LETTERA FIRMATA (Roma)

Duemila lire grazie a Bracciano

Signor direttore, ho scritto in riferimento a quanto apparso sull'Unità nella rubrica «Documenti» l'Organismo dell'anticomunismo» del 4-11-1964.

Da quanto avete affermato invierete L. 1000 per una critica del «Avanti!» alla DC quindi vi scrivo per avvertire, se e quanto da me scritto corrisponderà a verità e non vi sarà difficile appurarne. Ed ecco quindi le critiche da voi richieste:

Perché non dovremmo inviare duemila lire? La sua impropria fatica meno di un compagno. Oggi abbiamo dato disposizione alla nostra amministrazione perché si premuri di inviare un assegno.

Dicono i loro su «Tribuna elettorale»

Signor direttore, perché la maggior parte dei giornalisti presenti a Tribuna elettorale non ha fatto domande? Naturalmente la domanda non è diretta a Lei, tanto più che ho apprezzato la conclusione e la pertinenza delle domande che il signor Pintor ha rivolto ai rappresentanti dei partiti...

Signor direttore, ho notato che il giornalista Mangione non ha fatto che parlare di un argomento, rendendosi anche fastidioso perché strilla. Perché non pone domande sulle ragioni del fallimento del centro-sinistra? Egli ha di certo paura della verità. E perché il suo partito non risponde a Pintor quando ha detto, facendo domande di caso in caso? Appunto, e si è fermato quando è diventato il «caso Colombo».

Caro direttore, il comportamento di quel tale Mangione da me e da altri è stato non solo di telecassettatori comunisti. Per questo motivo mi permetto di chiedere al PSDI: perché continua ad inviare a Tribuna elettorale questo signore che, tra l'altro, si comporta anche villanamente? Il gran pubblico dei telespettatori non lo considera un «democratico» nonostante l'abuso che egli fa di questo aggettivo.

Chiusura degli abbonamenti all'Opera

Domeni alle 13 si chiuderà irrevocabilmente la sottoscrizione agli abbonamenti all'Opera per la Stagione 1964-1965.

CONCERTI

AUDITORIUM: Domeni alle 17,30 concerto dell'Accademia di S. Cecilia di Praga da Kirill Kondrasin.

TEATRI

ARLECCHINO: Imminente: «In cui si parla di un nobile marchese e novità assoluta di Francesco Alfani, Giorgio Maullini, Salvatore Siniscalchi».

Chiusura degli abbonamenti all'Opera

Domeni alle 13 si chiuderà irrevocabilmente la sottoscrizione agli abbonamenti all'Opera per la Stagione 1964-1965.

CONCERTI

AUDITORIUM: Domeni alle 17,30 concerto dell'Accademia di S. Cecilia di Praga da Kirill Kondrasin.

TEATRI

ARLECCHINO: Imminente: «In cui si parla di un nobile marchese e novità assoluta di Francesco Alfani, Giorgio Maullini, Salvatore Siniscalchi».

Chiusura degli abbonamenti all'Opera

Domeni alle 13 si chiuderà irrevocabilmente la sottoscrizione agli abbonamenti all'Opera per la Stagione 1964-1965.

CONCERTI

AUDITORIUM: Domeni alle 17,30 concerto dell'Accademia di S. Cecilia di Praga da Kirill Kondrasin.

TEATRI

ARLECCHINO: Imminente: «In cui si parla di un nobile marchese e novità assoluta di Francesco Alfani, Giorgio Maullini, Salvatore Siniscalchi».

Advertisement for 'Schermi e ribalte' (Screens and Shutters) featuring a large image of a person and various technical details and contact information.



Uno spettacolo di folla che era cosa consueta fino a pochi mesi addietro e che oggi è una specie di chimera.

IL TIFO STENTA AD ACCENDERSI

La Lega intanto attribuisce la crisi del calcio alla TV: e non accenna minimamente all'involuzione del gioco e agli eccessivi prezzi dei biglietti

Per lo sport è arrivato il momento tanto paventato delle vacche magre: è di pochi giorni fa l'aut aut di Onesti il governo («O ci aiutate o smobilitiamo»), è ancora più recente la riunione della Lega calcio con la conferma della decisione verificata anche nel più popolare sport italiano.

Il commissario Franchi ha annunciato che dai conti delle prime sette giornate si sono riscontrate 340 mila presenze e 319 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso campionato.

E ciò evidentemente non può più essere imputato all'avvio in tono minore verificatosi quest'anno (essendo stato il calendario studiato apposta per evitare la concorrenza dei grandi impegni con il periodo olimpico). Lo stesso Franchi ha rinunciato alle tesi che apparivano artificiali e false dopo la disputa dei big match della stagione che purtroppo non sono serviti a modificare la situazione.

Piuttosto ora la Lega se è presa con le riprese televisive, tanto che non è stata concessa l'autorizzazione alla trasmissione di Inter-Dinamo che pure si giocava di giorno serale, senza cioè che potesse minacciare la riuscita di altri avvenimenti sportivi. E pare che anche la rubrica radiofonica «Il calcio minuto per minuto» stia ora sotto il segno di Franchi che in precedenza si era dimostrata favorevole alla piena libertà delle trasmissioni che ne pensa sia? Si è forse trovato in minoranza rispetto ai voleri della società?

Attendiamo di vedere come si differenzierà dall'atteggiamento delle società: per ora registriamo la lotta ai ferri con la Rai-TV: lotta ingiusta, immorale, ed anche controproducente. Perché non è dubbio che le cause della attuale crisi sono altre: i prezzi eccessivi per l'ingresso allo stadio, e il livello scadente dello spettacolo. Sono decisamente questi i fattori che allontanano il pubblico dai campi sportivi, specie i giovanissimi che non meno da spendere e che pure dovrebbero essere particolarmente favoriti essendo le nuove leve dei futuri spettatori.

FRANCHI il commissario della Lega Calcio.

totocalcio

Cagliari-Atalanta	x
Florentina-Bologna	1 x 2
Genoa-Mantova	1
Juventus-Sampdoria	1
L.R. Vicenza-Catania	x
Lazio-Roma	x 2
Messina-Torino	1 x 2
Milan-Inter	1 x 2
Varese-Foggia Inc.	1
Trestina-Reggina	1
Verona H.-Lecco	1 2
Ferugia-Siena	x 2
Cagliari-Aquila	1 x

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	1 1 1
TERZA CORSA	2 1 x
QUARTA CORSA	1 x
QUINTA CORSA	x 1
SESTA CORSA	1 2

Roberto Froi

Freddezza anche per i «derby»

Roma e Lazio pari in... «pretattica»!

Mannocci e Lorenzo giocano a nascondino



Giocherà Manfredini? Lorenzo, nel corso della settimana ha più volte accennato alle buone condizioni di «Pedro». Questo naturalmente non vuol dire che la presenza del romanista sarà certa nel derby. Nella foto: MANFREDINI

Lorenzo e Mannocci riveleranno le formazioni del derby solo pochi attimi prima di scendere sul rettangolo di gioco - Le «tifoserie» preparano il tradizionale funerale - Miceli siederà in panchina insieme a Mannocci

Lorenzo è uno dei pochi allenatori che credono ancora alla pre-tattica, per cui è veramente difficile conoscere la formazione della Roma prima che i giocatori escano in campo.

Questa sua predilezione a mantenere il segreto fino all'ultimo gli avrebbe procurato grossi problemi quando i giocatori escano in campo. Ma stando alle ultime notizie anche l'allenatore della Lazio Mannocci si sarebbe messo a giocare con la pre-tattica. Nel corso della settimana sembrava che la squadra biancazzurra dovesse affrontare il derby addirittura con la formazione «De Martino» (tanti erano gli infortunati e tutti dichiarati irrecuperabili).

Al primo allenamento atletico di mercoledì l'informante della Lazio si è in parte sfoliato e sono rimasti i dubbi soltanto per Dotti, Pagni, Governato e Piaceri. Ad avvalorare la probabilità delle molte assenze veniva la notizia che Carletto Galli nello spazio di ventiquattrore aveva firmato per la Lazio ed aveva raggiunto la squadra in ritiro ad Ostia. Questo rapido ingaggio sembrava in effetti condotto a termine proprio quando si copre almeno uno dei tanti vuoti lasciati dagli infortunati. Senonché nell'allenamento di ieri anche i quattro infortunati sono scesi in campo e sembra che le loro condizioni siano soddisfacenti.

Guarigione miracolosa o pretattica? Noi crediamo che Mannocci abbia concesso una tattica di confondere le idee a Lorenzo. L'ultima trovata dell'allenatore biancazzurro è quella contenuta in una sua lettera di dimissioni alla stampa: «Governato giocherà centravanti!», Mannocci non si è solo limitato a questo: ha addirittura fornito la formazione della squadra, che dovrebbe essere la seguente: Cei, Zanetti, Vitali, Pagni, Gasperi, Carosi, Renna, Christensen, Governato, Fascelli, Mari.

A questo punto c'è da domandarsi se Mannocci è stato sincero nel dare i nomi degli undici che scenderanno in campo: a nostro parere, anche per

Denunziato Kingpetch

Perché sia dichiarato decaduto

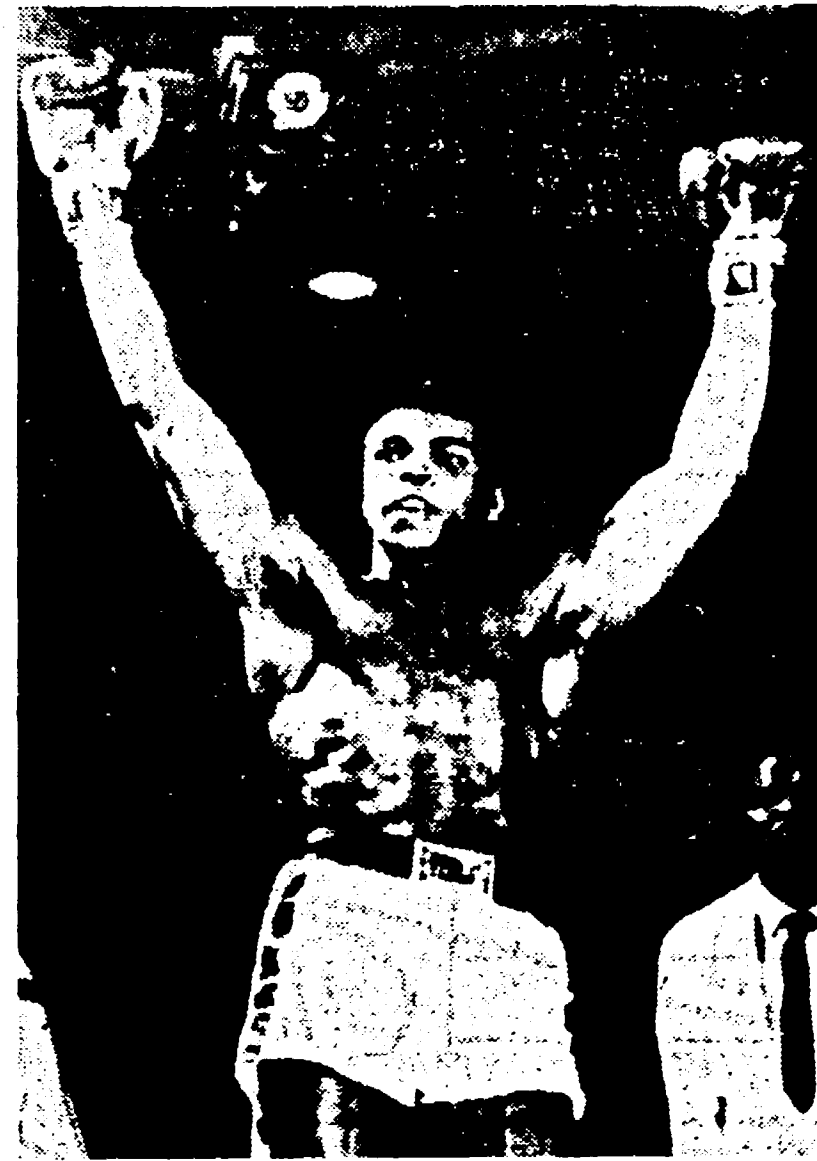


Burrini ha liquidato sul ring del «Lido» di Milano anche lo spagnolo Perez-Berdonces. Nella foto: un sinistro di «Tore» raggiunge il volto dello spagnolo

Colpo di scena a Boston:

rinvio il «mondiale» dei massimi

Cassius Clay in ospedale



BOSTON, 13.

Clamoroso colpo di scena alla vigilia del campionato mondiale dei «massimi» in programma qui a Boston per lunedì notte: Cassius Clay, il campione in carica, ieri sera si è ricoverato in ospedale e pertanto l'incontro dovrà essere posticipato. Ufficialmente Cassius Clay accusa un «attacco di ernia» e nel suo «clan» non si esclude la necessità di un intervento chirurgico. Tuttavia non mancano coloro che parlano di «trovata pubblicitaria» per accrescere l'interesse del nuovo incontro con Liston al quale, come si ricorderà, Clay strappò la corona per KOT.

Intanto un'organizzazione pugilistica di New York, la «Associated Boxing Corporation», ha intrapreso un'azione legale contro il peso massimo Sonny Liston e contro gli organizzatori del combattimento per il campionato mondiale al fine di ottenere un decreto di sequestro su 700 mila dollari (oltre 400 milioni di lire) della borsa che Liston riceverà per incontrare il campione mondiale.

L'associazione afferma che Liston non ha rispettato un contratto firmato a suo nome dal suo agente Jack Nilon nel 1962, contratto in virtù del quale Liston avrebbe dovuto combattere e apparire alla televisione in Inghilterra nel settembre 1963. La questione sarà discussa dal tribunale superiore di Suffolk lunedì prossimo.

Intanto si è appreso che il Presidente del Comitato per gli incontri di campionato della WBA Anthony Maceroni (la WBA non riconosce valido per il titolo il match Liston-Clay e considera decaduto «Grande Labron» nel 1962, contratto in virtù del quale Liston avrebbe dovuto combattere e apparire alla televisione in Inghilterra nel settembre 1963. La questione sarà discussa dal tribunale superiore di Suffolk lunedì prossimo.

Dichiarazioni del segretario italiano dell'EBU - Un torneo a quattro per la successione?

Il gioco di Kingpetch ormai ha fatto il suo tempo: il segretario italiano della EBU Piero Pini ha deciso di denunciare il thailandese agli organismi internazionali affinché venga dichiarato decaduto dal titolo non avendo voluto difenderlo entro il termine fissato.

E' una decisione giusta, giustissima: tutti sanno ormai come Kingpetch abbia tentato di evitare Burrini, prima rifiutando i 50 milioni offerti dagli organizzatori italiani per venire in Italia, poi offrendo a sua volta una cifra irrisoria (6 milioni) a Burrini perché andasse a combattere in Thailandia.

E non basta: Burrini avrebbe dovuto anche accettare arbitro (giapponese) e giuria (thailandese) di gradimento di Kingpetch. Mentre si tentava di superare questo ultimo ostacolo (Burrini era anche disposto ad accettare la borsa di 6 milioni ma esigeva giustamente un arbitro neutrale, possibilmente un americano) Kingpetch ha continuato a manovrare sott'acqua: ha mostrato vivo interesse alla sfida lanciataagli dal giapponese Ebihara (che accettava di combattere anche senza borsa) ed infine ha fatto in modo che la WBA (l'organizzazione che non riconosce la validità del match Clay-Liston) scegliesse un altro aspirante ufficiale nella persona del giapponese Takayama!

Insomma ce n'è abbastanza per comprendere che Kingpetch non vuole incontrare Burrini: e ce n'è abbastanza per chiedere che venga dichiarato decaduto. Anzi l'impressione è che si sia aspettato anche troppo: perché ora il titolo dei mosca rischia di fare la fine di quello dei massimi. Cioè finirà che avremo due campioni del mondo, uno riconosciuto dalla WBA (e sarà il vincente di Kingpetch-Takayama) e l'altro riconosciuto nel resto del mondo. Chi sarà questo secondo campione? Pini ha chiesto che dichiarato decaduto Kingpetch si svolga un torneo a quattro tra Burrini, Ebihara, il messicano Torres e l'argentino Accavallo per designare il nuovo campione mondiale. Sempre naturalmente che si arrivi ad un accordo: perché nel frattempo Burrini sta «incedendo» ed ingrassando tanto che l'altra sera a Milano pur vincendo nettamente contro lo spagnolo Berdonces ha dato l'impressione di aver faticato parecchio a rientrare nel peso. Povero Burrini!

Frinolli in tournée negli USA

Ridotta la squalifica a Calvanese

La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha ridotto ad una giornata la squalifica di due infittiti dal giudice sportivo, al calciatore Calvanese della Catania in relazione alla partita Roma-Catania del 23 ottobre scorso. Poiché Calvanese ha già scontato la squalifica domani potrà essere in campo con la Catania a Vicenza.

Il 12 dicembre il congresso della Federnuoto

Il 12 dicembre prossimo le società affiliate alla Federazione Italiana Nuoto provvederanno alla elezione del nuovo presidente della FIN, attualmente affidata a un commissario straordinario nella persona del segretario generale del CONI, dott. Gianni. Le presentazioni delle candidature potrà essere effettuata entro il 2 dicembre prossimo. Sembra, comunque che tre saranno i possibili candidati a tale incarico e cioè: Codeca, Faroldi e Percuccio.

A metà febbraio la «Settimana Sarda»?

Sono attualmente in corso contatti per fissare la data della settimana ciclistica sarda 1965. In linea di massima la manifestazione isolana che, come negli anni scorsi, comprenderà il Giro della Sardegna a tappe e la Sassari-Cagliari, dovrebbe svolgersi nella seconda metà del mese di febbraio.

I pistards azzurri domenica a Zurigo

Il C.T. Costa, a causa d'una leggera indisposizione, non accompagnerà i «pistards» dilettanti che domenica parteciperanno a Zurigo alle gare internazionali per il XXV anniversario della fondazione del «Palazzo dello sport». La squadra, che partirà domenica, sarà composta da Pettenella, Rancati, Roncaglia, Mantovani, Re, oppure Bonelli. Sono in programma gare di velocità, inseguimento a squadre e una individuale di mezzofondo. Garveranno oltre 200 italiani, rappresentanti svizzeri, tedeschi, olandesi e francesi, tra cui i primi due classificati ai campionati del mondo di velocità, Trentin e Morion.

Scholz-Rinaldi entro il 15 marzo

Il pugile tedesco della Germania occidentale, Gustav Scholz, ha ricevuto il fermo invito dell'European Boxing Union (EBU) di difendere il titolo europeo dei pesi mediomassimi contro l'italiano Giulio Rinaldi entro il 15 marzo del prossimo anno. Scholz vinse il titolo il 4 aprile scorso a Dortmund per squalifica di Rinaldi alla nona ripresa.

sport-flash

MILANO, 13

Nella tarda serata è circolata la voce che a fianco di Mannocci in panchina ci sarà l'attuale vice presidente della Lazio Miceli. La presenza di Miceli non è stata confermata e un'ennesima riprova dell'atteggiamento severo che hanno i dirigenti della Lazio nei confronti dell'ex allenatore Lorenzo, reo di aver abbandonato il sodalizio biancazzurro. Interrogato a questo proposito, l'allenatore giallorosso ha dichiarato di non sentirsi per nulla in colpa. «Se Miceli con la sua presenza in panchina — ha detto Lorenzo — mi vuol mettere in difficoltà posso fin da ora assicurarlo che sono e rimarrò tranquillissimo. Forse starà peggio lui, perché avrà bisogno di molti tranquillantanti per sopportare le emozioni della gara».

f. s.

Gli olimpionici romani oggi in Campidoglio

Oggi, nel corso di una cerimonia che si svolgerà alle 12, nelle sale del Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, saranno ricevuti dal sindaco dottor Petrucci e da rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale gli atleti romani che hanno partecipato ai XVIII Giochi olimpici di Tokio.

Iniziata la lotta per il contratto

Hanno scioperato 40 mila

braccianti nel Foggiano

Gli agrari vogliono tener fermi i salari in un'agricoltura in piena trasformazione - Il testo della proposta di legge sul blocco degli elenchi previdenziali

Comunicazione alle C.I.

Chiuderanno 4 stabilimenti di Dell'Acqua

2000 operai cotonieri sul lastrico?

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

La direzione generale del Colofificio Dell'Acqua ha oggi fatto alla C.I. una gravissima comunicazione: senza alcuna giustificazione...

portato alla decisione: è probabile infatti che l'operazione rientri in un piano di potenziamento e riorganizzazione del gruppo Riva.

Dati ufficiali: 50 mila in più i disoccupati in un solo mese

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha comunicato che gli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di settembre 1964 sono stati 1.015.000 unità...

Quarantamila braccianti e salariati fissi hanno scioperato ieri in provincia di Foggia. La lotta, iniziata in seguito alla rottura delle trattative, è unitaria avendo espresso la CISL e la UIL posizioni non lontane da quelle della Federbraccianti.

Non l'occupazione e i salari. Nemmeno la meccanizzazione e lo sviluppo delle varie produzioni agricole, infatti, è valso a spingere il padronato verso una maggiore ragionevolezza di fronte alle richieste di aumenti presentate dai braccianti.

Nuove lotte nell'abbigliamento

Trattative rotte per le confezioni

Rigida posizione padronale e offerte inaccettabili - I sindacati si riuniranno per decidere le modalità di sciopero

Ieri l'incontro FILP-Spagnolli

Per i porti

Ha avuto luogo ieri la riunione tra il ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, e la segreteria della FILP-CGIL, nel quadro dei prannunciati incontri con le organizzazioni sindacali.

La FILP-CGIL ha confermato di essere disposta a collaborare, con la sua esperienza e conoscenza, all'esame approfondito dei vari problemi relativi allo sviluppo, alla produttività e all'efficienza dei porti.

Trattative per le cave e il settore del legno

E' proseguita giovedì e ieri la seconda fase delle trattative per il contratto dei 70 mila lavoratori. La discussione si è svolta su un piano esplosivo.

Per una svolta

CGIL e FILLEA al governo sull'edilizia

Chiesto un incontro per discutere tutto il problema

Commissario interroga la C.I. in fabbrica!

MILANO, 13. Un grave atto intimidatorio è stato attuato oggi alla Franco Tosi - dove gli operai scioperano - da parte di un commissario di PS il quale ha interrogato separatamente i membri della C. I. i quali erano stati appositamente convocati negli uffici della direzione.

Le Segreterie della CGIL e della FILLEA si sono riunite per esaminare la grave situazione esistente nel settore edilizio, dove è andato intensificandosi l'attacco del padronato edile ai livelli di occupazione, ai salari e alle posizioni dei lavoratori in merito alla progettata riforma della disciplina urbanistica e al riordinamento e alla ristrutturazione del settore edilizio.

Le Segreterie della CGIL e della FILLEA, preoccupate degli sviluppi presenti e futuri della situazione del settore edile, anche in merito al dibattito in corso su un nuovo progetto di legge, hanno subito presentato una reale riforma urbanistica, hanno riaffermato gli orientamenti espressi a più riprese ed in particolare nella Assemblea nazionale del 1. giugno. Una ripresa duratura dell'occupazione nel settore edilizio deve essere il risultato di un'azione coordinata di interventi di ordine finanziario e creditizio (pubblico e privato) che mantengano inalterate le vecchie strutture. Al contrario ciò può avvenire soltanto mediante misure che incidano profondamente nell'attuale ordinamento edilizio e nell'attuazione del riordinamento regionale e che all'Ente pubblico sia assegnata una funzione di indirizzo.

Le Segreterie della CGIL e della FILLEA, attente e sempre agli sviluppi della situazione del settore, hanno anche deciso di chiedere un incontro con il governo.

Table with exchange rates: Dollaro USA 623,47, Dollaro canadese 579,00, Franco svizzero 144,70, Sterlina 1737,00, Corona danese 89,96, Corona norvegese 121,00, Corona svedese 121,00, Fiorino olandese 173,75, Franco belga 12,56, Franco francese n. 127,45, Marco tedesco 157,13, Peseta 10,339, Scellino austriaco 24,175, Scudo portoghese 21,56, Peso argentino 3,41, Cruzei brasiliano 0,33, Rublo 227,00, Sterlina egiziana 805,00, Dinaro jugoslavo 0,595, Dracma 20,68, Lira turca 51,10, Sterlina australiana 1375,50

Roma

Mercoledì chiusi negozi e mercati

Ribellione nella Confindustria - Una dichiarazione del segretario del SACE - I lavoratori dei pubblici esercizi rivendicano un nuovo contratto

Mercoledì a Roma tutti i negozi chiuderanno. La ferma posizione di sciopero assunta dal SACE (il sindacato autonomo romano del commercio) e la ribellione delle altre organizzazioni nei confronti della Confindustria e della FIPE, che avevano annunciato indetta per il 18 prossimo, hanno determinato lo sciopero di mercoledì, al quale hanno aderito - sempre a Roma - anche i venditori ambulanti e i venditori di erbe e frutta: rimarranno deserti quindi pure i mercati.

Durante lo sciopero si svolgeranno due manifestazioni, una al mattino, alle 10, al Colosseo, e una al pomeriggio, alle 17, in piazza Vittorio, indetta dalla Associazione provinciale dei venditori ambulanti, posti fissi e mercati coperti e dalla Associazione rivenditori di erbe e frutta.

A Roma i rappresentanti dei commercianti aderenti alla Confindustria si erano riuniti in una assemblea venerdì sera e avevano deciso di non dare ascolto al presidente della Confindustria, Sergio Casatoli, confermando lo sciopero. Analoghe decisioni, a quanto sembra, sono state prese in altre province.

Ieri, nei negozi romani, sono apparsi i primi manifesti rivolti alla popolazione. In essi è scritto: «Consumatori mercoledì 18 novembre questo negozio è chiuso per l'indulto di Casatoli e i commercianti chiedono: la regolamentazione degli affitti, la pensione, l'abolizione della imposta di licenza, il credito, la riforma di scala e tributaria, il ritiro del progetto di legge della liberalizzazione delle licenze».

«La decisione di Casatoli e Pranteria di revocare lo sciopero - ci ha dichiarato ieri il segretario del SACE, Franco Vitali - dimostra ancora una volta che la Confindustria non è capace di interpretare la volontà delle categorie commerciali e la situazione in cui versano migliaia e migliaia di piccoli e medi imprenditori e lavoratori. Del resto nel caso del raduno all'EUR, è emerso il carattere strumentale ed elettorale della manifestazione. I commercianti e i lavoratori, la giustificazione della revoca dello sciopero è quella, secondo Casatoli, di avere ottenuto la risoluzione del problema dei fitti e vaghe promesse per la risoluzione di altri problemi. Per quanto riguarda i fitti ci sembra doveroso rilevare la insufficienza del provvedimento preso dal Consiglio dei ministri, in quanto tale provvedimento aggrava in realtà una situazione già pesante e non equa, in quanto sanziona di fatto il diritto dei proprietari di aumentare i canoni di affitto del 10 per cento, dopo che per ben tre anni consecutivi gli stessi canoni hanno subito aumenti del 20 per cento annui.

Ma, oltretutto, rimangono tutte le altre rivendicazioni che abbiamo sottolineato nei nostri manifesti. Noi del SACE - siamo continui Vitali - siamo convinti che la nostra ferma posizione, le assemblee numerose che abbiamo tenute siano state determinanti in campo provinciale nelle decisioni prese dall'Unione e dalla Federazione romana dei pubblici esercizi di confermare lo sciopero, ribellendosi alle direttive nazionali.

Dal canto loro, i 100 mila dipendenti dei pubblici esercizi (caffè, bar, ristoranti, trattorie, gosterie, pasticcerie, ecc.) effettueranno il 18 una prima giornata nazionale di lotta in seguito al rifiuto della FIPE di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto.

I sindacati forensi contro l'aumento della carta bollata

La Federazione sindacale avvocati e procuratori italiani ha emesso un comunicato con il quale annuncia che, «uniformandosi alle richieste di tutti i sindacati forensi, ha deciso di porre in agitazione, dal 14 novembre, la classe in conseguenza della proposta misura di raddoppio del costo della carta bollata, che aggrava gli oneri della giustizia ordinaria quando la crisi del suo funzionamento è ormai divenuta insopportabile; e ciò con grave danno per la classe forense e con incalcolabile pregiudizio per la generalità dei cittadini. Sono in corso le decisioni relative alle modalità dell'agitazione e ai suoi ulteriori sviluppi».

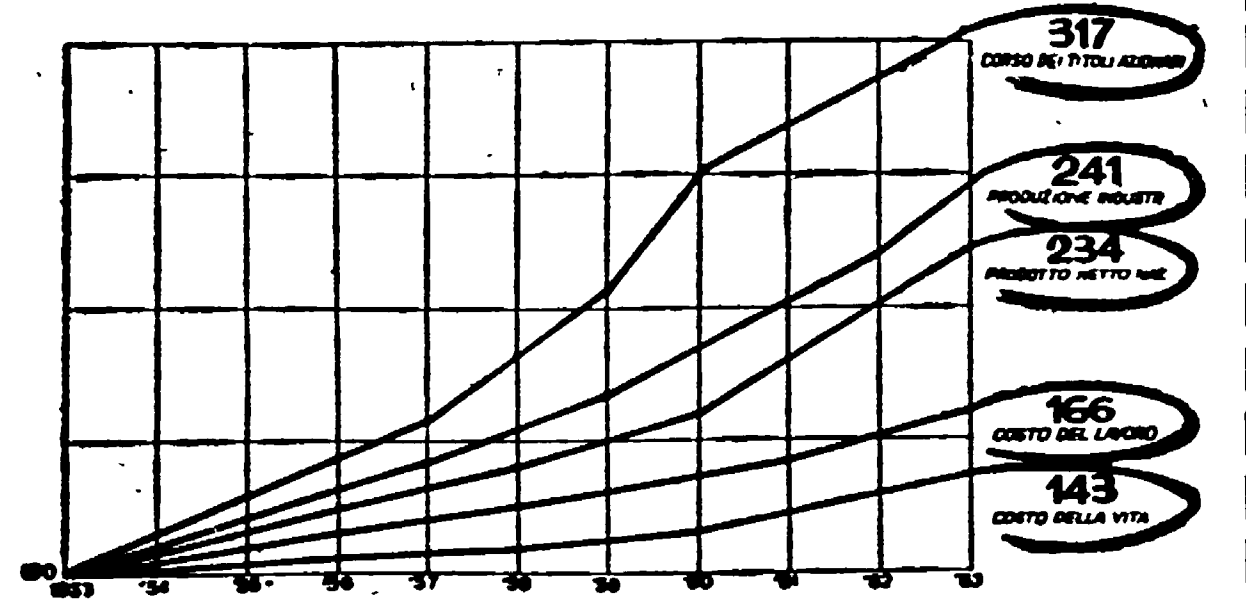
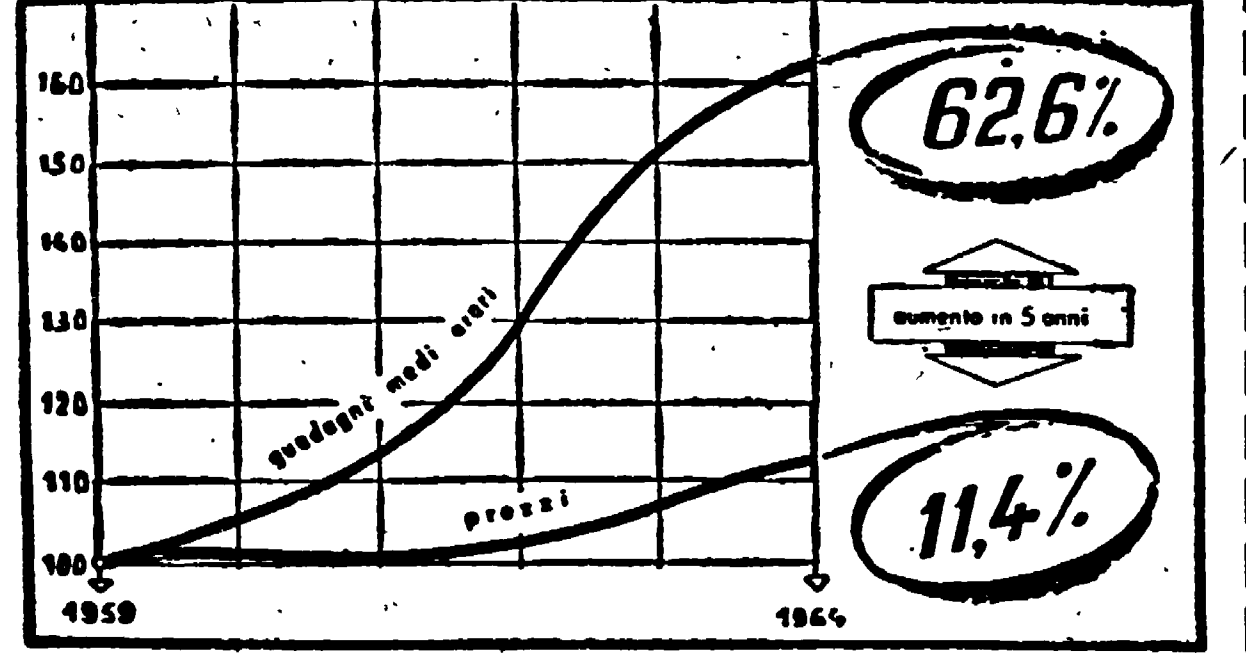
Riunione al ministero per lo «statuto dei lavoratori»

Ha avuto luogo ieri sera a Roma un incontro tra il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, per iniziare le consultazioni in merito allo «statuto dei lavoratori». Il ministro Delle Fave, dopo un discorso d'occasione, ha consegnato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un questionario che sarà restituito, completo di risposte, osservazioni e proposte, entro il 15 gennaio 1965.

Si è trattato, come si vede, di una riunione pro-forma, convocata in tutta fretta nella immenza delle elezioni, per tentare di dare l'impressione che il governo si stia interessando al problema e si stia muovendo per una sua soluzione.

La Confindustria paga per essere compianta

IL VERO POVEROCRISTO



LA CONFINDUSTRIA ha pagato in questi giorni e molti giorni indipendenti e no una buona e fetta di pagine per dimostrare - col grafico riportato sopra - che i lavoratori guadagnano bene mentre i prodotti industriali non pagati male.

IL VERO PRIVILEGIATO manca a dirlo, risalta così l'inno in tuca con affetto 22 mila, titto 46, varie 18, divertimenti pochi e... 76 mila di busta-paga (più 10 mila di cambiali) al mese.

L'INDUSTRIALE, specie con la congiuntura bassa, appare così il vero poverocristo di questi tempi duri, privo perfino di un

10.000 marittimi in lotta

Bloccati i «postali» tra Italia ed isole

E' iniziata ieri la seconda fase della lotta dei 10.000 marittimi della flotta IRI-ENI (Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia, Adriatica, Sidermar, SNAM) per il rinnovo del contratto e per la riforma del sistema di previdenza marinara. Ieri sono rimaste ferme per 24 ore nei porti

Scioperano 35 mila alla Ford (USA)

DETROIT, 13. Trentacinquemila operai della Ford sono in sciopero da una settimana in otto stabilimenti di tutto il gruppo automobilistico, dislocati in cinque stati degli USA. L'agitazione è motivata dalla vertenza contrattuale in corso presso la Ford, dopo l'accordo raggiunto con la lotta alla General Motors.

le navi postali in collegamento tra Civitavecchia e i porti della Sardegna (Olbia e Cagliari) e tra Napoli e Palermo e viceversa. Da oggi sino al 19 scenderanno in lotta i marittimi imbarcati su tutte le navi da passeggeri e di carico. In questo periodo le navi resteranno ferme per 24 ore nei porti, italiani ed esteri, di partenza. Anche il personale amministrativo della società Italo-Tirrenia, Adriatica, Lloyd Triestino, Sidermar e SNAM si asterrà dal lavoro per 4 ore martedì prossimo.

Ha intanto già incrociato le braccia l'equipaggio del transatlantico «Saturnia» in partenza da New York per i porti del Mediterraneo. I dirigenti della «Italian Lines» di New York, per evitare che il «Saturnia» giunga in Italia in ritardo hanno già disdetto lo scalo a Boston trasferendo in torpedone, da quella città a New York, settanta passeggeri che li avrebbero dovuto imbarcarsi.

Advertisement for Sicilian wine. Text: 'una scelta che vi qualifica'. 'vini di Sicilia'. 'per un pranzo di classe per un dessert raffinato'. Includes an image of a woman in a black dress holding a glass of wine.

Illustrazione a cura dell'ARCHIGORATO INDUSTRIA E COMMERCIO DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO

Le dichiarazioni di Schroeder al Bundestag

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Bonn comincia a cedere alle pressioni francesi?

rassegna internazionale

Passo indietro di Erhard

Nell'ultimo incontro che ha caratterizzato i rapporti tra Parigi e Bonn in questo ultimo settimana, De Gaulle ha registrato un punto a proprio vantaggio: il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, rispondendo ieri al Bundestag a una serie di interpellanze presentate dal gruppo socialdemocratico, ha usato verso il governo francese un tono conciliante, inusuale. Egli ha ripetuto, in primo luogo, che Bonn non insiste più per un accordo a breve scadenza sulla forza multilaterale (Schroeder ha affermato che era dove si divideva la differenza tra la posizione di Wilson rispetto a quella di Home sulla questione, ma tutti hanno compreso che la decisa ostilità di De Gaulle ha giocato un ruolo ben più importante); ha negato che la Germania di Bonn voglia giungere alla rottura con la Francia e infine ha attaccato violentemente il vice segretario del Partito socialdemocratico, Wehner, per alcune espressioni irrispettose usate contro De Gaulle. L'impressione che non hanno ricevuto gli osservatori politici è che il duo Erhard-Schroeder è stato costretto ad ammorbidire di parecchio la linea di resistenza a De Gaulle e che su questa base non si esclude che il presidente francese possa avere proprio l'incarico di indirizzare la politica estera della Germania di Bonn. Su un punto, tuttavia, Erhard è stato molto fermo: nella difesa delle opportunità della permanenza di un governo di minoranza di centro-destra in questi ultimi tempi. Il presidente del Bundestag Gerstenmaier. Certo, sarebbe prematuro affermare che siamo già di fron-

to a un mutamento della politica europea e atlantica di Bonn. E tuttavia, Erhard e Schroeder sono usciti molto male dallo scontro con il governo francese. Se la forza multilaterale avesse potuto essere realizzata nel tempo previsto, cioè entro la fine di quest'anno, l'attuale governo di Bonn avrebbe potuto avere dalla sua almeno un risultato tangibile della sua politica di stretta alleanza con Washington a dispetto della alleanza con Parigi. Ma non potendo ottenere questa posizione intermedia, l'arretamento nella contesa con De Gaulle è apparso assai evidente.

Si tratta di vedere, ora, se per quanto tempo Erhard e Schroeder riusciranno a resistere alle pressioni francesi. Tanto per cominciare, è dubbio che il presidente francese si accontenterà di questa modesta vittoria. Egli ha fatto un passo verso il successo. Egli ha fatto un passo verso il successo. Egli ha fatto un passo verso il successo. Egli ha fatto un passo verso il successo. Egli ha fatto un passo verso il successo.

La rinuncia all'attuazione accelerata della MLF Erhard offre pieno appoggio al suo ministro degli Esteri - Violento attacco a Wehner che aveva duramente criticato De Gaulle

BONN, 13.

Davanti ad un Bundestag affollatissimo, il governo federale ha oggi risposto alle sedici interpellanze presentate dall'opposizione socialdemocratica sulla situazione politica, con particolare riferimento alle questioni di critica dei rapporti con Parigi, della forza atomica multilaterale, della controversia sui prezzi dei cereali. A tutte le interrogazioni ha risposto un solo membro del governo, il ministro degli Esteri, Schroeder, il quale ha lasciato la parola ad Erhard soltanto per una domanda che lo riguardava personalmente. Il deputato socialdemocratico Mommer aveva chiesto: «Ritieni il governo che un cambiamento nella testa del ministro degli Esteri federali potrebbe migliorare i rapporti franco-tedeschi?». Dal banco del governo il cancelliere Erhard ha risposto laconicamente: «Il governo non è di questa opinione, è indifferente alle posizioni atlantiche della Francia e ciò potrebbe indebolire ulteriormente la situazione della Germania occidentale. Infine, De Gaulle potrebbe compiere uno sforzo ulteriore di pressione multilaterale, soprattutto minori, i quali non avendo mai visto di buon occhio la forza multilaterale, devono in fondo essere grati alla Francia se tale progetto viene oggi accantonato».

La crisi atlantica Ball partito per la RFT «Vertice» goldwateriano in Giamaica

WASHINGTON, 13. Il sottosegretario di Stato americano, George Ball, è partito oggi alla volta della Germania occidentale, per discutere con i dirigenti di Bonn i problemi della crisi atlantica ed europea. La sua missione si inquadra in un programma di consultazioni tra Washington e i responsabili dei paesi atlantici europei della Nato, nel momento in cui l'ostilità francese e britannica impone un rinvio del piano già elaborato.

Proseguono, d'altra parte, i colloqui del ministro della Difesa tedesco-occidentale, Von Hassel, con McNamara e con Rusk. Un comunicato emesso al termine della prima giornata di colloqui fa riferimento al progetto della «multilaterale» come a quello che «offre la migliore prospettiva di genuina partecipazione» dei paesi atlantici europei alla responsabilità nucleare. Tale accento è considerato qui una manifestazione del desiderio dei due paesi di mantenere vive le pressioni in vista di un'organizzazione nucleare multilaterale della Nato, nel momento in cui l'ostilità francese e britannica impone un rinvio del piano già elaborato.

Tiri di mortai e artiglierie

Battaglia al confine siro-israeliano

Sette morti e ventisei feriti siriani

Sugli avvenimenti sovietici

L'Unità a un dibattito alla T.V. francese

Una battaglia fra israeliani e siriani si è accesa questo pomeriggio alle ore 13.30 alla frontiera della Galilea settentrionale. Secondo informazioni dei siriani, sono stati uccisi 7 morti e 26 feriti. Gli israeliani hanno risposto al fuoco - sempre secondo la versione di Tel Aviv - con cannoni anticarro, distruggendo due carri siriani. Quindici hanno chiamato l'aviazione, che ha eseguito incursioni sui posti di frontiera del paese arabo. Fonti siriane lamentano 7 morti e 26 feriti.

Spagna e Portogallo: processati 21 antifascisti

MADRID, 13. I tribunali fascisti di Franco e di Salazar hanno processato in questi giorni 21 patriotti del movimento antifascista. I giudici hanno condannato a morte 11 e a reclusione 10. Dicesse sono gli antifascisti spagnoli processati a Madrid, per i quali il P.M. ha chiesto al tribunale dell'ordine pubblico - condanne durissime, oscillanti fra i due e i 16 anni di reclusione.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing subscription rates and contact information for the Rome office.

Mosca

Conclusi i colloqui sovietico-cinesi

Pubblicato un breve comunicato - Ciu En-lai ripartito da Mosca - Sostituito il direttore della Pravda

MOSCA, 13. La delegazione del P.C. cinese guidata dal primo ministro Ciu En-lai ha lasciato Mosca alle 23.30 di questa sera salutata all'aeroporto di Vnukovo dal presidente del Consiglio dei ministri Kossighin e da numerose altre personalità del partito e del governo sovietico.

Poche ore prima della partenza era stato diffuso a Mosca un comunicato ufficiale nel quale veniva confermato che tra la delegazione cinese e i dirigenti sovietici avvenne un colloquio di lavoro in sede del Comitato centrale del PCUS.

Il comunicato non precisa né i temi dei colloqui, né gli eventuali risultati raggiunti nei giorni in cui si sono verificati i contatti.

«Presso il Comitato centrale del PCUS» affermò il comunicato - hanno avuto luogo incontri tra i dirigenti del Partito comunista e del governo sovietico e la delegazione di partito e di governo della Repubblica popolare cinese giunta a Mosca per prendere parte ai festeggiamenti del 47° anniversario della rivoluzione socialista d'ottobre. Gli incontri hanno partecipato, da parte sovietica, il primo segretario del PCUS, Breznev, il presidente del consiglio dei ministri, Kossighin, il presidente del Soviet supremo Mikojan, il membro del Presidium Podgornij, i segretari del PCUS Pomomariov e Andropov e il ministro degli Esteri Gromiko».

Dopo aver elencato tutti i membri della delegazione cinese che hanno preso parte ai colloqui, il comunicato conclude: «Gli incontri si sono sviluppati in uno spirito franco, da compagni».

Dalla nostra redazione

proseguimento dei contatti bilaterali. Con la partenza della delegazione cinese, gli incontri ad alto livello che hanno avuto luogo a Mosca nel periodo delle feste celebrative del 47° anniversario della rivoluzione sono praticamente conclusi: restano qui infatti soltanto le delegazioni mongola e cubana, essendo partite nel tardo pomeriggio di ieri anche le delegazioni vietnamita, romena e bulgara.

Intanto, come traduzione in pratica di una indicazione data dal Primo segretario Breznev nel suo discorso del 6 novembre, si annuncia oggi che il Presidium del Soviet Supremo della Repubblica Federativa Russa ha dato disposizione affinché su tutto il territorio della Repubblica vengano abolite le misure restrittive di un anno di natura piccola proprietà coltissima e sul diritto delle famiglie coltissime di allevare bestiame in proprio.

L'ordinanza del Presidium precisa che «debbono essere rimosse le ingiustificate limitazioni poste ai piccoli appezzamenti di terreno di proprietà individuale o familiare dei coltissimi, operai e di qualsiasi altro cittadino residente in campagna».

Augusto Pancaldi

Colombo

«con tutte le conseguenze costituzionali». Il presidente del Consiglio, Moro, si è presentato nel pomeriggio di ieri al Senato per rispondere alla interpellanza sul caso Colombo presentata la settimana scorsa dal presidente del gruppo comunista, compagno Terracini.

Terracini aveva chiesto «al Presidente del Consiglio di sapere se - fatto salva ogni estensione di potere della magistratura - dopo la sentenza del tribunale di Roma che nel processo Ippolito ha assunto, fra l'altro, come motivo di colpa e di condanna di quest'ultimo, la esecuzione, da parte sua, di pretese disposizioni impartitegli in sede ministeriale, avvertendo come alta ai livelli della coscienza morale dei cittadini la protesta contro l'assurdo flagranza della continuità nelle cariche e negli incarichi di governo, che non ha mai avuto, nelle sue disposizioni, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, ebbene responsabilmente ad impartire, non ritenga che si sia fatta insostenibile la permanenza al governo del titolare pro tempore del ministero».

Svolgendo la sua interpellanza, Terracini ha affermato che se l'on. Moro non ha mai avuto, nelle sue disposizioni, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, ebbene responsabilmente ad impartire, non ritenga che si sia fatta insostenibile la permanenza al governo del titolare pro tempore del ministero».

Il ministro Colombo è stato interrogato sul «caso Colombo», cioè il caso di un ministro che si dimetteva in seguito alla sentenza di un tribunale che lo condannava.

«Certo, sono, tutti questi fatti e iniziative che risalgono, come prima responsabilità, a Colombo: i decreti e le deliberazioni firmati dal ministro non sono il destino».

Colombo ha fatto il suo dovere - ha detto il presidente del Consiglio - presentandosi al tribunale. Del resto, non lo ha concesso a noi, le motivazioni della sentenza. Terracini aveva però sottolineato che il dispositivo della sentenza è già sufficientemente chiaro. Moro ha tuttavia ammesso che «appartiene indubbiamente al giudicante la competenza a giudicare, nella sua sovrana funzione, gli indirizzi generali secondo i quali il governo ha condotto e conduce la politica relativa al CEN».

Infine, Colombo ha bene-

Ferrovieri

chiama e viaggiano al 90 per cento. Manovratori 100 per cento. Gestionali 80 per cento, con incrementi notevoli a Termini.

BARI - Aumento degli scolpanti tra personale di macchina e viaggiante che ha scolorato al 92 per cento. Nella stazione centrale era presente ieri solo personale raccoglietico, con il capotazione primo aggiunto addetto a manovre gli scambi. Due soli presenti in tutto lo scalo merci di Bari-centrale.

MILANO - Al 90 per cento il personale di macchina e viaggiante; stessa percentuale negli impianti fissi (superiore a martedì). Incrementi nello scalo merci di Termini (oltre il 90 per cento).

FIRENZE - Personale viaggiante sugli appalti (oltre il 90 per cento).

FIRENZE - Personale viaggiante sugli appalti (oltre il 90 per cento).

MILANO - Al 90 per cento il personale di macchina e viaggiante; stessa percentuale negli impianti fissi (superiore a martedì). Incrementi nello scalo merci di Termini (oltre il 90 per cento).

Infine, Colombo ha bene-

Nenni

Un'interrogazione sul «caso Colombo» era stata presentata, ieri sera, anche dai liberali senatori Veronesi e D'Andrea.

«Credo che i ferrovieri parteciperanno alla lotta, anche se è mia opinione che la maggioranza degli esponenti fondati le proposte fatte a nome del governo da Nenni».

«Non esistono problemi di questa natura per noi». I tre socialisti hanno anche respinto la domanda di una concezione anticommunistica sceltissima, negando l'esistenza di un loro «anticomunismo di destra» e affermando che esiste solo un «confronto fra due partiti che sono nell'ambito del movimento operaio».

L'imbarazzo nel quale queste sollecitazioni da destra hanno posto i dirigenti del Psi nel corso della trasmissione ha reso chiaro fino a che punto la spinta popolare unitaria e di classe condiziona i passi del movimento operaio.

L'imbarazzo nel quale queste sollecitazioni da destra hanno posto i dirigenti del Psi nel corso della trasmissione ha reso chiaro fino a che punto la spinta popolare unitaria e di classe condiziona i passi del movimento operaio.

L'imbarazzo nel quale queste sollecitazioni da destra hanno posto i dirigenti del Psi nel corso della trasmissione ha reso chiaro fino a che punto la spinta popolare unitaria e di classe condiziona i passi del movimento operaio.

L'imbarazzo nel quale queste sollecitazioni da destra hanno posto i dirigenti del Psi nel corso della trasmissione ha reso chiaro fino a che punto la spinta popolare unitaria e di classe condiziona i passi del movimento operaio.

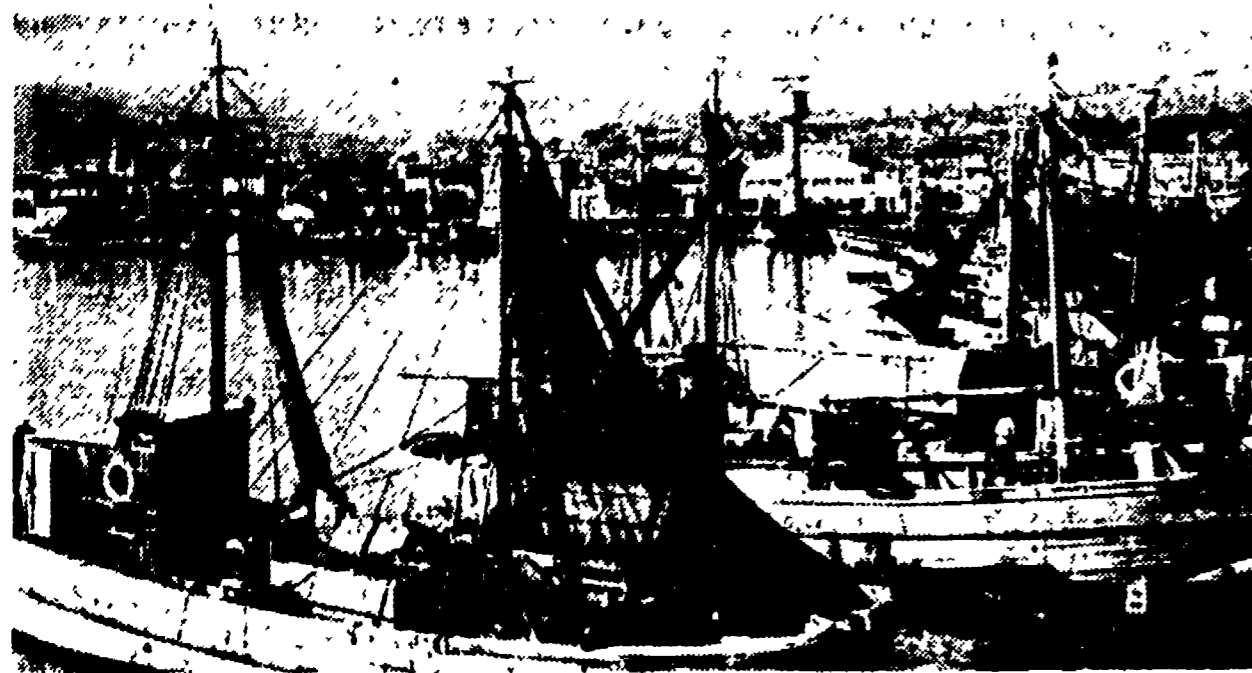
l'editoriale

più oscurantisti e, di conseguenza, perseguitato dalla D.C. perché tutte le sale teatrali di Roma e della provincia - diffuse dalla polizia - si rifiutano di aprirgli le porte? Può darsi che il Ministro dello Spettacolo in questo non c'entra, ma che potere è il suo, se non quello di vedere in questo modo ridicolizzata, senza possibilità d'intervento alcuno, la famosa legge d'abolizione della censura sul teatro?

SCUOLA. SCIENZA. TEATRO. Ci limitiamo a questi tre esempi assai significativi. Ma che bastano a dimostrare come l'involuzione a destra della D.C., e del centro-sinistra, se rappresenta già una aperta minaccia non solo alle condizioni di vita ma anche alle libertà e ai diritti dei lavoratori, comincia a diventare un pericolo anche per il mondo della cultura e degli intellettuali. Il centro-sinistra, nella misura in cui diventa copertura d'una politica di destra (secondo quanto ha giustamente affermato l'ex ministro socialista Giolitti), si rivolge fatalmente non solo contro il mondo del lavoro, ma anche contro il mondo della cultura.

Perciò è indispensabile che non solo dal mondo del lavoro, ma anche dal mondo della cultura si manifesti un'opposizione, una resistenza, una lotta contro quest'involutione. Videro giusto gli intellettuali italiani quando in tanti, il 28 aprile, difficili giorni dei risultati dell'incontro storico quale si veniva realizzando, dettero il loro voto al Partito Comunista, chiedendo, in contrapposizione al centro-sinistra, una svolta a sinistra. Ancora più chiaramente, e ancora più numerosi, dovranno vedere oggi che il voto del 22 novembre deve segnare una battuta d'arresto decisiva al processo d'involutione in corso. Deve significare una condanna della D.C., dimostratasi incapace di resistere sul terreno della «sfida democratica» e già tornata precipitosamente al vecchio clima dell'intolleranza verso i lavoratori e verso gli intellettuali. Deve significare un monito per quanti chiesero l'appoggio degli intellettuali italiani per aiutarli a realizzare un piano politico che avrebbe dovuto rappresentare un profondo mutamento rispetto alla politica culturale dei vecchi governi democristiani, e che invece gli intellettuali italiani hanno abbandonato a loro stessi, non appena la D.C. ha fatto il viso dell'armi. Lì hanno abbandonato fino al punto da non avere il coraggio (salvo l'on. La Malfa) di dire che mentre uno dei loro, il prof. Ippolito, andava in galera per undici anni, se in galera doveva andare non ci doveva andare almeno da solo.

almeno da solo.



San Benedetto del Tronto

Il precoce fallimento del centro sinistra apre

la prospettiva di una nuova maggioranza

Perché il PSI si vide costretto a ritirarsi dalla Giunta - Un Piano regolatore «rivisitato e corretto» - La speculazione sulle aree ha toccato i 20 miliardi di lire - Atteggiamento critico anche di PRI e PSDI - Il programma del PCI base per una svolta decisiva

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 13. Siamo agli inizi della scorsa estate. San Benedetto-Beach è già popolata di villeggianti di ogni nazionalità. Tuttavia, all'atmosfera ed all'ampia attività turistiche si sovrappone una notizia: in Comune il centro sinistra ha ammainato la bandiera dopo circa due anni di ingloriosa gestione. Il fatto ha immediata eco negli ambienti politici della regione: il centro sinistra sambenedettese doveva costituire per i fautori della formula uno dei tests cardine nelle Marche. Invece, era crollato senza poter nemmeno attendere il giudizio degli elettori. I socialisti (del PSI e del PSIUP) si erano visti costretti a ritirare i loro uomini dalla Giunta. In proposito il PSI emette questo illuminante comunicato: «Le ragioni di tale decisione sono molteplici: esse vanno ricercate soprattutto nella manifesta volontà della DC di svuotare di ogni contenuto popolare la azione amministrativa, interpretando la collaborazione del PSI in chiave di umiliante sudditanza». Dunque, il centro sinistra da alleati trasforma in sudditi socialisti e permette alla DC di portare avanti la sua tradizionale politica conservatrice. Il centro sinistra sambenedettese era sorto dopo che una Giunta composta da democristiani dissidenti e da socialisti era stata posta in crisi — per il mancato rispetto degli accordi programmatici liberamente stipulati — di scarso interesse. Tanto dai comunisti che le avevano ritirato l'appoggio esterno il susseguente accordo fra DC e PSI a San Benedetto, come a Macerata, era stato un tacito accordo di non intromissione. Ma vennero addirittura accolte molte proposte fatte a suo tempo dai comunisti della provincia di Ascoli Piceno. All'adottato nemmeno il piano per fatti, però, il bilancio della legge 1677 oggi San Benedetto

Bari: Lozupone fa di nuovo parlare di sé

Salta fuori anche lo scandalo dei trasporti

L'ex sindaco dc aveva favorito il genero affidandogli l'appalto del servizio trasporti degli alunni — Protesta del titolare di un'altra ditta imparentato con un deputato dc

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Forse per molto tempo ancora le cronache di Bari parleranno degli scandali legati al nome dell'ex sindaco d.c. ing. Lozupone, e alla giunta di centro sinistra da lui presieduta fino al settembre scorso. Dopo gli scandali dell'edilizia nei quali il nome dell'ing. Lozupone è risultato implicato tanto che tutta la vicenda è ancora oggetto di interrogazioni parlamentari e di un'azione presso la Procura della Repubblica, è la volta adesso di nuovi scandali che hanno per oggetto la concessione di servizio di trasporto.

Com'è noto con contributo dello Stato i Comuni sono autorizzati ad organizzare trasporti di alunni delle scuole. Le medie delle rispettive utenze alla sede della scuola e viceversa. L'allora sindaco Lozupone, ricordandosi di avere un genero che gestisce le autolinee Scoppio, si rivolse a questa ditta per un preventivo che risultò di lire 29.000. Le ditte concorrenti che non erano state interpellate si ribellarono a questa forma di nepotismo podestarile e una di esse, la ditta Scarica, inviò al Comune di Bari — non richiesta — un'offerta di lire 9.500 per lo stesso servizio per il quale il genero del sindaco Lozupone aveva proposto 29 mila lire. A questo punto intervenne la Giunta la quale, messa con le spalle al muro, stava per assegnare il servizio alla ditta Scoppio. Ma il sindaco Lozupone, fattosi improvvisamente tutore della legge, impose alla Giunta che si indicasse una regolare gara di appalto del servizio. Sul modo come la gara sia stata indetta e condotta non abbiamo sinora particolari e li attendiamo dalla Giunta in carica. Sta di fatto però che la ditta Scarica passava la propria offerta a lire 8.500. La ditta Scoppio a sua volta, conoscendo di fatto l'offerta approssimativa se non addirittura precisa della concorrente, offriva lire 8.000 aggiungendosi così l'appalto. Soltanto pochi mesi dopo avendo il Comune bisogno di estendere il servizio trasporto anche ad alcuni bambini delle scuole elementari, la ditta Scoppio faceva sapere al Comune che se si fosse aumentata la precedente quota da lire 8.000 a lire 13.000 avrebbe effettuato anche questo servizio. A questo punto l'indignazione della ditta Scarica non ebbe più limiti. Essa fece conoscere al Sindaco e alla Giunta che l'assegnazione del nuovo servizio al genero del sindaco Lozupone era evidentemente illegittima, perché costituiva un vero e proprio nuovo servizio, e che essa sarebbe stata disposta a fare anche il nuovo servizio senza aumentare la precedente offerta di L. 8.500.

Sulle condizioni di lavoro alla Solvay di Rosignano

Vaste adesioni alla inchiesta dell'INCA

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 13. Dopo le iniziative sindacali e dell'INCA e la denuncia delle condizioni di lavoro negli stabilimenti Solvay e Aniene di Rosignano, il monopolio chimico cerca di correre ai ripari prendendo alcuni provvedimenti di prevenzione. Ma ci vuole ben altro perché i lavoratori possano superare la loro più che giustificata diffidenza per il servizio sanitario privatistico della Solvay. Ed infatti, già oltre duecento lavoratori, tra i quali anche alcuni tecnici, si sono prenotati presso il servizio INCA di Rosignano per essere sottoposti a visita medica, in relazione ai noti e preoccupanti sintomi di malattia nei confronti della Solvay. Si apprende intanto che dopo l'incontro del 30 ottobre a Rosignano tra dirigenti sindacali, tecnici amministrativi, dirigenti politici e medici, nuovi insiemi professionali hanno dato la loro disinteressata adesione all'inchiesta dell'INCA sulle malattie professionali e gli infortuni nella provincia di Livorno.

Ma ci vuole ben altro perché i lavoratori possano superare la loro più che giustificata diffidenza per il servizio sanitario privatistico della Solvay. Ed infatti, già oltre duecento lavoratori, tra i quali anche alcuni tecnici, si sono prenotati presso il servizio INCA di Rosignano per essere sottoposti a visita medica, in relazione ai noti e preoccupanti sintomi di malattia nei confronti della Solvay. Si apprende intanto che dopo l'incontro del 30 ottobre a Rosignano tra dirigenti sindacali, tecnici amministrativi, dirigenti politici e medici, nuovi insiemi professionali hanno dato la loro disinteressata adesione all'inchiesta dell'INCA sulle malattie professionali e gli infortuni nella provincia di Livorno.

Al cantiere navale di Palermo

In sciopero da oggi 2500 operai

Palermo, 13.

2.500 operai del cantiere navale di Palermo (gruppo Piaggio) riprendono domani la loro attività. I lavoratori, che erano contrattati, per il ripristino del pieno orario, per la realizzazione del nuovo bacino di carenaggio. La nuova azione di lotta indetta dalla FIOM, durerà 24 ore: comincerà alle ore 14 di domani per concludersi a mezzanotte di domenica. Nell'annunciare lo sciopero, la FIOM-CGIL dichiara di considerare come un fatto definitivamente acquisito l'impegno del governo regionale riguardante la costituzione di una società pubblica per la costruzione del superbacino. Il sindacato — è detto in un comunicato — si batterà a fondo contro ogni tentativo escogitato dalla direzione del

cantiere navale per mutare questo indirizzo politico. La FIOM sottolinea inoltre la necessità di procedere urgentemente alla costruzione di una nuova sede. Il proposito di sollecitare la discussione del progetto di legge relativo alla ripresa dei lavori dell'ARS. C'era il grave problema della riduzione dell'orario di lavoro al cantiere, da 46 a 24 ore settimanali, il comunicato della FIOM denuncia che da parte della direzione del cantiere è in atto un poderoso attacco contro il potere contrattuale e sindacale dei lavoratori col proposito di instaurare permanentemente la riduzione dell'orario per avere non un organico stabile ma un certo numero di lavoratori da utilizzare come massa di manovra da impiegare secondo le occasioni e la migliore convenienza della direzione.

Messo a tacere dal Prefetto il Provveditore

In un discorso lamentava le carenze della scuola - «Se non la smette me ne vado!» - L'episodio si è verificato durante la consegna del «Premio della bontà»

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 13. Clamoroso episodio, ieri pomeriggio, nella sede delle scuole elementari di Vado Ligure, in occasione della cerimonia del Premio della Bontà «Livio Tempesta» il Provveditore agli studi, dottor Inturrisi, è stato bruscamente interrotto dal prefetto e invitato a cambiare discorso. Il Provveditore stava parlando della situazione scolastica nella nostra provincia, lamentando la carenza nelle attrezzature scolastiche e invitando le autorità ad un più accurato controllo delle condizioni in cui versano alcuni edifici scolastici della provincia. In particolare il dottor Inturrisi citava il caso di una scuola della Val di Vara che da lunghi mesi continua ad avere le finestre rotte. «Lei, di questo passo, sta guastando la festa», esclamava il prefetto della Spezia, dottor Galateo, rivolgendosi al provveditore. Questi, fra imbarazzo generale, tentava di spiegare il significato delle sue parole, precisando di aver colto l'occasione della manifestazione per richiamare l'attenzione delle autorità sui complessi problemi della scuola. «Ho detto: basta!» — incalzava il prefetto — «parleremo di queste cose in altra sede. Se non la smette, me ne vado».

Domani i pensionati manifestano a Migliarina

LA SPEZIA, 13. Domenica mattina, alle ore 10.30, al Cinema Augustus di Migliarina, si svolgerà una manifestazione di pensionati per l'aumento delle prestazioni e la riforma del pensionamento. Parlerà il compagno senatore Anelito Barontini.

Conferenza al Favaro sui problemi urbanistici

LA SPEZIA, 13. Lunedì sera, al Circolo ricreativo delle case popolari di Migliarina, nel quartiere di Favaro, il compagno ingegner Pietro Pezzini, candidato comunista nel Consiglio comunale, terrà una conferenza sui problemi urbanistici della città.

Castelnuovo dei Sabbioni

Esteso alla S. Barbara il contratto elettrici

CASTELNUOVO DEI SABBIONI, 13. Dopo ventisei mesi di aspra lotta unitariamente condotta dai lavoratori della società Santa Barbara per il trasferimento di quest'azienda all'ENEL e la conseguente estensione alle maestranze del contratto di lavoro degli elettrici, in un'affollatissima assemblea tenuta oggi a Castelnuovo dei Sabbioni, mentre era in atto uno sciopero di 48 ore di dette maestranze, è stato annunciato il raggiungimento di un accordo sindacale con il quale, in attesa del trasferimento definitivo degli impianti all'ENEL, viene esteso a tutte le maestranze della Santa Barbara il contratto elettrico con decorrenza dal 5-6-64.

Una donna di 39 anni — Rosa Rossini nel Di Maria — è morta precipitando dal quarto piano di un stabile in via Buonarroti, di recente costruzione, dove era intenta a pulire i vetri di una finestra. Rosa Rossini che era nata a Campobasso, da alcuni anni abitava nella nostra città in via Paolo Emilio Demi n. 31 col marito Mario Di Maria e le figlie Antonietta di 17 anni e Rossana di 14 e da soli otto giorni aveva trovato da arrotondare lo stipendio del marito — che lavora come carpentiere in una ditta edile cittadina — andando appunto a fare il servizio a ore presso la casa di via Buonarroti dove abitano i coniugi Miglietti.

Muore una donna precipitando dal quarto piano

LIVORNO, 13. Una donna di 39 anni — Rosa Rossini nel Di Maria — è morta precipitando dal quarto piano di un stabile in via Buonarroti, di recente costruzione, dove era intenta a pulire i vetri di una finestra. Rosa Rossini che era nata a Campobasso, da alcuni anni abitava nella nostra città in via Paolo Emilio Demi n. 31 col marito Mario Di Maria e le figlie Antonietta di 17 anni e Rossana di 14 e da soli otto giorni aveva trovato da arrotondare lo stipendio del marito — che lavora come carpentiere in una ditta edile cittadina — andando appunto a fare il servizio a ore presso la casa di via Buonarroti dove abitano i coniugi Miglietti.

Espulsioni

TORRE DEL LAGO, 13. Il collegio dei probiviri della sezione di Torre del Lago, nella riunione del 29 ottobre scorso ha deciso l'espulsione di Orlando Aldo e Picchi Lorenzino per deviazionismo e indegnità politica.

Italo Palasciano

Il 71 per cento alla CGIL all'ATAM di Livorno

LIVORNO, 13. Si sono svolte all'ATAM le elezioni per il rinnovo della loro commissione. Le più forti posizioni della CGIL si sono ulteriormente rafforzate: dal 66% il sindacato unitario è passato al 71%.

Questi i risultati (fra parentesi quelli precedenti): Solariati: Aventi diritto al voto 274 (340), votanti 365 (330), schede bianche 4 (18), nulle (4); voti validi 357 (318), CGIL 256 (218) 71% (66%) + 5%; CISL 90 (67) 24% (23%) - 0,2%; UIL 11 (13) 2,8% (3,3) - 0,7%. Impegnati: aventi diritto al voto 31 (31), votanti 30 (28), voti validi 30, CGIL 24 (19 63%); CISL 6 (9) 20%; UIL (non presente).

I. S. I. A. Via Garibaldi, 56 ANCONA

La Sede Centrale di Milano della I.S.I.A. allo scopo di effettuare una VENDITA INVERNALE DI PROPAGANDA

a partire da SABATO 14 corr. viene praticata su tutti i tessuti esistenti nella Filiale di Ancona SCONTI SPECIALI del 20% 30% 40% E' interesse di tutte le Gentili Signore visitarci prima di fare acquisti

NELLA FOTO: il porto di San Benedetto del Tronto

Walter Montanari

Stelvio Antonini

Stelvio Antonini